



Assemblea

<p>RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>
--

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>386^a seduta pubblica mercoledì 28 gennaio 2026</p>
--

<p>Presidenza del vice presidente Rossomando, indi del vice presidente Ronzulli</p>

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	67

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUGLI INCIDENTI MORTALI OCCORSI SUL LAVORO

PRESIDENTE..... 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente:

(236) **BUCALO ed altri.** – *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico:*

(793) **D'ELIA ed altri.** – *Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità:*

(1141) **MARTI.** – *Modifiche all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di inclusione scolastica (Relazione orale):*

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità:

PRESIDENTE..... 6, 8
 RUSSO, *relatore*..... 6
 OCCHIUTO, *relatore*..... 7
 MAGNI (*Misto-AVS*)..... 8
 VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) 10
 SBROLLINI (*IV-C-RE*)..... 11

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 14

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 236-793-1141:

TERNULLO (*FI-BP-PPE*)..... 14
 FLORIDIA BARBARA (*M5S*)..... 15
 MARTI (*LSP-PSd'Az*)..... 16
 D'ELIA (*PD-IDP*)..... 17
 BUCALO (*FdI*)..... 19

SALUTO ALLA RAPPRESENTANZA DI UN'ASSOCIAZIONE CULTURALE

PRESIDENTE..... 21

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 236-793-1141:

PRESIDENTE..... 21

Discussione dalla sede redigente:

(1311) **MENNUNI ed altri.** – *Istituzione dell'area marina protetta «Isola di Capri»:*

(1681) **NAVE ed altri.** – *Modifiche all'articolo 36 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e altre disposizioni in materia di istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri (Relazione orale):*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1311:

PRESIDENTE..... 22, 24
 ROSA, *ff. relatore*..... 22
 BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*..... 23
 SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*)..... 24
 FREGOLENT (*IV-C-RE*)..... 25
 SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) 26
 DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*)..... 27
 SILVESTRO (*FI-BP-PPE*)..... 29
 NAVE (*M5S*)..... 29
 CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*)..... 31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 32

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1311 e 1681:

PRESIDENTE..... 35
 LORENZIN (*PD-IDP*)..... 32
 MENNUNI (*FdI*)..... 34

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(1661) **Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale):**

PRESIDENTE..... 36, 43
 TERNULLO, *relatrice*..... 36
 MUSOLINO (*IV-C-RE*)..... 37
 MAGNI (*Misto-AVS*)..... 38
 OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*)..... 38
 CATALDI (*M5S*)..... 39
 PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*)..... 40
 GIORGIS (*PD-IDP*)..... 41
 TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*)..... 42

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(1662) **Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, in**

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	43, 44, 46
TOSATO, <i>f.f. relatore</i>	44
MUSOLINO (<i>IV-C-RE</i>).....	45
GAUDIANO (<i>M5S</i>).....	46
MALAN (<i>FdI</i>).....	47

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	49
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1662:**

PRESIDENTE.....	49
-----------------	----

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(1669) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	49, 53
GELMINI, <i>relatrice</i>	49
MUSOLINO (<i>IV-C-RE</i>).....	50
GAUDIANO (<i>M5S</i>).....	51
ZEDDA (<i>FdI</i>).....	52

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SALLEMI (<i>FdI</i>).....	53
-----------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2026.....**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE N. 236-793-1141**

Articolo 1.....	55
-----------------	----

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 1311

Articolo 1.....	58
-----------------	----

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 1681

Articolo 1.....	59
-----------------	----

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 1661

Articoli da 1 a 4.....	60
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 1662

Articoli da 1 a 8.....	61
------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 1669

Articoli da 1 a 4.....	64
------------------------	----

ALLEGATO B**PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge.....	67
---	----

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1311.....	67
---	----

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1661.....	67
---	----

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1662.....	67
---	----

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1669.....	67
---	----

CONGEDI E MISSIONI.....**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	68
Annunzio di presentazione.....	68
Presentazione del testo degli articoli.....	69

GOVERNO

Trasmissione di atti.....	69
---------------------------	----

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento.....	69
--	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	70
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	70

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....	70
---------------------	----

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	86
---	----

Con richiesta di risposta scritta.....	87
--	----

Da svolgere in Commissione.....	105
---------------------------------	-----

Ritiro.....	105
-------------	-----

AVVISO DI RETTIFICA.....

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).
Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori e senatrici, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 20 al 26 gennaio, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Renato Zimilli, 66 anni, a Castiglione Messer Raimondo (Teramo); Andrea Bolelli, 39 anni, a Bologna; Josip Krizanec, 30 anni, a Cremona; Andrea Cricca, 25 anni, a Brusasco (Torino); Federico Ricci, 50 anni, a Livorno; Florin Mircea Croitoru, 59 anni, a Cappadocia (L'Aquila); Alessio La Targia, 40 anni, a Palermo.

Invito i senatori e le senatrici ad osservare un momento di raccoglimento in memoria dei caduti sul lavoro. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(236) **BUCALO ed altri.** – *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico*

(793) **D'ELIA ed altri.** – *Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità*

(1141) **MARTI.** – *Modifiche all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di inclusione scolastica*

(Relazione orale) (ore 10,09)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 236, 793 e 1141.

I relatori, senatori Russo e Occhiuto, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Russo.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è estremamente importante e deriva dall'unificazione di tre testi che sono stati discussi congiuntamente in sede redigente dalle Commissioni riunite 7ª e 10ª. I testi, a prima firma dei colleghi Bucalo, Marti e D'Elia, riguardano la riorganizzazione di un servizio estremamente importante, che è quello degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione nell'ambito scolastico in relazione alle condizioni di disabilità.

Si ricorda che la normativa vigente fino ad oggi ha demandato l'attuazione di tale figura nelle scuole di ogni ordine e grado agli enti territoriali, i quali hanno operato in vari termini anche sulla base delle singole discipline regionali.

Il disegno di legge, confermando l'attribuzione delle competenze agli enti territoriali, prevede una ridefinizione della figura in esame. Si stabiliscono in via diretta i requisiti per l'esercizio dell'attività e si demanda a un accordo in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni, province autonome, città e autonomie locali la determinazione dell'ambito di attività e delle funzioni della figura, nonché del relativo ordinamento didattico e al contratto collettivo nazionale del lavoro del comparto funzioni locali la determinazione delle caratteristiche del profilo dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione, del trattamento economico e di ogni istituto contrattuale, con l'applicazione dei relativi trattamenti anche per gli assistenti in oggetto che operino presso soggetti appaltatori o subappaltatori del relativo servizio.

Il disegno di legge, inoltre, reca varie disposizioni finali o di coordinamento e prevede, in fase di prima applicazione, la possibilità di svolgimento di un concorso riservato a soggetti che stanno già esercitando o hanno già esercitato l'attività in esame.

Si rileva in particolare che, all'articolo 1, comma 1, si definisce la figura dell'assistente all'autonomia e comunicazione come un operatore socioeducativo che svolge funzioni di mediazione e assistenza alla comunicazione e di supporto all'acquisizione delle autonomie e alle relazioni rispetto ai contesti educativi, didattici e formativi, tenendo conto delle diverse condizioni di disabilità e facilitando l'esercizio del diritto all'educazione e alla formazione delle persone affette da malattie rare.

Si conferma che gli assistenti in esame operano nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, e che la responsabilità per

l'attivazione di tale figura e lo svolgimento della relativa funzione è delle Regioni o, sulla base delle istituzioni regionali, degli altri enti territoriali. La novella richiama altresì il principio generale dell'inclusione scolastica e il rispetto delle competenze costituzionali degli enti territoriali.

La norma in esame demanda, come detto, a un accordo in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni, province autonome, città e autonomie locali, da concludersi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente novella, e al contratto collettivo nazionale del lavoro del comparto funzioni locali la definizione dei contenuti sopra ricordati.

L'attività di assistente per l'autonomia e la comunicazione viene ammessa per i soggetti che abbiano uno dei seguenti requisiti: siano in possesso, ai sensi della norma richiamata dalla novella, della qualifica di educatore professionale sociopedagogico, di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, nonché di un attestato relativo al superamento di un corso professionale riconosciuto dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano, funzionale all'acquisizione delle competenze della figura in oggetto; abbiano svolto, alla data d'entrata in vigore della presente novella, per almeno 12 mesi, anche non continuativi, funzioni di assistenza per l'autonomia e la comunicazione presso le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione e siano in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado; siano inoltre in possesso del titolo di assistente per l'autonomia e la comunicazione conseguito presso un ente qualificato a seguito di un percorso di formazione non inferiore a 830 ore, di cui almeno 810 di pratica della lingua dei segni italiana; abbiano svolto un'esperienza minima di 36 mesi, anche non continuativi, nelle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, con funzione di assistente per l'autonomia e la comunicazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Occhiuto.

OCCHIUTO, *relatore*. Signor Presidente, per completare la relazione, gli enti territoriali possono fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale anche mediante appalti e subappalti di servizi o mediante qualsiasi altra forma di affidamento e ai lavoratori coinvolti devono essere riconosciuti ovviamente l'inquadramento e il trattamento economico e normativo previsti dal contratto nazionale di lavoro del comparto funzioni locali. I contratti di affidamento dei servizi in corso restano validi fino alla loro naturale scadenza.

Gli enti territoriali garantiscono il coordinamento con il progetto di vita eventualmente predisposto in favore delle persone con disabilità dall'unità di valutazione multidimensionale ai sensi della disciplina vigente.

Si prevede che in sede di prima applicazione le Regioni e gli enti locali possano indire un'apposita procedura concorsuale pubblica per titoli ed esami riservata a coloro che, entro la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione, abbiano svolto a qualsiasi titolo, per almeno 36 mesi anche non continuativi, funzioni di assistenza per l'autonomia e la comunicazione presso uno degli enti territoriali che procedono all'assunzione o presso altri soggetti affidatari e che siano in possesso del diploma di

scuola secondaria di secondo grado, nonché di un attestato relativo al superamento di un corso professionale riconosciuto dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano, che è funzionale all'acquisizione delle competenze della figura di cui stiamo parlando.

È stabilita una priorità nell'ambito delle assunzioni, in base al medesimo concorso, riservata in favore del personale che, al momento dell'entrata in vigore delle disposizioni legislative in oggetto, opera con l'ente territoriale procedente alle assunzioni o con il soggetto affidatario del relativo servizio.

Nei bandi concorsuali per il reclutamento di personale pubblico è prevista una riserva di posti in favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato nel limite massimo del 40 per cento dei posti banditi, nonché nel limite del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili per le assunzioni. È fatto salvo il rispetto dei limiti delle facoltà assunzionali previsti a legislazione vigente.

Nelle ipotesi di affidamento mediante contratto di appalto dei servizi in oggetto, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, nel rispetto dei principi dell'ordinamento dell'Unione europea, specifiche clausole sociali orientate a garantire la continuità occupazionale dei lavoratori impiegati nei contratti esistenti.

Questo disegno di legge, signor Presidente, nasce da una verità semplice: nessuno può imparare da solo quando la difficoltà diventa un muro. Gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione sono presenza quotidiana che rende quel muro attraversabile, spesso una presenza che non si fa neanche notare. Riconoscerli significa dare valore a quei gesti silenziosi che cambiano una giornata e a volte cambiano anche una vita; significa dire che la scuola non è fatta solo di programmi, ma anche di relazioni umane e che lo Stato sceglie di accompagnare chi è più fragile con discrezione, continuità e responsabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo unificato formulato dalle Commissioni riunite, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame interviene su un tema delicato e decisivo per la qualità del nostro sistema di istruzione: l'inclusione scolastica delle studentesse e degli studenti con disabilità e il riconoscimento della figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione. Non possiamo che riconoscere innanzitutto l'intento positivo che anima questo disegno di legge, ossia quello di far uscire finalmente

dall'ombra e dalla precarietà una professionalità essenziale nei percorsi d'inclusione, troppo spesso relegata a ruoli incerti, frammentati e scarsamente valorizzati. È un obiettivo che condividiamo e che riteniamo giusto, perché il diritto allo studio e all'inclusione non può essere affidato a soluzioni occasionali e a rapporti di lavoro instabili.

Tuttavia, proprio perché il tema è così rilevante, riteniamo che il testo presenti criticità sostanziali che non possono essere ignorate.

In primo luogo, permane un'insufficiente chiarezza nella definizione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione. La definizione della funzione, delle competenze e dei confini professionali viene rinviata a successivi accordi in Conferenza unificata, lasciando nel frattempo un quadro normativo incompleto e potenzialmente disomogeneo nel territorio nazionale. Questo rischio è stato evidenziato anche nel corso delle audizioni, che hanno sottolineato come l'assenza di un profilo chiaramente definito possa generare sovrapposizioni di ruoli, frammentazione della responsabilità e indebolimento della collegialità educativa nelle varie scuole.

In secondo luogo, desta forte perplessità la scelta dei requisiti di accesso alla professione, soprattutto nella fase transitoria. Pur comprendendo l'esigenza di tutelare il personale che da anni opera in quest'ambito, riteniamo che l'ammissione alle procedure di stabilizzazione con il ruolo di diploma di scuola secondaria rischi di produrre un effetto di svalorizzazione e demansionamento di una figura che svolge funzioni educative complesse. L'inclusione scolastica non si rafforza abbassando l'asticella della qualificazione, ma investendo sulla formazione, nella formazione universitaria e nella valorizzazione delle competenze pedagogiche, come più volte richiesto anche dalle organizzazioni sindacali, dalle società scientifiche e dagli operatori del settore.

Un ulteriore nodo riguarda le risorse finanziarie. Il provvedimento non è accompagnato da uno stanziamento strutturale adeguato che garantisca l'effettiva esigibilità dei diritti sanciti. Senza risorse certe e continuative il rischio è che la stabilizzazione resti sulla carta e che le disuguaglianze territoriali continuino a incidere pesantemente sulla qualità dei servizi d'inclusione.

Infine, pur apprezzando il richiamo al miglior trattamento economico previsto dai contratti collettivi, rimane aperta la questione di un inquadramento contrattuale unitario, capace di superare la frammentazione attuale tra appalti, subappalti e affidamenti, e di restituire dignità e stabilità alle lavoratrici e ai lavoratori che svolgono una funzione educativa fondamentale.

Per tutte queste ragioni, il nostro voto non può essere favorevole. Allo stesso tempo, non intendiamo esprimere un voto contrario, perché riconosciamo il valore dell'impianto generale e la necessità d'intervenire in una condizione di precarietà non più tollerabile. Per questo, come Alleanza Verdi e Sinistra, annunciamo il nostro voto di astensione, accompagnato dall'impegno a continuare il confronto parlamentare e istituzionale, affinché questo percorso possa essere corretto, rafforzato e reso davvero coerente con una visione alta e inclusiva della scuola pubblica. Un'inclusione autentica non si costruisce solo con nuove figure professionali, ma con scelte chiare, risorse adeguate e un riconoscimento pieno del valore educativo del lavoro che queste figure svolgono ogni giorno nelle nostre scuole; è un diritto che deve passare anche per la stabilizzazione di migliaia di insegnanti precari utilizzati sul posto di

lavoro. In sostanza, come ho detto, noi ci asterremo perché le risorse per procedere alla stabilizzazione non ci sono.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, oggi siamo chiamati a discutere un disegno di legge che tocca uno dei punti più sensibili e qualificanti del nostro sistema educativo, cioè l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

È bene ricordare che l'Italia è stata tra i primi Paesi al mondo a scegliere con convinzione proprio la scuola inclusiva: una scelta di civiltà, di giustizia sociale, di rispetto dei diritti fondamentali della persona, ma allo stesso tempo una scelta non solo proclamata, ma reale, con strumenti adeguati, figure professionali riconosciute e anche tutele concrete. È esattamente questo il merito principale del provvedimento in esame, che interviene modificando il decreto legislativo n. 66 del 2017, con un obiettivo molto chiaro: rafforzare la qualità dell'inclusione, riconoscendo e regolamentando in modo organico la figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione.

Si tratta di una figura fondamentale, che da anni opera nelle nostre scuole, però spesso in condizioni di precarietà, con inquadramenti disomogenei, trattamenti economici diseguali e, troppo spesso, senza un pieno riconoscimento professionale. Approvando il testo oggi al nostro esame, che è stato molto discusso nelle Commissioni e approfondito da tutti i colleghi, poniamo rimedio a questa situazione.

Meritano in proposito di essere sottolineati il grande impegno profuso e la sua trasversalità, perché - ricordiamolo - il testo che voteremo oggi ne unisce tre, i cui primi firmatari sono i colleghi Bucalo, D'Elia e Marti, a dimostrazione dell'intenzione di tutti i partiti di collaborare. Sento anche il dovere di ringraziare i relatori Occhiuto e Russo, che hanno ben lavorato per fare sintesi.

Per la prima volta, infatti, con questo disegno di legge si vuole definire in modo chiaro chi è e cosa fa l'assistente per l'autonomia e la comunicazione, una figura sicuramente complementare e indispensabile al lavoro degli insegnanti di sostegno e dell'intera comunità educativa. Parliamo di un professionista socioeducativo che svolge una funzione essenziale, supporta la comunicazione, fa da ponte per gli alunni con disabilità, favorisce l'acquisizione di autonomie proprie, sostiene le relazioni e la partecipazione dello studente con disabilità alla vita scolastica.

Un secondo elemento qualificante del provvedimento riguarda l'accesso alla professione. Si stabilisce, infatti, che l'assistente per l'autonomia e la comunicazione sia un professionista formato, individuando, come titolo, la laurea in scienze dell'educazione. Tuttavia la legge non cancella l'esperienza maturata negli anni; infatti viene garantita anche una clausola di salvaguardia proprio per gli educatori professionali già riconosciuti dalla normativa vigente e per coloro che, pur in possesso del solo diploma, hanno svolto per

almeno 24 mesi questa funzione nelle scuole. È una scelta di giustizia, di buonsenso e che valorizza l'esperienza, senza abbassare la qualità.

Un terzo aspetto di grande importanza riguarda l'uniformità sul territorio nazionale. Infatti, l'inclusione non può essere a macchia di leopardo, come purtroppo fino ad oggi siamo stati abituati a vedere. Dev'essere un diritto garantito dappertutto, da Nord a Sud. Il disegno di legge prevede che, entro 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, Regioni ed enti locali definiscano insieme gli ambiti d'attività, le funzioni specifiche, i percorsi di formazione e gli ordinamenti didattici. Questo significa anche superare definitivamente una frammentazione che oggi produce purtroppo disuguaglianze tra studenti e famiglie, a seconda delle Regioni o del Comune di residenza.

Un ultimo punto qualificante di questo provvedimento, che considero particolarmente rilevante, riguarda le tutele contrattuali ed economiche. Non può esserci inclusione vera se chi la rende possibile lavora in condizioni di precarietà ed è sottoremunerato, cosa che, purtroppo, fino ad oggi è avvenuta. Questo provvedimento stabilisce, infatti, un principio chiaro e apre alla stabilizzazione del personale. Gli enti locali e le società che forniscono il servizio di assistenza dovranno applicare il trattamento economico più favorevole previsto dal contratto collettivo nazionale di riferimento. Questo consentirà di contrastare il dumping contrattuale, quella pratica oscura di contratti sottoscritti con sindacati poco rappresentativi, gli appalti al massimo ribasso o la svalutazione del lavoro educativo. Le Regioni e gli enti locali potranno così assumere a tempo indeterminato, attraverso procedure concorsuali pubbliche, coloro che hanno maturato almeno 36 mesi di esperienza, anche presso società appaltatrici, e sono in possesso del diploma.

Non si tratta, chiaramente, di scorciatoie, ma di riconoscere competenze reali, costruite sul campo, nel lavoro quotidiano con gli studenti più fragili. Ridurre il precariato permetterà di garantire soprattutto la continuità educativa, che è uno degli elementi più importanti per il benessere degli studenti con disabilità.

Su questo mi sento di ricordare che la traccia era già stata indicata dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006. Voglio ricordare a me stessa, ai colleghi e a chi ci segue da casa che è una legge dello Stato a tutti gli effetti, perché fu ratificata nel 2009. Lì c'è la direzione. Questo disegno di legge segue quella traccia: non vuole assolutamente creare dei privilegi, non abbassa gli standard, non genera confusione, come ho spesso sentito dire, ma al contrario porta ordine, dignità, qualità e giustizia in un settore sicuramente fondamentale, investe seriamente sull'importanza della figura degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione all'interno della scuola pubblica, garantendo così sia i diritti delle persone con disabilità, sia un'effettiva coesione sociale nel Paese.

Proprio per queste ragioni, convintamente, avendo anch'io contribuito ai lavori della Commissione, voglio annunciare il voto favorevole del Gruppo che rappresento. *(Applausi)*.

SBROLLINI *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, ringrazio prima di tutto per il lavoro svolto la 7ª Commissione e i relatori, il senatore Russo e il senatore Occhiuto. Ringrazio i colleghi di competenza anche per il lavoro complesso che è stato fatto.

Ci sono aspetti positivi e negativi nel provvedimento e annuncio subito che il voto di Italia Viva sarà di astensione, proprio perché - come dirò a breve - ci sono delle luci e delle ombre. Abbiamo svolto prima di tutto le audizioni - ecco perché ritengo anche che l'argomento sia stato lavorato e approfondito - che sono state importanti per capire quanto fondamentale sia istituire pienamente, con chiarezza e in maniera definitiva la figura di cui stiamo parlando oggi, quella dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione. Abbiamo svolto audizioni importanti in Commissione: penso alle maggiori associazioni che si occupano del tema della disabilità e dell'importanza della promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con vari tipi di disabilità; penso all'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, per cui invito tutti a leggere la documentazione che ci hanno lasciato.

Da queste audizioni sono emerse diverse criticità: prima di tutto, non è ben definito il ruolo di questa figura. Oggi sappiamo che c'è una disomogeneità territoriale, ma ci sono già queste figure che operano sul territorio. Oggi gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione sono circa 68.000, guardando ai dati Istat del 2024, con una presenza, appunto, differenziata nei territori. Sappiamo invece, proprio dalle relazioni che abbiamo ascoltato poco fa, ma anche dagli interventi che mi hanno preceduto, sia delle opposizioni sia di maggioranza, che c'è la necessità di avere un investimento strutturale. Definire chiaramente il ruolo e il profilo di questa figura significa creare condizioni di politiche di welfare attente a chi ha delle disabilità, anche di vario tipo, quando si trova nell'ambito scolastico.

Come Gruppo Italia Viva abbiamo detto spesso e continuiamo a sostenere che c'è la necessità di investire innanzitutto in risorse economiche strutturali e di dare servizi adeguati in maniera omogenea su tutto il territorio, perché oggi non è così. C'è la necessità di garantire le ore necessarie che oggi servono per avere un sistema socioeducativo attento che non vada ad isolare e ad emarginare nessun alunno e nessuna alunna. C'è una crescita di questa domanda, perché le famiglie si sentono sempre più sole.

Signora Presidente, vorrei anche cogliere l'occasione, in questo momento che siamo in Aula, per dire che anche ieri si è svolta una manifestazione molto attenta e seria da parte del terzo settore e delle associazioni dei familiari, che hanno manifestato, giustamente, contro l'ennesima elemosina di questo Governo di un bonus di 400 euro per i caregiver (*Applausi*), che sono una figura fondamentale nel sostegno alla famiglia in tutte le sue varianti. Sappiamo che è così, perché spesso le famiglie, sempre più sole, poi sono costrette a scegliere. Magari uno dei due genitori, quando entrambi condividono anche lo stesso nucleo familiare, deve decidere se continuare a lavorare oppure rimanere a casa, perché non hanno una rete familiare, ma

neanche un Governo che si prenda cura di loro: altro che welfare e attenzione da parte della destra alla famiglia, è solo propaganda, purtroppo. (*Applausi*).

Voglio però tenere quest'osservazione fuori dal provvedimento che stiamo discutendo oggi, perché è un testo unificato. Bastava prendere alcuni emendamenti delle proposte che sono state avanzate dalle opposizioni, sempre in maniera seria e non ideologica, per cercare di raccogliere almeno le istanze da parte della famiglia e di non avere sovrapposizione di ruoli. Perché si rischia anche questo oggi: da una parte, la figura dell'operatore socioeducativo, fatemelo chiamare così, e, dall'altra, i docenti di sostegno. Se non c'è continuità anche dal punto di vista economico, rischiamo, ancora una volta, di lasciare aperte criticità che poi vanno a discapito di questi ragazzi e ragazze e delle loro famiglie. Questo è il punto.

È il motivo per cui, signora Presidente, con molta tranquillità siamo disponibili a continuare a discutere. Non si può, ancora una volta, non stabilizzare queste figure in maniera chiara e, a quel punto, dare le risorse economiche necessarie agli enti locali e ai Comuni per dare la possibilità alle famiglie e agli studenti di esercitare questo diritto. (*Applausi*). Invece, cosa si fa? Ancora una volta, si scaricano sui Comuni, sui sindaci e sugli enti locali tutte le problematiche quotidiane che le famiglie affrontano. Questo è il tema che non ci permette, oggi, di esprimere un voto favorevole, come invece avremmo voluto fare.

Signor Presidente, oltre ad evidenziare queste criticità, che per noi sono fondamentali, pensiamo che un sistema educativo continuativo, com'è stato più volte richiamato sia negli emendamenti sia nelle audizioni, oggi sia più che necessario.

Voglio concludere facendo anche un passaggio ulteriore. Nel 2022, il Governo precedente, in quella Commissione di cui facevo parte anch'io, con l'allora Sottosegretario all'istruzione, la senatrice Barbara Floridia, svolse un lavoro importante: fu istituito un fondo ad hoc solo per questo punto, perché non poteva essere trattato nel calderone di altre tematiche che riguardavano i provvedimenti sulle disabilità.

Era stato istituito un fondo con specifiche risorse, così come avevano chiesto i Comuni, proprio per potenziare questi servizi e dare omogeneità, eliminando la frammentazione che oggi abbiamo sui territori. Ebbene, cos'è stato fatto? Con la legge di bilancio 2023 queste risorse sono confluite nel Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità con una dotazione, per il 2024, di circa 552 milioni, poi ridotta a 231 milioni a decorrere nel 2025 e poi nuovamente aumentata a 434 milioni con la legge di bilancio 2025, ma, in sostanza, senza adeguare i servizi alle strutture, che oggi dovrebbero essere omogenee su tutto il territorio nazionale. I fondi quindi non sono sufficienti, ma soprattutto l'errore più grave è proprio il fatto di aver eliminato un fondo che si occupava esclusivamente di questo tema, inserendo le poche risorse economiche per gli enti territoriali in un fondo unico, dove ci dovrebbe essere tutto il tema della disabilità.

Pensiamo che questo sia un grande errore e per tutte le suddette ragioni il Gruppo Italia Viva esprimerà un voto di astensione. (*Applausi*).

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Antonio Vivaldi» di Roma e dell'Istituto di istruzione superiore «Cesare Battisti di Bolzano», che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 236-793-1141 (ore 10,40)

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, Governo, colleghi, anzitutto ringrazio i firmatari di questo provvedimento, a cominciare dalla prima firmataria, la senatrice Bucalo, che attraverso la sua esperienza e competenza ha portato un netto contributo al provvedimento a proposito della centralità delle persone e soprattutto degli studenti. Un ringraziamento va anche ai relatori, i senatori Russo e Occhiuto, e a tutta la Commissione che ha lavorato in tal senso.

Oggi parliamo di scuola, ma soprattutto - come ho detto - di persone e studenti con disabilità, che chiedono una cosa semplice: poter vivere la scuola come tutti gli altri. Parliamo dunque di chi rende questo possibile ogni giorno, che sono gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, figure fondamentali, spesso invisibili, che per anni hanno lavorato con grande responsabilità, ma - lo devo dire - con poche certezze. Per questo, come Forza Italia, guardiamo con favore a tale provvedimento.

Non si tratta di un disegno di legge fatto di slogan. È, al contrario, un provvedimento che prova a mettere ordine, quindi a chiarire ruoli e a dare finalmente una cornice nazionale a una figura che finora è stata gestita in modo troppo disomogeneo. Quando si parla d'inclusione, penso che l'improvvisazione non basti più e si debbano fare delle scelte. In questo provvedimento abbiamo fatto una scelta chiara: l'assistente per l'autonomia e la comunicazione non è un supporto occasionale, una figura marginale: è invece a tutti gli effetti un operatore socioeducativo, quindi parte integrante del progetto educativo dello studente. Questo riconoscimento conta per la qualità dell'inclusione e per la dignità del lavoro, ma conta anche il modo in cui questo testo guarda a chi già svolge tale funzione. Non si cancella quindi il passato e non si ignora anche l'esperienza. Si valorizza chi ha lavorato nelle scuole per anni, spesso in condizioni difficili, prevedendo percorsi chiari e, nella fase iniziale, procedure riservate. È un messaggio semplice, ma importante: chi ha garantito continuità educativa non viene lasciato indietro.

Forza Italia apprezza anche l'equilibrio istituzionale del provvedimento. La competenza resta agli enti territoriali – com'è giusto che sia – ma

si avranno regole comuni condivise e definite a livello nazionale; niente centralismi inutili e neppure caos e disuguaglianze verso i territori.

Reputo questa una scelta davvero di responsabilità e voglio dire chiaramente che è giusto anche il richiamo alle tutele nei casi di appalto e subappalto, come ha puntualizzato poc'anzi la collega Versace: stesso lavoro, stesse responsabilità, ma soprattutto stessi diritti. Questo principio rafforza la qualità del servizio e – lo ripeto – restituisce dignità a chi lavora.

Infine, c'è un aspetto che va oltre la scuola: il collegamento con il progetto di vita della persona con disabilità. Qui devo dire che c'è una visione: c'è l'idea che l'inclusione sia non un orario scolastico, ma nettamente un percorso, e questo è un segnale di civiltà.

Quindi, cari colleghi, questa legge sicuramente non risolve tutto, ma migliora le cose e, quando si parla di diritti, di scuola e di disabilità, migliorare le cose non è poco: io penso che sia un dovere. Per queste ragioni, annunciamo il nostro voto favorevole e lo facciamo con una convinzione semplice: una scuola è davvero inclusiva non quando lo si scrive nelle leggi, bensì quando mette le persone giuste al posto giusto e nelle condizioni giuste per fare bene il proprio lavoro. Oggi, con questo provvedimento, facciamo un passo concreto in quella direzione. (*Applausi*).

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signora Presidente, anticipo il voto di astensione del MoVimento 5 Stelle. Questo è un provvedimento che ci vede molto interessati, perché siamo stati coinvolti direttamente, quando io ero Sottosegretaria all'istruzione. Ricordo bene che il tema degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione (parliamo di 70.000 lavoratori precari) era diventato fondamentale, soprattutto per l'opposizione di allora (Fratelli d'Italia), che lo sposò fortemente e portò alla mia attenzione - com'era giusto che facesse l'opposizione - il disagio di quei lavoratori. Ricordo con chiarezza quei giorni e quelle accuse. Io tra l'altro vengo dalla Sicilia, dove il tema è molto sentito. Ricordo che spiegai alle colleghe di Fratelli d'Italia, allora all'opposizione, che era impossibile fare ciò che mi chiedevano, ciò che chiedevano in generale e che avevano promesso a quei 70.000 lavoratori: la statalizzazione, cioè farli diventare dipendenti del Ministero dell'istruzione. Spiegai che non era possibile, ma, capendo il problema e conoscendo l'importanza di una tale figura, istituii - come bene ricordava la collega Sbrozzini - il *Fondo unico* dedicato al potenziamento dell'*assistenza* all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità delle scuole dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado, per poter dare loro risorse economiche il più possibile stabili, anche perché tutto era sulle spalle degli enti locali e delle Regioni. L'istituzione di quel fondo era un inizio di percorso significativo, tanto che, quando adesso sento dire dalla maggioranza che, con questo disegno di legge, la competenza resta agli enti locali, com'è giusto che sia (cito testualmente),

mi fa piacere che il tempo restituisca dignità e verità al mio lavoro, al nostro lavoro. *(Applausi)*.

Non voglio avere un tono polemico, ma è giusto fare un esercizio di verità, per correttezza. Il nostro voto di astensione significa che riconosciamo il lavoro fatto dalla Commissione, nel quale si definisce il profilo di tali operatori. Questo chiaramente non basta, perché nelle audizioni i rappresentanti degli enti locali e territoriali, che hanno sulle spalle queste figure importantissime per la scuola, ci hanno detto con chiarezza che hanno bisogno di risorse, che era esattamente la prima cosa che facemmo noi in pieno Covid, quando tra l'altro avevamo altre urgenze e altre emergenze che attualmente questo Governo non ha. In ogni caso, stanziammo delle risorse, ma il fondo unico poi è stato praticamente chiuso da questo Governo e fatto confluire in un altro fondo, dove dentro c'è di tutto, anche l'inclusione dei sordi e la necessità dei caregiver, un calderone dove ci sono tantissime altre priorità, ma che sicuramente non è dedicato agli assistenti all'autonomia.

Mi permetto di controbattere le argomentazioni dei relatori perché, quando dicono che questo provvedimento rafforza la qualità dell'inclusione senza risorse, quindi senza che i Comuni in realtà possano stabilizzare, internalizzare e dare le risorse a quelle figure che devono andare nelle scuole, è chiaro che il rafforzamento non c'è.

Tra l'altro, noi stiamo parlando di scuola e - come diceva anche la collega Versace - l'inclusione è importantissima. Io sono d'accordo con lei. Attenzione, però, perché tali figure nei Comuni spesso vengono utilizzate anche per altre operazioni e azioni. Andrebbe quindi definito meglio che la figura dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione dei ragazzi debba essere utilizzata esclusivamente per le scuole.

Si tratta allora di un provvedimento che rimanda, demanda e promette, lasciando sulle spalle dei Comuni, dei sindaci, degli enti territoriali e, in alcuni casi, delle Regioni una responsabilità importante. Vi prego quindi soltanto di essere onesti intellettualmente e me lo aspetto soprattutto da Fratelli d'Italia. Pretendo non le scuse per le accuse, né per quei 70.000 lavoratori che sono rimasti delusi, ma quantomeno il riconoscimento del lavoro che abbiamo fatto quando eravamo al Governo per tale figura, per quei lavoratori precari. Avevamo cominciato a lavorare in onestà e, adesso, all'opposizione, potremmo cavalcare il tema insultando e dicendo che non li avete statalizzati, ma lo faremo noi. Ecco, riconoscete almeno la dignità intellettuale. Non lo faccio perché so che non si può fare e noi non sbraitiamo dall'opposizione solo per avere consensi. *(Applausi)*.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, gentili colleghi, approda oggi in Aula un provvedimento che nasce da una convinzione politica chiara. I diritti si garantiscono con scelte concrete, non con gli slogan. Con l'inclusione si costruisce partendo proprio dal riconoscimento del lavoro e delle competenze e non dalla retorica.

Si tratta di un lavoro serio, approfondito e condiviso svolto dalle Commissioni riunite 7ª e 10ª. Ringrazio il presidente, collega Zaffini, i relatori Occhiuto e Russo, la collega Bucalo e tutti i componenti, ma tengo a sottolineare che il risultato ottenuto è stato reso possibile dalla straordinaria sinergia istituzionale con il Ministero dell'istruzione e del merito che ha accompagnato il Parlamento, passo dopo passo, in un percorso di ascolto e di costruzione responsabile delle soluzioni.

Questo testo rappresenta un passo avanti epocale nel riconoscimento giuridico e professionale di figure di enorme importanza per il nostro sistema scolastico e per l'effettiva inclusione degli studenti con disabilità: donne e uomini troppo a lungo lasciati nell'incertezza normativa e in condizioni lavorative che, senza giri di parole, hanno rappresentato in questi anni una vera e propria ingiustizia; lavoratori essenziali che hanno garantito servizi e diritti, senza però ricevere alcuna tutela, stabilità e dignità contrattuale. Con questo intervento normativo lo Stato sceglie finalmente di dare dignità, certezze e tutela a professionalità indispensabili, valorizzando le competenze maturate negli anni e ponendo le basi per un quadro chiaro, omogeneo e rispettoso delle autonomie territoriali nel solco del dettato costituzionale.

Lasciatemi ricordare con orgoglio che uno dei testi che hanno contribuito in modo determinante a questo risultato era anche a mia firma; una proposta che ha saputo raccogliere esigenze reali, ascoltare il territorio e trasformare le istanze di chi lavora ogni giorno nelle scuole in norme concrete ed efficaci. Questo è il metodo che la Lega porta avanti: meno proclami e più risultati, meno ideologia e più attenzione alle persone, ai lavoratori, alle famiglie e agli enti locali.

Inclusione per noi non è uno slogan: è responsabilità, regole chiare e rispetto per chi lavora; è così che si rafforza la scuola, si tutelano le famiglie e si costruisce uno Stato più giusto ed efficiente.

Per queste ragioni, il Gruppo Lega esprime il voto favorevole a questo provvedimento, con la convinzione che rappresenti un vero cambio di passo concreto verso una scuola più giusta, più efficiente e davvero inclusiva. (*Applausi*).

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, in questa dichiarazione di voto vorrei brevemente ricordare - come hanno fatto anche altre colleghe intervenute prima di me - da che cosa siamo partiti, perché ho molto rispetto del lavoro della senatrice Bucalo, anche quando non condivido le sue proposte. Ebbene, la senatrice Bucalo e Fratelli d'Italia avevano un'idea, quella di intervenire sulla criticità della condizione degli assistenti alla comunicazione e all'autonomia, ossia sulla realtà fortemente differenziata che c'è a livello nazionale da questo punto di vista, sostanzialmente attivando una procedura pubblica concorsuale che li avrebbe portati come interni al Ministero dell'istruzione.

Come risulta dagli atti delle Commissioni congiunte - questo iter legislativo è iniziato anni fa, in questa legislatura - io avevo espresso qualche perplessità, perché è vero che l'assistente all'autonomia rientra all'interno delle politiche d'inclusione, del diritto allo studio e delle attività didattiche, ma è anche una figura di confine tra l'ambito del diritto allo studio e il più generale ambito del diritto all'inclusione.

Soprattutto, spesso oggi è il terzo settore a fornire questo servizio agli enti locali ed è lo stesso che fornisce anche i servizi di assistenza alla persona; non è un mero fornitore di servizi e di manodopera, ma spesso fa anche un'opera di coordinamento e di costruzione del progetto individuale della persona, quindi c'è dietro anche un sapere. Portare quindi queste figure professionali tout-court sotto l'egida del Ministero presentava - a mio avviso - un carattere problematico, ma abbiamo fatto tutto questo percorso con voi, senza alcuna discussione ideologica o pregiudizi. Eravamo anzi molto interessati ad aggredire un problema che esiste, tant'è vero che sono intervenute altre due proposte di legge, quella del presidente Marti, che adesso la ricordava, e quella della sottoscritta, che soprattutto definivano in modo migliore l'attività degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione in ambito scolastico, tutti aspetti che in questo testo di legge finale vengono demandati alla Conferenza Stato-Regioni, ma comunque non vengono affrontati.

Dichiarando sin d'ora che quello del Partito Democratico sarà un voto d'astensione, noi partivamo dalla considerazione del costante aumento della richiesta di queste figure e della loro frammentarietà: da un lato, richiamavamo il diritto allo studio dei ragazzi e, dall'altro, la situazione occupazionale di chi fa questo lavoro, spesso legata anche al fatto che nei mesi di sospensione dell'attività scolastica la retribuzione è inesistente. La mancanza di una disciplina normativa era quindi un vulnus per i diritti non solo degli alunni, ma anche dei lavoratori.

Ora, siccome alla fine stiamo parlando di un testo che continua ad affidare questo servizio interamente agli enti locali, non possiamo non partire da quello che i rappresentanti dell'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) ci hanno riferito in Commissione, nell'audizione della delegata Elena Carnevali, sindaca di Bergamo, su questa realtà. È stato detto che gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione sono oggi circa 68.000 e la loro presenza è ormai strutturale e spesso, tra l'altro - lo dico per esperienza, essendo stata assessora al sociale nel territorio del Comune di Roma - supplisce alla carenza di insegnanti di sostegno, facendo una cosa impropria rispetto al ruolo proprio di tali operatori. Il tema, quindi, è proprio garantire in ambito nazionale il livello necessario per tale servizio.

È stato ricordato sia dalla senatrice Sbrolini sia dalla senatrice Floridia, anche nella veste di Sottosegretario, che noi avevamo istituito un fondo per i Comuni a questo dedicato, di circa 100 milioni, se non sbaglio, nella prima posta, che sono comunque pochi, ma rappresentavano un riconoscimento di quello che facevano i Comuni, ai quali occorreva dare risorse. Questo fondo, per mano del centrodestra, nel 2023 è finito nel Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, per cui si è persa quella specificità, che nel 2025 avete cercato di tagliare rispetto ai 552 milioni messi nel 2024: siete arrivati di nuovo a 434 milioni e, nella legge di bilancio per il 2026,

parliamo di 428 milioni. I Comuni spendono 800 milioni di euro annui per i 668.000 assistenti; Roma Capitale - per parlare di una realtà che conosco, dove tra l'altro sono stati centralizzati dalla sindaca Raggi, mentre prima venivano gestiti dai Municipi, e sono chiamati operatori educativi per l'autonomia e la comunicazione (OEPAC) - spende 94 milioni di euro ed è passata da 7.000 alunni nel 2021 a 9.000 nel 2025. Di questi 94 milioni di euro - che da soli sono quei 100 milioni che mettemmo - 4 vengono dallo Stato e 90 da Roma Capitale.

Allora è vero che il testo riconosce la figura e la sua importanza, anche se in realtà gli ultimi emendamenti di coordinamento rimandano, dicendo che bisognerà varare un decreto. Anche su questo non siamo entrati davvero nel merito del riconoscimento di quello che fanno gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione. Soprattutto, quale assunzione di responsabilità c'è in termini di politica di sostegno al diritto allo studio degli alunni con disabilità, se continuiamo a non investire nulla?

In questo provvedimento si dice che gli enti locali possono procedere ad assumere tale personale - ma guarda un po' - con contratto subordinato a tempo indeterminato e a tal fine possono indire un'apposita procedura concorsuale pubblica per titoli e esami. Con quali soldi e con quali fondi, se nel frattempo pratichiamo tagli agli enti locali e alla scuola, e cioè agli investimenti?

Non solo in questo testo avete preso pochissimo degli emendamenti che abbiamo presentato anche sui titoli di studio, perché tendevamo ad allargare il riconoscimento degli educatori, ma avete anche scaricato sugli enti locali la stabilizzazione, la garanzia di un livello unitario sul territorio nazionale e la possibilità per gli alunni di usufruire di questa figura.

Questo, nonostante il lavoro fatto insieme, ci impedisce di votare a favore del testo in esame, perché il tema vero lo avete aggirato e scaricato sui Comuni.

Per questo dichiaro il voto di astensione del Partito Democratico e francamente ci dispiace e ci rammarichiamo anche per le grandi aspettative che avete creato e poi deluso. (*Applausi*).

BUCALO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO (*FdI*). Signora Presidente, oggi vorrei andare oltre ogni polemica che ha attraversato quest'Aula. Vorrei sorvolare sulle risorse sperperate dai precedenti Governi e soprattutto sul fatto che non abbiamo fatto facili promesse. Noi abbiamo iniziato questa battaglia durante i Governi precedenti, quando quegli uomini e quelle donne erano solo fantasmi: a loro abbiamo dato voce e una veste giuridica con diritti e tutele.

Desidero sorvolare sul perché l'approvazione di questo provvedimento debba essere un momento che unisce e non divide, dato che - come ho già detto - oggi rendiamo finalmente visibile e riconosciuto un lavoro silenzioso e quotidiano che, per troppo tempo, è rimasto ai margini ed è proprio quello degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, donne e uomini

che ogni giorno affiancano studentesse e studenti con disabilità, rendendo concreto il diritto all'istruzione, alla formazione e a una reale inclusione nella comunità scolastica.

Desidero aprire questa dichiarazione con un ringraziamento sincero ai presidenti delle Commissioni competenti, senatori Zaffini e Marti, ai relatori, senatori Russo e Occhiuto, e a tutte le senatrici e a i senatori che, al di là delle appartenenze politiche, hanno lavorato con responsabilità e spirito costruttivo, per arrivare a una sintesi efficace e condivisa. Il risultato che oggi raggiungiamo è il frutto di un percorso articolato e impegnativo. Nasce dal raccordo di tre disegni di legge, tra cui quello di Fratelli d'Italia, a mia prima firma.

L'obiettivo è stato chiaro fin dall'inizio: colmare una lacuna storica del nostro ordinamento (*Applausi*) e restituire dignità, diritti e pieno riconoscimento a una figura professionale essenziale per l'inclusione scolastica. Senza la veste giuridica, non si può iniziare alcun percorso e lo voglio dire a chiare lettere.

Parlo di uomini e donne che operano a contatto con le fragilità, che conoscono tempi, linguaggi e bisogni specifici di ciascuno studente e contribuiscono in modo determinante a trasformare la scuola in un luogo realmente accessibile a tutti. È grazie a loro se uno studente con sordità può comunicare pienamente con compagni e docenti e partecipare attivamente alla vita della classe o se una studentessa con ipovisione può seguire le lezioni, affrontare le prove di valutazione e sostenere un esame con pari opportunità rispetto agli altri studenti.

Il loro lavoro rende possibile la partecipazione, l'apprendimento e la relazione, superando ostacoli che altrimenti resterebbero insormontabili. Eppure, per anni questi operatori sono stati veramente dei fantasmi. Erano in condizione di forte precarietà, con contratti discontinui, trattamenti economici profondamente diversi da territorio a territorio e assenze di tutela nei periodi di sospensione delle attività scolastiche; avevano una professionalità fondamentale, ma priva di un riconoscimento normativo e contrattuale adeguato, e la finalità del disegno di legge oggi al nostro esame è dare finalmente una voce e una veste giuridica a tutte quelle donne e a tutti quegli uomini. (*Applausi*).

È questo il vero obiettivo del disegno di legge in esame: dare loro finalmente una voce e dire che quei lavoratori esistono e con questo provvedimento interveniamo finalmente in modo serio e strutturale, non con un intervento di facciata, ma con una riforma che mette ordine, chiarezza e diritti in un ambito che per troppo tempo è stato lasciato alla frammentazione e alle disuguaglianze territoriali.

Per la prima volta viene definita in modo unitario su tutto il territorio nazionale la figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione, un operatore socioeducativo che svolge un ruolo delicato e fondamentale nei percorsi d'inclusione scolastica; non c'è alcuna incertezza nella definizione di questa figura.

Un altro aspetto centrale di questo provvedimento riguarda il lavoro e la dignità di chi lo svolge. Il disegno di legge stabilisce che, indipendentemente dalle modalità con cui il servizio viene erogato, anche attraverso

appalti o subappalti, agli assistenti per l'autonomia e la comunicazione debbano essere garantiti un corretto inquadramento e un trattamento economico normativo uniforme, secondo il contratto collettivo nazionale del comparto “funzioni locali”. È un passaggio fondamentale per restituire stabilità, tutela e rispetto a chi ne è stato troppo a lungo privato.

Questo disegno di legge rappresenta quindi un atto di giustizia e di riconoscimento umano e professionale. È la dimostrazione che l'inclusione non può restare una dichiarazione di principio, ma deve tradursi in scelte normative coerenti, capaci di garantire continuità, qualità e dignità del lavoro. Questo risultato è reso possibile dall'azione del Governo Meloni, che ha scelto di affrontare una questione rimasta irrisolta per decenni, trasformando una legittima richiesta di giustizia in una risposta legislativa concreta. (*Applausi*): non parole, ma atti che incidono sulla vita delle persone, delle famiglie e delle comunità scolastiche.

In conclusione, signor Presidente, per tutte queste ragioni, con profondo senso di responsabilità, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia. È il voto di chi, come me, ha creduto in questa battaglia fin dall'inizio, anche quando era difficile, ma convinta che questo impegno valesse la pena per rispetto di chi ogni giorno lavora in silenzio. Ci ho creduto fin dall'inizio e oggi posso affermare con convinzione un principio fondamentale: la dignità del lavoro è parte essenziale della dignità della persona e, senza di essa, non può esserci vera inclusione. (*Applausi*).

Saluto alla rappresentanza di un'associazione culturale

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una rappresentanza dell'associazione culturale Progresso Civico di Martellago, in provincia di Venezia, che sta assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 236-793-1141 (ore 11,11)

PRESIDENTE. Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nn. 236, 793 e 1141, nel suo complesso, con il seguente titolo: «Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità».

È approvato.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(1311) MENNUNI ed altri. – Istituzione dell'area marina protetta «Isola di Capri»

(1681) NAVE ed altri. – Modifiche all'articolo 36 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e altre disposizioni in materia di istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri

(Relazione orale) **(ore 11,12)**

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1311

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1311 e 1681.

Il relatore facente funzioni, senatore Rosa, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. (*Brusio*).

Colleghi, siamo passati al successivo punto all'ordine del giorno. Il senatore Rosa dovrebbe svolgere la propria relazione. (*Applausi*).

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ROSA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, con il disegno di legge “Istituzione dell'area marina protetta «Isola di Capri»” si sta assumendo una scelta politica di grande responsabilità, che afferma con chiarezza la centralità della tutela ambientale nelle politiche pubbliche.

La tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, come afferma l'articolo 9 della nostra Costituzione, è ormai un'esigenza sempre più sentita dai cittadini e dev'essere una priorità strategica per le istituzioni. La creazione di un'area protetta rappresenta uno strumento di protezione e tutela non fine a se stesso e parte integrante di un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla pianificazione, sulla responsabilità istituzionale e sulla valorizzazione delle risorse naturali.

Tutelare significa anche valorizzare e rendere fruibile alla collettività il nostro inestimabile patrimonio naturalistico, renderlo conoscibile ed accessibile, sempre nel rispetto della sua integrità. Proteggere il mare, in questo caso il meraviglioso mare di Capri, significa difendere un patrimonio comune di inestimabile valore e uno straordinario habitat di biodiversità, coniugando tutela, valorizzazione e fruizione, garantendo benefici duraturi per la comunità e assicurando che anche le future generazioni possano goderne.

Il disegno di legge in esame si compone di un unico articolo. L'isola di Capri è già inserita tra le aree marine di reperimento, di cui all'articolo 36 della legge Parchi, ossia le aree in cui possono essere istituite le aree marine protette, ma l'iter istruttorio per l'istituzione dell'area marina protetta non è giunto a conclusione.

In primo luogo, il comma 1 modifica il suddetto elenco delle aree marine di reperimento, di cui all'articolo 36 della legge Parchi, che attualmente prevede un'unica area marina di reperimento, denominata Penisola della Campanella-Isola di Capri, sostituendola con due aree distinte: Isola di Capri e Punta Campanella.

Il comma 2 prevede che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) provveda all'istruttoria tecnica necessaria per l'istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri entro sei mesi dall'entrata in vigore del disegno di legge in esame.

Il comma 3 reca uno stanziamento di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2027 per esigenze di funzionamento e il comma 4 individua la relativa copertura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Signor Presidente, ci tengo a intervenire perché, in aggiunta a quello che ha già detto il relatore, che ringrazio, mi fa piacere contestualizzare tutto il perimetro all'interno del quale questo provvedimento è stato calato. Oltre agli ovvi ringraziamenti al relatore, aggiungo quelli ai commissari che hanno contribuito alla discussione in Commissione, ai due firmatari dei due disegni di legge che sono stati abbinati, la senatrice Mennuni, prima firmataria di uno, e il senatore Nave, primo firmatario dell'altro provvedimento, che è stato abbinato a quello che oggi ci accingiamo ad approvare.

Esprimo considerazioni di carattere generale che riguardano l'attenzione che il Governo ha rivolto, sin dal primo momento, alle aree protette. Parliamo di una superficie pari al 22 per cento del territorio nazionale, che interessa 10 milioni di concittadini. È un'attenzione che riguarda, ovviamente, una particolare cura che riusciamo ad avere, attraverso le aree protette, per la conservazione della biodiversità.

Noi siamo tra i maggiori Paesi al mondo per quello che riguarda la biodiversità, pur avendo una percentuale che oscilla tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento del patrimonio mondiale. Questo in Italia, nel nostro Paese, passa essenzialmente attraverso il lavoro svolto dalle aree protette. Parliamo quindi di un'attenzione che fa riferimento alla conservazione della biodiversità e allo sviluppo sostenibile del territorio; che nel corso degli ultimi tre anni e mezzo è passata attraverso l'istituzione di altre aree protette che sono in fase di gestazione e altre che sono già state approvate; che fa riferimento infine anche all'obiettivo del 30 by 30, fissato dall'Unione europea, che al momento ci vede deficitari, almeno per quello che riguarda le aree protette a terra, dove manca all'incirca un 8 per cento per arrivare al 30 per cento; invece, per quello che riguarda il mare, parliamo addirittura di un 18 per cento. Vi è quindi anche la necessità di andare di corsa per quanto riguarda aspetti che fanno riferimento alla necessità di metterci in linea con le indicazioni dell'Unione europea.

L'attenzione particolare è stata espressa dal nostro Ministero attraverso un lavoro di revisione dell'attuale legge che oggi governa le aree protette, la famosa legge n. 394 del 1991, che è un ottimo provvedimento - lo abbiamo riconosciuto in tutte le sedi - che però necessita di un tagliando, che abbiamo voluto mettere in pratica organizzando una manifestazione, non più tardi di un anno e mezzo fa, definita Stati generali delle aree protette, alla quale hanno partecipato esponenti sia di maggioranza sia di opposizione, che hanno contribuito in larga parte a quello che sarà poi il disegno di legge governativo che presenteremo a breve per quanto riguarda le modifiche da apportare alla legge n. 394 del 1991. Tale disegno di legge governativo - tengo a precisarlo - ha attinto a piene mani da altri disegni di legge presentati in questo ramo del Parlamento. Mi riferisco in particolare a quello del senatore Rosa, con il quale abbiamo collaborato per l'abbinamento del suo disegno di legge con il provvedimento governativo.

C'è quindi - lo ripeto - una grande attenzione sul tema in generale. Sull'aspetto specifico legato all'istituzione dell'area marina protetta si fa

riferimento a una particolarità di questo territorio, che riguarda la frequentazione dei natanti particolarmente elevata in quest'area marina, soprattutto nel periodo estivo, e che necessitava della vigilanza e degli aspetti regolatori tipici di un'area marina protetta. Da qui nasce l'esigenza di differenziare questo territorio dall'altra area marina protetta che esisteva e ricomprendeva l'area marina di Capri, che era Punta Campanella. Oggi quindi diamo risposte al territorio, perché da lì ci è arrivata questa esigenza, che oggi l'Assemblea del Senato si appresta ad accogliere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo formulato dalla Commissione, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, non si può non essere d'accordo sull'istituzione di un'area protetta, perché è evidente che porta un contributo positivo alla conservazione del nostro territorio e ci porta ad aggiornarci riguardo al rispetto della normativa europea, che prevede - come diceva già il relatore - una certa percentuale di territorio sottoposto a protezione. Non possiamo tuttavia non tener conto di alcune criticità. L'istruttoria del Ministro fisserà i paletti del funzionamento di quest'area protetta ed è apprezzabile il collegamento con le istituzioni scientifiche (napoletane in particolare, visto che si tratta del territorio campano), però c'è un problema comune a tante altre aree protette: c'è una confusione di scopi.

Il rappresentante del Governo parlava di un'istanza da parte del territorio, ma l'istanza da parte del territorio di avere un'area protetta deriva dal fatto che si ritiene che essa consenta di fare una promozione territoriale migliore. Sappiamo che l'uso dei parchi nazionali, dei parchi naturali e delle aree protette in generale è in tutta Italia un fatto: è un veicolo di promozione territoriale e di propaganda turistica. È però un fatto che non sempre coincide con le esigenze di conservazione ambientale, perché ricordiamo che l'area protetta nasce per essere uno scrigno della natura e un luogo dove viene conservato il DNA di tanti organismi, mantenendo una biodiversità che può essere assolutamente fondamentale per il futuro dell'intero pianeta e di coloro che verranno dopo di noi.

Rendere però fruibile alla collettività il nostro inestimabile patrimonio naturalistico, come ha affermato il relatore, qualche volta potrebbe contrastare con il mantenimento dello scrigno di natura. Attenzione, allora - il mio è un richiamo in primo luogo al Ministro, che dovrà mettere i paletti, ma anche al rapporto che si instaurerà tra le istituzioni di ricerca e gli enti locali -

perché l'area protetta non può essere soltanto veicolo di propaganda, ma dev'essere soprattutto un'opportunità per porre divieti.

C'è poco da fare e questo bisogna dirlo a quelli di Capri: bisognerà che ci siano meno motoscafi a transitare in determinate zone; bisognerà che ci siano meno persone che vanno a fare il bagno in luoghi dove la riproduzione di pesci, altri organismi o esseri viventi, è importante e fondamentale per la conservazione dell'ecosistema; e soprattutto non parliamo di natura incontaminata, per cortesia, perché dove l'uomo è presente da millenni la natura è preziosissima e fondamentale, ma certamente non è incontaminata.

Grazie, signor Presidente, grazie al rappresentante del Governo e grazie al relatore. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, preannuncio il voto favorevole a questo provvedimento. Ben venga l'istituzione di un nuovo parco e di una nuova area marina in un territorio così fragile, così complicato e complesso com'è il territorio campano.

Mi permetto soltanto di ravvisare una certa contraddizione rispetto a quello che sta avvenendo alla Camera con il milleproroghe, dove c'è un ennesimo condono. Forse bisognerebbe fare un po' pace con sé stessi. Oltre all'istituzione dei parchi e delle aree protette, che non devono essere intese - come diceva il collega Spagnolli - come uno scrigno piccolo e tutelato e poi tutto quello che c'è intorno invece è un disastro, forse bisognerebbe rivedere il rapporto con il nostro territorio affinché sia più maturo e frutto di scelte che non prevedono sempre e solo il consumo di suolo. Mi auguro fortemente che ritirate l'emendamento sul condono, perché è uno schiaffo rispetto a quello che sta succedendo e a quello che è successo in queste ore in Sicilia, in Calabria e in Sardegna (*Applausi*), dove la natura si è riappropriata, anche in maniera violenta (ma per fortuna non ci sono vittime), del terreno consumato dall'uomo, in maniera inconsapevole o consapevole.

Signora Presidente, visto che riprendo la parola dopo ieri sera, mi permetto anche di porgere le mie scuse al collega, presidente Balboni. (*Applausi*). Non sono Fonzie: quando si sbaglia, si chiede scusa, senza difficoltà di renderlo. Ho inteso soltanto una parte della frase del collega, il richiamo agli anni Settanta; la parte che invece diceva «Yankee go home» non l'ho sentita. Visto che, non più tardi di qualche mese fa, il Ministro per i rapporti con il Parlamento considerava la mia una forza politica terroristica, è bastato il riferimento agli anni Settanta per farmi salire la carogna, per così dire. Visto che ci sono degli studenti, bisogna sempre non essere impulsivi, contare fino a dieci, sentire soprattutto quello che una persona sta dicendo e non interpretare.

Voglio soltanto dire, non a mia scusa, ma per motivare il motivo della mia arrabbiatura, che gli anni Settanta forse dovrebbero essere usati in quest'Aula con un po' più di calma e di cura, visto che vengo da una città che ha

pagato, in maniera profonda e grave, il periodo del brigatismo. Lei lo sa benissimo, presidente Rossomando, visto che viene dalla stessa città. Questo però non esime dal chiedere scusa al collega, in maniera veramente non formale, ma sostanziale, e ovviamente al partito Fratelli d'Italia (*Applausi*), che devo dire che ieri mi ha richiamato anche con garbo. Non so se io sarei stata così garbata, se fosse successo l'inverso. Mi piaceva chiudere questo mio intervento, visto che il collega Parrini, che non è in Aula, mi ha detto oggi, con una battuta, che mi è venuto meno l'aplomb e, se è venuto meno anche l'aplomb della Fregolent, siamo perduti. Volevo assicurare il collega Parrini che forse un po' mi è ritornato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Fregolent, anche perché direi che è piuttosto infrequente porgere le scuse in maniera così netta e leale nei confronti di persone eventualmente offese.

Ricordo solo all'Assemblea che nel periodo storico degli anni Settanta l'Italia si è caratterizzata per aver salvaguardato la democrazia con l'impegno di tutti i partiti e di non aver comunque mai messo in discussione lo Stato di diritto. Ricordiamo quegli anni pensando anche a questo. (*Commenti*). Esatto, questa è una sottolineatura istituzionale.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, il presente disegno di legge mira a modificare la denominazione dell'area marina di reperimento Penisola della Campanella e Isola di Capri, separando e dunque distinguendo le due aree. È un provvedimento che ci accingiamo a portare a termine dopo anni di studi di fattibilità e richieste provenienti dai territori. Non possiamo negare che l'Isola di Capri abbia una forte identità a livello mondiale, rappresentando un caso unico sia per la sua immagine sia per la sua fruizione turistica, senza dimenticare che i due Comuni isolani Capri e Anacapri hanno da sempre manifestato la loro contrarietà ad un accorpamento all'interno dell'area marina protetta di Punta Campanella, chiedendo esplicitamente l'istituzione di un'area marina protetta distinta proprio per l'isola di Capri. In Italia, infatti, le isole marine protette, solo per dare dei numeri, sono 30, oltre ai due parchi sommersi, che tutelano complessivamente oltre 230.000 ettari di mare e circa 711 chilometri di costa.

L'isola di Capri, con le sue comunità Anacapri e Capri, rappresenta un unicum nel contesto globale per le sue bellezze naturali, per la sua storia, per il suo mare, nonché per la sua posizione all'interno del Golfo di Napoli. Si tratta di elementi caratterizzanti che vanno tutelati con l'obiettivo di migliorare la gestione dei visitatori giornalieri e preservare l'equilibrio urbano, ambientale ed economico dell'isola, in considerazione del contesto di grande valore naturalistico e paesaggistico del territorio.

Un vincolo ambientale come l'istituzione di un'area marina protetta è un'opportunità per proteggere la biodiversità, ma anche per ripensare il

modello economico stesso. Il percorso è basato su una visione precisa: promuovere un turismo diverso e nuove opportunità di lavoro, a partire dalla tutela della principale risorsa dell'isola che è il mare.

Il Ministro dell'ambiente ridefinisce le aree marine protette come acque, fondali e tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali geomorfologiche, fisiche e biochimiche e che per questo necessitano di una particolare protezione. Appare dunque quantomeno strano che un unicum come Capri non godesse ancora di questa definizione. L'istituzione dell'area marina protetta di Capri è una conquista e va un plauso a chi per primo ha capito che il benessere sociale ed economico dell'isola è strettamente legato alla tutela delle ricchezze marine e terrestri presenti in quella zona d'Italia. Uno dei luoghi più conosciuti e più visitati al mondo non riesce più a sopportare l'impatto sull'ambiente dettato dall'overtourism, cioè dal sovraffollamento turistico. L'emblema di tutto questo rimane l'assalto ai Faraglioni da parte di imbarcazioni di ogni tipo e dimensione che tanti danni hanno prodotto e stanno producendo agli ecosistemi marini di Capri.

Capri finalmente avrà precise norme di accesso agli iconici Faraglioni, perché il benessere sociale ed economico deriva dalla protezione delle sue ricchezze. Di fronte all'indifferenza per l'assalto al nostro mare e alle sue risorse è obbligatoria una legislazione puntuale per una nuova stagione in difesa della nostra straordinaria biodiversità.

La sfida ardua è quella di cercare un giusto equilibrio fra la tutela ambientale, che dev'essere al primo posto in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, e l'importante imprenditoria che si è sviluppata nell'opera di valorizzazione delle bellezze che quest'isola meravigliosa offre.

Proprio a questo scopo il provvedimento che ci apprestiamo a votare, su cui annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, è di fondamentale importanza per lo sviluppo di quella straordinaria area dei nostri mari, che è apprezzata e valorizzata a livello internazionale. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, annuncio subito il voto favorevole del nostro Gruppo per questo provvedimento che condividiamo, per l'istituzione dell'area marina protetta dell'Isola di Capri. Ringrazio particolarmente i colleghi che hanno lavorato a questo testo, che considero davvero positivo, perché amplia le iniziative di tutela ambientale e di conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile, che peraltro questo Paese dovrebbe sempre assumere come prioritario e invece, purtroppo, non lo fa quasi mai.

Non l'ha fatto per molti anni e il risultato di questa poca attenzione si vede purtroppo nelle tragedie con le quali ci dobbiamo continuamente misurare, come le ultime che stanno attraversando e colpendo in maniera molto drammatica in particolare il Meridione d'Italia. Capri, lo sappiamo tutti, non è semplicemente un gioiello del turismo internazionale, ma è anche un

ecosistema unico, caratterizzato da coste, fondali e habitat marini di straordinaria ricchezza, tra i più significativi e importanti sicuramente del Golfo di Napoli e probabilmente anche dell'intero Mediterraneo.

Questi fondali ospitano specie endemiche molto rare, che peraltro da molti anni sono messe sotto pressione da una serie di fenomeni peraltro molto noti in Regione Campania, uno per tutti la pesca illegale, che ha travolto e distrutto alcuni straordinari patrimoni naturali della Regione, per esempio lo Scoglio Vervece, tanto per dirne una, di fronte a Massa Lubrense, dove nel corso degli anni la pesca intensiva e illegale e anche addirittura l'utilizzo sott'acqua dei martelli pneumatici hanno devastato i fondali. Lo stesso sovraccollamento di imbarcazioni e lo sfruttamento turistico incontrollato sono stati ovviamente motivi per cui quei fondali e quei tratti di mare sono stati messi ripetutamente sotto grande attacco e in grande difficoltà.

Alla luce di tutto questo, istituire un'area protetta marina specifica per l'isola di Capri credo rappresenti finalmente un riconoscimento giuridico di questa realtà e anche l'attivazione di una serie di strumenti adeguati, articolati e stabili nel tempo.

Peraltro, la tutela degli ecosistemi marini - anche questo lo abbiamo imparato negli anni e dall'esperienza - è direttamente collegata alla qualità della vita delle comunità locali e alla sostenibilità delle attività economiche che in esse si svolgono e quindi proteggere i fondali, regolamentare i flussi nautici e preservare gli habitat significa anche garantire un futuro a lungo termine non solo per i fondali marini, evidentemente, ma anche per le comunità che poi in quei territori abitano e per l'economia del territorio che, peraltro, da alcuni anni a questa parte sta finalmente puntando anche su forme di turismo sostenibile che penso vadano particolarmente incoraggiate.

Per questo motivo ritengo che un provvedimento come questo non sia semplicemente un atto di responsabilità ambientale, ma finalmente anche un piccolo investimento sul futuro, sicuramente non sufficiente, ma che va almeno nella giusta direzione. Peraltro, l'esperienza delle aree marine protette in Italia e nel mondo ci dimostra proprio come la tutela degli ambienti naturali sia compatibile con la crescita economica e con l'attrazione del turismo di qualità e Capri, con la sua storia straordinaria, con la sua biodiversità e anche con il suo indiscusso valore paesaggistico - non dimentichiamo che era l'isola amata dagli imperatori e che Tiberio costruì la sua villa su quel territorio, proprio a dimostrazione di quanto fin dall'antichità fosse considerato un luogo straordinario della nostra terra - può davvero rappresentare un esempio del Mediterraneo.

La nota stonata, che purtroppo c'è sempre e c'è anche in questo caso, è che, pur dentro un provvedimento sicuramente positivo, rimane un problema secondo me molto serio, cioè che le risorse messe in campo per questo parco credo siano largamente insufficienti: questo penso vada detto e spero che in futuro si possa correggere anche in maniera significativa questo aspetto.

Mi pare però che comunque ci sia un elemento prevalente che in questo caso mi porta a dire che voteremo a favore del provvedimento. (*Applausi*).

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, Governo, il disegno di legge è un passaggio formale, ma anche politico, fondamentale per trasformare in realtà un progetto già tecnicamente definito, che è quello di proteggere il mare di Capri attraverso una regolamentazione moderna e sostenibile, bilanciando tutela ambientale e attività economica.

Il testo, come modificato dalla Commissione, mira a istituire formalmente l'area marina Isola di Capri, definendone perimetro, obiettivi di tutela e strumenti di gestione. Lo scopo è quello di proteggere un ecosistema marino estremamente vulnerabile, regolando attività turistiche e nautiche che oggi esercitano una forte pressione sull'isola.

Qui si presentano quindi la definizione normativa, la perimetrazione e gli strumenti di gestione dell'area. Il testo si basa sul lavoro tecnico istruttorio svolto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Si tratta di un istituto autorevole e colgo l'occasione per fare i migliori auguri di buon lavoro al neopresidente Alessandra Gallone, una grande esperta dei temi ambientali, che ha seguito per anni in Senato.

Oltre al lavoro scientifico, va ricordato che la cosiddetta zonizzazione è stata oggetto di una consultazione pubblica fino a gennaio 2024. Vi è quindi stato il coinvolgimento della popolazione locale, ma la zonizzazione definitiva verrà poi definita assieme ai sindaci dei Comuni interessati, dopodiché seguirà un decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze: ci sarà quindi un vero e proprio regolamento per disciplinare il traffico nautico, le immersioni, la pesca professionale e sportiva, le attività turistiche e la tutela della biodiversità marina.

Chi ama Capri, come chi vi parla, sa che l'isola ospita habitat sensibili, come le praterie di posidonia oceanica, le grotte sommerse, i ricchissimi fondali rocciosi; pertanto, dare una più puntuale regolazione dell'attività dell'isola di Capri serve a ridurre l'impatto dell'ancoraggio selvaggio, a limitare la pesca indiscriminata e a preservare specie vulnerabili. Non si tratta quindi solo di contenere il cosiddetto turismo mordi e fuggi, ma di regolare quella pressione turistica eccezionale, soprattutto via mare.

Ovviamente ci sarà poi l'applicazione pratica della disposizione che introduciamo a tutela di Capri; dovranno prevalere il buonsenso e la ragione. Intanto, annuncio il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

NAVE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, devo dire che oggi, per noi campani e per i capresi, è “nu juorno buono”, perché c'è un tratto di mare che da secoli incanta viaggiatori, poeti, biologi marini e noi napoletani: sono le acque che circondano l'isola di Capri e oggi quel lembo di mare è al centro

di un'iniziativa che unisce l'intero arco parlamentare e lo conduce in un'unica direzione, la protezione dell'ecosistema di quel paradiso.

Devo dire che il lavoro svolto dall'8ª Commissione nell'abbinare i due disegni di legge nn. 1311, dei colleghi di maggioranza, e 1681, del MoVimento 5 Stelle, a mia prima firma, ma - permettetemi di dirlo - frutto del lavoro e della sensibilità del già Ministro dell'ambiente e oggi vice presidente della Camera Sergio Costa (*Applausi*), ha posto in essere un forte segnale simbolico e politico. La congiunzione dei due testi ha rappresentato la volontà condivisa di accelerare l'iter e dare finalmente forma a un progetto atteso ormai da anni, trattandosi di due provvedimenti finalizzati all'istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri.

Signora Presidente, di certo la sintesi dei due disegni di legge ha prodotto un provvedimento che nemmeno lontanamente provvede alle necessità economiche richieste in origine; anzi, se vogliamo considerare quel concetto dell'ottimo come nemico del buono, qui ci siamo fermati al benino. Si poteva, si doveva fare e si dovrà fare di più, ma l'attesa dell'area marina protetta dell'isola di Capri parte da lontano e bisognava pur iniziare. Chiedevamo una dotazione iniziale di 500.000 euro per l'istituzione dell'area protetta e di successivi 500.000 euro per gli anni futuri e chiedevamo anche un aumento di 400.000 euro per il fondo di gestione delle aree marine protette già presenti e istituite dalla legge 31 dicembre 1982, n. 979. Purtroppo, però, oggi siamo giunti ad appena 300.000 euro per la gestione a partire dal 2027 e poi ad altri 300.000 euro per gli anni successivi.

Ripeto che l'istituzione dell'area marina protetta di Capri non poteva più essere procrastinata. Si tratta di istituire un perimetro di salvaguardia per un ecosistema fragile, minacciato dalla pressione turistica, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici ormai inesorabili e fonte di disastri, tra l'altro, incalcolabili.

A tal proposito, signora Presidente, mi consenta di esprimere la solidarietà mia e del mio Gruppo alla comunità di Niscemi. (*Applausi*). Per loro oggi non è affatto “nu juorno buono”: vivono ormai da giorni una tragedia di dimensioni enormi, figlia di una terra che grida vendetta sull'inerzia dei Governi; una tragedia che si presenta violentemente e che non si arresta con i vincoli di bilancio, con i patti di stabilità e con il riarmo; una tragedia che non comprende il perché si debbano continuare a spendere soldi per i cannoni, per gli aerei, per i missili, per i quad, per le motoslitte, per le piste da bob (*Applausi*), per pericolose seggiovie oppure per improvvidi condoni edilizi che continuate a presentare (tra l'altro, ancora una volta, resi impresentabili alla Camera).

Non si comprende perché non si possano trovare risorse per fermare il dissesto idrogeologico e per la tutela degli ecosistemi e dell'ambiente o perché si continuino a spendere soldi per inutili ponti, quando ormai la terra sprofonda e si divide (*Applausi*), trasportando con sé vite, case, sogni, futuro e lavoro.

Ecco perché noi del MoVimento 5 Stelle, signor Presidente, ritorneremo sempre su questo tema, a noi caro, e chiederemo sempre la massima attenzione e il massimo degli stanziamenti.

Ripeto che oggi per Capri, i suoi faraglioni, le sue grotte e i suoi fondali unici, che potrebbero presto diventare, oltre che un simbolo del turismo italiano, già profondamente consolidato, anche un modello di tutela ambientale, c'è speranza, perché la politica, per questa volta, ha trovato un punto di caduta chiaro e concreto. Quel mare, il nostro mare, e il nostro futuro potranno forse godere finalmente di una giusta e necessaria protezione ambientale.

Oggi per Capri “è nu juorno buono” (*Applausi*): a nome del MoVimento 5 Stelle, dichiaro il voto favorevole su questo provvedimento. (*Applausi*).

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento, volevo esprimere, a nome personale e del Gruppo Lega, la solidarietà alle popolazioni della Sicilia e della Calabria per le conseguenze tremende del ciclone che c'è stato. Ci sono scene che, parlando di mare e di Meridione, mi sembrava giusto ricordare, esprimendo la solidarietà personale e del Gruppo Lega sia alla Sicilia sia alla Calabria.

Entrando nel merito del provvedimento, sento spesso le opposizioni e, in particolare, alcuni colleghi deputati dell'opposizione lamentarsi sui social che per Napoli e per il Sud questo Governo non fa niente. Ebbene, vorrei far notare che non esiste un Governo della Repubblica italiana che in due anni e mezzo abbia fatto ben cinque provvedimenti per la provincia di Napoli, con nomi che la riguardano: Ischia, Campi Flegrei, Terra dei fuochi, Caivano e oggi Capri. Questo a dimostrazione che, mentre qualcuno parla, qualcun altro fa i fatti.

Il provvedimento oggi al nostro esame ha un'importanza fondamentale, perché istituisce un'area marina protetta. Mi fa piacere ricordare che è la settima per la Campania, perché ne abbiamo altre quattro in provincia di Napoli (Baia, Punta Campanella, Gaiola, Regno di Nettuno) e due nel salernitano. Ciò a dimostrazione del fatto che la Campania, da questo punto di vista, è stata baciata dalla fortuna e dal buon Dio.

È necessario intervenire per proteggere l'isola di Capri, perché c'è un problema di overtourism, che abbiamo affrontato anche con il sindaco di Capri Paolo Falco e con il ministro del turismo Garnero Santanchè. Riteniamo questo un primo provvedimento, ma non sufficiente.

Vi do un dato: l'isola di Capri, dalle ore 10 a mezzogiorno, durante il periodo estivo, registra qualcosa come 18.000-20.000 presenze giornaliere, quando la funicolare può mobilitare solo mille persone all'ora. Inevitabilmente quindi dev'essere fatto un discorso per prevenire e per salvaguardare l'isola di Capri.

Il sindaco di Capri ha avuto l'intelligenza e la lungimiranza di istituire, con la Carta di Amalfi, un'associazione dei sindaci di Comuni con turismo altospendente, che hanno diritto di ricevere servizi da parte dello Stato per

essere in grado di competere con gli altri Comuni a livello mondiale nel turismo e devono avere la possibilità di incidere.

Questo vale ancor di più per Capri, perché, da sempre, è un posto amato, come ricordava prima il collega De Cristofaro. Credo sia l'unico posto al mondo che da duemila anni rappresenta il top nel turismo a livello mondiale. Era quindi giusto intervenire in tal senso e lo abbiamo fatto convintamente con tutti i Gruppi.

Allargo il discorso agli investimenti al Sud, perché ho sentito dire da parte delle opposizioni che il provvedimento è giusto, ma che per il Sud non ci sono soldi, oppure sono pochi e si sta facendo poco. Mi piace ricordare che solo per la Regione Campania il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il ministro Salvini, ha stanziato oltre 26 miliardi di euro, per la Regione Sicilia 20 miliardi e per la Calabria 23. Sono numeri che i colleghi dell'opposizione dovrebbero avere l'onestà intellettuale di ricordare, anche quando fanno le dirette sui social. Sono oltre 4,4 miliardi di euro stabiliti e stanziati per l'edilizia scolastica al Sud. Potrei parlare della zona economica speciale (ZES), potrei parlare degli oltre 25.000 poliziotti e carabinieri assunti per il Sud, oltre ai 15.000 che si andranno ad assumere per i prossimi tre anni. Potrei parlare del rifinanziamento della misura «Resto al Sud», che è stata fatta convintamente da questo Governo su indicazione della Lega. Potrei parlare anche del fondo di 550 milioni istituito per le aziende che investono in innovazione e ricerca al Sud. Potrei parlare dei 3 miliardi di contributi a fondo perduto dati alle imprese campane solo lo scorso anno, a dimostrazione che noi ci siamo.

Quando dico è supportato dai dati delle assunzioni al Sud, dove vi sono la percentuale più alta di occupati in senso assoluto degli ultimi trent'anni, la più alta percentuale di occupati giovani e la più alta percentuale di occupazione femminile degli ultimi trent'anni. Da un lato, abbiamo chi propone manette, elemosine e clientele e, dall'altro, chi promette, progetta e concretizza sviluppo, futuro, passione, determinazione e attaccamento al territorio.

Per questo la Lega voterà convintamente a favore del provvedimento. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Luigi di Savoia» di Rieti, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1311 e 1681 (ore 11,51)

LORENZIN *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signora Presidente, innanzitutto annuncio il voto favorevole del Partito Democratico all'istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri.

Come diceva prima un collega, è una buona giornata ed è una buona notizia per chi è napoletano e campano. È una notizia buona per milioni di persone che amano quel territorio da tutte le parti del mondo e per tutti coloro che, come me e tanti altri, apprezzano e sanno quanta arte, cultura, maestria e natura ci siano in quel fazzoletto preziosissimo che la natura ha regalato all'Italia e alla Campania. Questo è sicuramente il motivo per cui approviamo questa norma, che - ricordiamocelo - proviene da una battaglia trentennale.

Ricordo, come molti di voi, le raccolte di firme e le petizioni di Marevivo, fatte in circa trent'anni di storia tra i cittadini di quel territorio, ma anche tra i turisti; ricordo gli interventi in questo Parlamento, quelli di Italia Nostra e di tutte le associazioni che da anni denunciano lo sfruttamento eccessivo di quell'area marina, della sua fauna e della sua flora, ma anche l'over-tourism e un'incontrollata gestione a un certo punto anche delle barche da diporto. È stato raccontato dei vari tentativi fatti. Nel 2019 è cominciato questo iter parlamentare, che ha trovato negli anni successivi, proprio nel Comune di Capri, da parte dell'amministrazione locale, l'adozione di più provvedimenti, come quello per impedire alle barche - come già accade - di attraversare i faraglioni.

È sicuramente una proposta di legge che apprezziamo. Siamo anche preoccupati per la salvaguardia delle praterie di posidonia che ci sono in quell'area, non soltanto a Capri (penso anche alla Baia di Ieranto e a tutta la costa che si muove intorno a Punta Campanella); penso alla necessità di proteggere quell'area marina dai cambiamenti climatici, dal surriscaldamento dell'acqua e dall'inquinamento. Quello che avviene sottacqua, infatti, avviene poi anche nel territorio. Penso alle frane cui è sottoposta, purtroppo periodicamente, non soltanto l'isola di Capri, ma tutta la costiera. È un prezioso gioiello, dell'Italia e dell'umanità, molto vulnerabile e molto fragile, dove sicuramente questo è un intervento utile, ma che va reso attuale nei provvedimenti che seguiranno: non soltanto, com'è stato già accennato, per la parte finanziaria, che è oggettivamente scarsa, ma è meglio partire che non partire per niente, ma soprattutto per i controlli.

Questo lo voglio dire perché la vita pratica di ognuno di noi è fatta dalle leggi che approviamo, da come vengono attuate e da chi effettua i controlli. Sicuramente, quello cui assistiamo tutte le estati, nelle aree B e C delle zone già protette, alla boa di Punta Campanella e intorno alle boe di Capri, è che barche a noleggio, da diporto e yacht di varia natura ancorino dove non si può, anche nei parchi boe. I controlli sono pochissimi: basta vedere le chiamate.

Vogliamo avere una mappatura delle aree protette, con le segnalazioni delle chiamate e delle risposte per quanto riguarda i controlli delle infrazioni che avvengono quotidianamente in quelle aree nei mesi più caldi, in particolare luglio e agosto.

Non possiamo fare le norme e poi non avere nessuno che ne verifichi l'attuazione. Chi lo deve fare è sicuramente la Capitaneria di quella zona. Questo va verificato puntualmente, altrimenti rischiamo che, rispetto a una

necessità riconosciuta da tutti, quella di proteggere quelle aree, questa protezione alla fine sia per molti, ma non per tutti.

Approfitto di questa discussione sulla fragilità del nostro territorio anche per dire che noi, purtroppo, continuiamo a non voler vedere quello che accade intorno a noi. Il tema dei cambiamenti climatici e dell'impatto dei cambiamenti climatici sui nostri territori è sottaciuto, non è più al centro dell'agenda del nostro dibattito. Non solo le aree di cui stiamo parlando oggi vivono le pressioni delle frane dovute all'eccesso delle piogge, di un controllo idrogeologico sempre in fragilità e dei temi legati alla siccità.

Quello che sta accadendo in queste ore ed in questi giorni in Sicilia e in Calabria lo stiamo vedendo tutti. Vedere un paese come Niscemi che frana, con migliaia di persone sfollate, rappresenta uno shock di sistema. Ricordiamo però che pochi mesi fa abbiamo avuto alluvioni in altre aree del nostro territorio e poi ritornerà il tema della siccità.

Signor Presidente, tramite lei dico al senatore Cantalamessa che non basta un nome per fare una legge. Non basta dare alle leggi i nomi dei luoghi per risolverne i problemi. Basta vedere che i finanziamenti di cui stiamo parlando sono quasi tutti fondi del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), per miliardi e miliardi di euro, dati dalla Comunità europea e spesi su alcune azioni.

Non stiamo quindi facendo investimenti straordinari: basta vedere quanti dei fondi del PNRR destinati al riassetto idrogeologico non sono stati utilizzati o sono andati persi o ricollocati su altri provvedimenti. Dico ciò non per fare polemica oggi, ma perché queste non sono giornate trionfalistiche, quando vediamo il nostro territorio che frana e crolla per un uragano. Ce ne saranno tanti altri di uragani, quindi non c'è da fare trionfalismi, ma piuttosto da rimboccarci le maniche e mettere in sicurezza il territorio con le azioni di mitigazione, che è l'unica azione che possiamo fare in un territorio fragile come quello italiano, rispetto non a una promessa o a una paura, ma a una certezza, cioè che i cambiamenti climatici ci sottopongono a uno stress territoriale mai visto prima.

Abbiamo le risorse, i mezzi e gli strumenti per affrontare tale problema. Dobbiamo farlo però e non cancellarlo con miti negazionisti dalla nostra agenda nazionale, perché noi siamo l'Italia. Lo Iowa e gli altri Stati degli USA sottoposti a questi flagelli se la vedranno con Trump; noi Trump qui non lo abbiamo, non vogliamo averlo e non vogliamo avere politiche negazioniste. Vogliamo avere invece politiche attive sul nostro territorio, che ci mettano in sicurezza, per i prossimi anni, da qualcosa che già è una certezza che purtroppo avverrà. (*Applausi*).

MENNUNI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNUNI (*FdI*). Signor Presidente, devo dire di essere molto lieta del fatto che, insieme a tutto il Gruppo Fratelli d'Italia, con questo nostro disegno di legge abbiamo trovato l'unanimità in un ambito così rilevante come la valorizzazione e la salvaguardia ambientale di una delle perle direi

mondiali e sicuramente del Mediterraneo di cui l'Italia non può che essere estremamente orgogliosa.

Ringrazio quindi anche il Governo e il sottosegretario Barbaro per aver voluto porre particolare attenzione e approvare celermente in prima lettura questo disegno di legge per la realizzazione dell'area marina protetta di Capri.

In effetti Capri è qualcosa che ha un valore straordinario, sicuramente dal punto di vista ambientale, ed ha una sua centralità, vista la sua posizione nel Golfo di Napoli, che è stato un crocevia storico fondamentale. Capri è leggenda: pensiamo, per esempio, alla narrazione della grande scrittrice Matilde Serao, che raccontava di quell'antica leggenda secondo cui Vesuvio era innamorato di Capri; le loro famiglie non li fecero riunire e allora Capri si tuffò nel mare: così nacque l'isola di Capri, mentre l'altro rimase sulla terraferma e diventò quello straordinario Vesuvio che dal mondo vengono a visitare. Ricordo la grandissima storia di Capri nel tempo, le grandi scoperte che l'hanno contraddistinta, da tutti i punti di vista, archeologici e naturalistici. Ricordo la Grotta Azzurra e poi il suo apprezzamento da parte di Roma, se pensiamo ad Augusto e al fatto che Tiberio vi fondò la propria dimora. Per un periodo è stata in un qualche modo anche capitale dell'Impero romano.

Come non prestare attenzione particolare, quindi, anche alla salvaguardia che quell'ambiente deve avere? I Faraglioni di Capri sono fotografati da tutti e sono utilizzati spesso nei rotocalchi e nelle riviste. Anche in questo caso c'è una leggenda che ricorda come sono nati e il fatto che siano simbolo di fertilità. Ancora oggi Capri, come ricordava qualcuno dei colleghi intervenuti, è una grandissima e importante meta turistica internazionale. Vi hanno avuto la dimora persone straordinarie, come Valentino Garavani, il grande Totò e Sophia Loren, e poeti come Pablo Neruda l'hanno narrata. Pagine fondamentali della storia internazionale si sono vissute in quell'isola (penso agli incontri anche tra Winston Churchill e Eisenhower). Insomma, tanta storia passa attraverso quel piccolo crocevia che oggi ci accingiamo a valorizzare e salvaguardare.

Vorrei ringraziare particolarmente l'associazione Marevivo, la sua instancabile presidente Rosalba Giugni, la figlia Raffaella Giugni e tutta quella meravigliosa associazione che si occupa di salvaguardare, proteggere e promuovere i nostri mari. In particolare, si sono fatte promotrici di questo disegno di legge proprio perché, come detto, lo scrigno ambientale di quel luogo che si affaccia sulla nostra macchia mediterranea con i suoi squarci visivi straordinari non può che essere attenzionato e salvaguardato. Si tratta di un percorso molto lungo, iniziato nel 1992 con una serie di deliberazioni dei Consigli comunali di Capri che si sono succedute, ma è solo oggi che, anche grazie all'impegno di realtà fondamentali napoletane (penso all'Università Federico II e alle istituzioni oceanografiche, oltre che al CNR), finalmente si arriva all'approvazione di questo disegno di legge per la realizzazione dell'area marina protetta di Capri. Riteniamo che sia un nostro grande orgoglio e, come Palma Bucarelli ci ricordava, è da noi ritenuta un capriccio degli dei e un prezioso scrigno che salvaguarderemo sempre. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1681.

Colleghi, secondo quanto già concordato e a conoscenza dei Gruppi, sospendiamo i lavori dell'Assemblea, che riprenderanno alle ore 15,30, anche per consentire alle Commissioni di lavorare nelle prossime ore, dato che hanno già programmato i propri lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 15,36).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:
(1661) *Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale) (ore 15,36)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1661.

La relatrice, senatrice Ternullo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

TERNULLO, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, di iniziativa governativa, si compone di 4 articoli.

L'articolo 1 prevede l'approvazione dell'intesa firmata tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, che modifica l'intesa stipulata il 4 aprile 2007 e approvata con legge 31 dicembre 2012, n. 246.

L'articolo 2 introduce una modifica all'articolo 7 della legge n. 246 del 2012, in materia di riconoscimento dei titoli accademici. Tale modifica consente agli interessati, in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, il riconoscimento da parte della Repubblica dei titoli di studio accademici in studi induisti e contemplativi e nelle altre discipline religiose, rilasciati da istituti con personalità giuridica operanti sul territorio italiano e riconosciuti dall'Unione induista italiana.

L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'approvazione della modifica all'intesa con l'Unione induista italiana riguarda un accordo che fa parte della cosiddetta stagione delle intese: ben sei intese che vennero sottoscritte tutte nel 2007 dall'allora Governo, con sei confessioni religiose diverse, fra le quali anche l'Unione induista italiana.

La stagione delle intese fu di particolare interesse, soprattutto per i costituzionalisti che si occuparono della materia, perché segnò un allargamento del campo delle intese sottoscritte con le confessioni diverse da quella cattolica, nell'ottica di un approccio multiconfessionale da parte dello Stato italiano, tant'è vero che la riprova fu nel fatto che ben sei intese vennero sottoscritte nel 2007, ma non vennero approvate tutte insieme dal Parlamento: alcune nel 2009 e altre addirittura nel 2012.

Ben tre di queste sei intese arrivano oggi al nostro esame per una modifica parziale; fra queste, quella con l'Unione induista italiana prevede il riconoscimento dei titoli accademici per quanti frequentano scuole riconosciute come personalità giuridica dall'Unione induista italiana; si tratta, quindi, di un riconoscimento ai fini accademici di titoli formati presso la loro scuola, che serve nell'ottica di consentire all'induismo italiano di crescere, con un'ulteriore forma di attenzione nei confronti di una comunità che non è composta soltanto da italiani che praticano la religione induista - ancorché non si possa parlare tecnicamente di religione per l'induismo, perché è un insieme di regole di vita, di tradizioni, di forme religiose e di condotte -, ma riguarda anche una nutrita comunità straniera che ormai risiede in Italia e pratica l'induismo. Vi è quindi un approccio che vuole essere anche multiculturale e nell'ottica della integrazione, che sicuramente in questa intesa trova un suo riconoscimento, per il quale non vi è motivo di votare in senso contrario; anzi, noi voteremo a favore, proprio perché ne condividiamo l'approccio.

Ovviamente, come dirò anche negli interventi successivi, bisognerebbe invece avviare una riflessione sulla necessità, da parte del Parlamento

italiano, di arrivare ad approvare una legge sulla libertà religiosa che eviti di demandare al meccanismo delle singole intese la disciplina dei rapporti fra lo Stato italiano e le singole confessioni religiose, perché portatrici anche di particolari processi, talvolta più lunghi, come avvenne per le intese del 2007, alcune delle quali vennero approvate dal Parlamento nel 2012 ed altre invece molto più rapidamente. Soprattutto, si darebbe uniformità a un aspetto della vita dei cittadini che merita certamente di essere tenuto in considerazione e di essere disciplinato con uniformità, proprio per evitare disparità di trattamento e soprattutto per evitare che il riconoscimento dell'intesa diventi soltanto un appannaggio del Governo del tempo che, nel momento in cui rifiuta anche solo di avviare la trattativa per il riconoscimento dell'intesa, di fatto impedisce a quella confessione di avere accesso agli stessi benefici concessi o riconosciuti alle altre confessioni religiose.

Nell'esprimere un voto favorevole, consegno anche una riflessione al Governo in tal senso.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo brevemente solo per annunciare il voto di astensione del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra sul provvedimento che modifica l'intesa con l'Unione Induista italiana, così come sugli altri due provvedimenti che seguono nell'ordine del giorno riguardanti, rispettivamente, la Chiesa apostolica in Italia e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno. Su tutti questi provvedimenti il nostro sarà un voto di astensione.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, chiedo di poter svolgere un'unica dichiarazione di voto, che valga anche per gli altri due provvedimenti, perché si tratta di disegni di legge simili per impianto e contenuto.

Si tratta di testi tecnici, è vero, ma non sono indifferenti; riguardano il modo in cui lo Stato si rapporta a persone e comunità reali, non alle idee, ma alla vita concreta. L'articolo 8 della Costituzione non nasce per entrare nella fede di qualcuno, ma per mettere al riparo la libertà, per dire che lo Stato non giudica le coscienze, ma garantisce che possano esprimersi senza creare conflitti con l'ordinamento comune. Le intese servono proprio a questo; servono a dare un perimetro chiaro, a evitare improvvisazioni, a trasformare una libertà dichiarata in una libertà praticata.

Nel merito, questi provvedimenti fanno un lavoro serio e misurato: aggiornano le intese alla realtà attuale delle confessioni; chiariscono aspetti organizzativi, patrimoniali e fiscali; riconoscono titoli di studio e percorsi formativi; garantiscono l'assistenza spirituale dove le persone sono più fragili,

negli ospedali, nelle carceri, nelle Forze armate; non allargano spazi di privilegio; riducono le ambiguità e mettono ordine.

C'è, però, anche qualcosa di più, che non è scritto negli articoli, ma sta dietro a questi testi: l'idea che la laicità non sia distanza o freddezza, ma equilibrio e rispetto, cioè anche capacità di tenere insieme queste cose. Questa è una tradizione proprio italiana ed è anche una tradizione di Forza Italia, un partito che ha messo sempre al centro la libertà prima delle appartenenze: la libertà della persona e delle comunità, dentro regole chiare e uguali per tutti.

Quando un collega come Claudio Fazzone ritiene necessario intervenire con un'interrogazione su una vicenda in cui uno studente si è sentito discriminato per la propria fede, significa che la libertà religiosa non è sempre data per scontata, nemmeno nei luoghi che dovrebbero essere più neutrali e inclusivi, come la scuola. Noi chiediamo allo Stato non di scegliere; gli chiediamo di garantire e di farlo senza paura delle differenze. In un tempo in cui spesso le identità vengono viste come un problema, questi provvedimenti ci ricordano una cosa semplice: quando le differenze sono riconosciute e regolate non indeboliscono la democrazia, ma la rendono più adulta, più matura.

Per queste ragioni il Gruppo Forza Italia esprime un voto favorevole su questi disegni di legge. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, proviamo a chiederci cos'è la libertà religiosa in uno Stato democratico. Chiediamoci cosa è nel nostro Stato. Credo che il nostro punto di riferimento debba essere la Costituzione. Quando la Costituzione ci parla della libertà religiosa, ci dà due indirizzi molto chiari: il primo è contenuto nell'articolo 8, quello a cui questo provvedimento cerca di dare attuazione, relativo alla libertà delle confessioni religiose. «Tutte le confessioni sono egualmente libere» è ciò che recita questo articolo della Costituzione, ovviamente nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Il secondo indirizzo che ci dà la Costituzione è contenuto nell'articolo 19 ed è la libertà di ogni persona di professare liberamente la propria fede. Questo implica l'eguale diritto a decidere di non professarne alcuna. Quando lo Stato si occupa, come sta facendo oggi (abbiamo all'esame dell'Assemblea tre diverse ratifiche), delle intese con le confessioni religiose, dovrebbe tenere a mente questi due principi cardine. Lo Stato deve porsi sempre come uno Stato laico.

In questo provvedimento si cerca di dare dignità a una confessione religiosa e questa dignità deve essere garantita a tutte. Nel rispetto di questa dignità, noi non ci opporremo al provvedimento in esame, ma il nostro sarà un voto di astensione, giustificato dal fatto che avremmo preferito una riflessione più ampia, che non può essere rimandata negli anni.

Sapete che quello delle intese è un sistema che si è stratificato nel tempo, alcune regole si sono sovrapposte e forse è anche il venuto il momento di pensare a un insieme di norme organiche. Ci vorrebbe a monte un disegno

coerente, qualcosa che comporti, anche e soprattutto, un adeguamento alla mutata coscienza sociale; pensare a un tratto uniforme che possa essere in linea con il sentimento delle persone. Noi non chiediamo di riaprire il passato, ma di dare uno sguardo al futuro, di pensare a un trattamento giuridico uniforme, trasparente e socialmente condiviso.

Consentitemi, colleghi, di uscire un momento dal perimetro specifico di questa intesa, perché c'è anche un altro aspetto, che è relativo al secondo indirizzo che ci indica la nostra Costituzione e che riguarda diverse confessioni religiose (non tutte), perché forse non è stato ancora adeguatamente affrontato. L'aspetto di cui parlo riguarda proprio la libertà delle persone, soprattutto in quella fascia di età e in quel periodo della vita in cui sono particolarmente vulnerabili. Presidente, mi riferisco al periodo dell'infanzia e dell'adolescenza, a quel momento in cui si ha bisogno di apprendere, non di essere orientati. La libertà religiosa non è soltanto il riconoscimento delle comunità religiose, che deve esserci ed è importante che ci sia; significa anche proteggere chi c'è dentro, proteggere la loro libertà di scegliere in modo consapevole. Allora, occorre tracciare una linea di confine tra ciò che significa educare, ciò che significa informare e quello che può invece sconfinare in un condizionamento culturale che mina quella libertà, che invece deve essere riconosciuta e viene riconosciuta dalla nostra Costituzione. Quando si fa leva sul senso di colpa e sulla paura, qui non stiamo più parlando di educazione. Sia ben chiaro: lo Stato non deve entrare nei contenuti delle fedi, ma ha il dovere di indicare un punto oltre il quale l'educazione non è più educazione, dove l'appartenenza rischia di diventare costrizione, dove l'educazione può diventare controllo.

Signora Presidente, torniamo alla domanda di partenza: cos'è la libertà di religione in uno Stato democratico? Credo che la libertà di religione sia riconoscere che ci vogliono entrambe le libertà; significa riconoscere due libertà, quella delle confessioni religiose e la libertà dell'individuo. Questa libertà dell'individuo può esistere soltanto nel momento in cui viene riconosciuto il diritto di scegliere in modo consapevole in cosa credere, o di scegliere se non credere affatto.

Allora, signora Presidente, noi ci asteniamo non perché siamo contrari a questo provvedimento, ma perché ci sarebbe stato bisogno di una riflessione più ampia e di uno sforzo più grande per garantire il pieno rispetto dei principi della nostra Costituzione. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, l'articolo 8 della Costituzione italiana prevede che tutte le confessioni religiose siano uguali davanti alla legge e che i rapporti con lo Stato siano regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. Ad oggi sono 13 le confessioni che hanno stipulato intese con lo Stato italiano. Il fondamentale diritto alla libertà religiosa è quindi sancito dalla nostra Costituzione, è un diritto che

deve essere tutelato, ma, allo stesso tempo, è essenziale che le confessioni religiose possano esercitarlo in un contesto di chiarezza e rispetto reciproco con lo Stato.

Le intese tra le confessioni religiose e lo Stato italiano sono uno strumento di regolamentazione che garantisce a ciascuna comunità di svolgere le proprie attività in modo sereno, tutelando la propria autonomia e la propria identità.

Allo stesso tempo, queste intese offrono certezza giuridica e una regolamentazione che consente alle istituzioni pubbliche di agire in modo trasparente, senza pregiudizi ideologici. Le intese, infatti, sono uno strumento di dialogo e rappresentano una concreta valorizzazione della libertà religiosa, ma anche un modo per favorire la coesione sociale e il rispetto delle tradizioni che fanno della nostra Italia una Nazione unica.

Tra poco voteremo tre modifiche ad intese tra il Governo italiano ed alcune di queste, che sono l'Unione induista italiana, la Chiesa apostolica in Italia e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno: modifiche a queste intese per le quali annuncio già il voto favorevole del Gruppo della Lega.

Però, visto che alcuni colleghi hanno lanciato in quest'Aula alcune riflessioni, anch'io pongo all'Assemblea una domanda. Visto che già tredici confessioni religiose hanno ratificato l'intesa con il Governo della Repubblica italiana, perché l'Islam non ha ancora firmato questa intesa? Qual è il motivo? Perché nell'Islam è prevista la poligamia o perché la donna è inferiore all'uomo? Quello che io spero è che velocemente si arrivi a firmare questa ratifica, perché significherebbe che la donna nell'Islam avrà gli stessi diritti dell'uomo. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto di astensione. Sul merito di queste modifiche alle intese noi non solleviamo critiche di principio, ma voglio, con l'occasione, evidenziare due questioni. La prima è il ruolo che il Parlamento, di fatto, è venuto ad assumere nell'attuazione dell'articolo 8, cioè nelle modalità attraverso le quali il Parlamento traduce in legge i risultati delle intese intercorse tra lo Stato e le confessioni religiose.

Sarebbe bene che, da questo punto di vista, si valutasse un'innovazione che da molti anni è stata avanzata. Penso, per fare un esempio concreto, al disegno di legge, proposto già a partire dalla XVI legislatura dall'onorevole professor Zaccaria e sottoscritto da molti studiosi, per una più organica ed equilibrata attuazione dell'articolo 8, in modo anche da garantire una piena attuazione di questo fondamentale diritto di libertà religiosa e di costruzione di relazioni giuridiche con lo Stato.

Ad oggi, infatti, anche la giurisprudenza consolidata conferma che non esiste in capo alle confessioni religiose un diritto all'intesa, un diritto alla stipula dell'intesa, né esiste un diritto alla modifica, all'integrazione e

all'aggiornamento. Ecco, forse varrebbe la pena, pur rimanendo rigorosamente nel solco della Costituzione, di aprire una discussione per una più moderna e avanzata attuazione dell'articolo 8 della Costituzione: più ordinata, ma anche più capace di coinvolgere il Parlamento nella definizione delle modalità attraverso le quali garantire questo fundamentalissimo diritto, in un quadro naturalmente pluralista e quindi laico del nostro ordinamento giuridico. (*Applausi*).

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdl*). Signor Presidente, è un onore per me dare, a nome del mio Gruppo, un'indicazione di voto, non soltanto positivo, ma estremamente convinto, vorrei dire entusiasta, a questo disegno di legge di riconoscimento dell'intesa fra lo Stato e l'Unione induista italiana.

Parlo di entusiasmo perché è vero che, nell'insieme di questi accordi fra Stati e norme di regolamentazione, fin dove è possibile sia pur nella grande libertà riconosciuta dall'articolo 8 della Costituzione italiana, esiste un'assenza che rattrista ed è l'assenza del mondo islamico.

Sappiamo benissimo quali sono - sono state dette dalla presidente Pucciarelli e sono chiarissime a tutti - le difficoltà di poter ottenere da un'entità islamica che rappresenti tutti delle indicazioni di conoscenza, di riconoscimento e di rispetto dell'ordinamento costituzionale italiano e dei diritti che questo comporta. L'Unione induista è una grande realtà che ha un rapporto con lo Stato italiano consolidato e normato per legge. Oggi si aggiungerà un paragrafo all'articolo 7 della legge n. 246 del 31 dicembre 2012: si tratta di un paragrafo molto significativo perché ha a che fare con il riconoscimento dei titoli di studio - naturalmente a richiesta degli interessati - in relazione a corsi di formazione che sono riconosciuti dall'Unione induista e che consentono alla comunità induista nazionale residente in Italia di elevarsi in una capacità di spiritualità, di ricerca, di manifestazione della propria vita di studio, di conoscenza e anche di identità del proprio essere. Il paragrafo che viene aggiunto prevede norme precise che danno un riconoscimento da parte dello Stato a quelle scuole e a quei centri che formeranno gli studiosi o continueranno ad alimentare il loro lavoro e la loro attività, non solo accademica, ma anche di diffusione della loro conoscenza, della loro fede e della loro cultura.

Questo ragionamento di identità è in un contesto storico - e anche questo credo che debba essere opportunamente contestualizzato - che vede un rapporto fra Italia, Europa e mondo induista residente in Europa e specialmente in Italia, visto che abbiamo 150.000 indiani residenti in Italia, per l'80-90 per cento di religione indù, che partecipano alla vita del Paese, che promuovono, risiedono, lavorano, fanno crescere la nostra economia, e sono una forza viva nella nostra società. Si tratta di indiani induisti, ma non soltanto induisti. Ad esempio sul mio territorio, vicino al luogo in cui risiedo, ci sono - li conosco bene e vorrei salutare anche loro in questo momento - una comunità e un centro di formazione di Hare Krishna, che si ispirano all'induismo,

ma non sono esattamente parte di questa Unione induista. Il ragionamento dell'identità che avvicina la cultura italiana all'India da sempre è basato su tre elementi fondanti dell'induismo: la ricerca della verità, il ripudio della violenza e il ritenere la società umana - non soltanto la società, ma anche il mondo spirituale sovranaturale - un'unica famiglia.

Quando si parla di questo e delle contiguità culturali identitarie che esistono fra una Nazione come l'Italia e una Nazione come l'India, non può non correre alla memoria il meraviglioso discorso dell'identità e dei valori della famiglia che unisce questi due mondi - a mio avviso mai superato - pronunciato in occasione del cinquantesimo anniversario delle Nazioni Unite dell'allora pontefice e ora santo Giovanni Paolo II, quando si rivolse all'Assemblea delle Nazioni Unite dicendo: basta burocrazia, basta operare soltanto per la politica, guardiamo ai valori, noi siamo una famiglia di Nazioni che devono guardare ai valori profondi. Penso che messaggi del genere sia opportuno oggi segnalarli e diffonderli anche fra di noi nel rapporto fra induismo e altre religioni libere che si riconoscono nei principi costituzionali e siano un elemento molto importante anche da un punto di vista storico e politico al tempo stesso.

Con l'India viviamo una stagione straordinaria.

Ursula von der Leyen è andata a Delhi per firmare l'accordo sul libero scambio, dichiarandolo un po' enfaticamente, ma con notevole base di realismo, la madre di tutti gli accordi. È questa una dimensione con la più grande democrazia del mondo in termini di popolazione; ma potenzialmente si è anche detto da molte parti che questo sarà il secolo indiano, realmente, più che il secolo di altri Paesi.

È quindi un momento di grande crescita non soltanto per le nostre aspettative e per il nostro Paese, ma anche per l'affermazione di quella visione di grande durata e di grande lungimiranza del Governo italiano, in questa fase della storia, e del Governo di Giorgia Meloni, del suo leader innanzitutto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:
(1662) *Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale) (ore 16,04)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1662.

Il relatore facente funzioni, senatore Tosato, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TOSATO, *ff. relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, di iniziativa governativa, si compone di otto articoli.

L'articolo 1 dispone l'approvazione dell'intesa firmata il 15 settembre 2025 tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, che modifica l'intesa stipulata in data 4 aprile 2007 e approvata con legge n. 128 del 2012.

L'articolo 2 modifica l'articolo 3, comma 1, della citata legge n. 128 del 2012 in materia di ministri di culto, sostituendo le parole “Consiglio nazionale” con “Team apostolico”.

L'articolo 3 introduce nella legge n. 128 del 2012 un nuovo articolo 3-*bis* in materia di missionari e ministri di culto provenienti da organizzazioni religiose di fede apostolica con sede in Paesi esteri.

L'articolo 4 modifica l'articolo 10, comma 1, della citata legge n. 128 del 2012 in ordine allo studio del fatto religioso, sostituendo le parole “Consiglio nazionale” con “Team apostolico”.

L'articolo 5 sostituisce interamente l'articolo 12 della legge n. 128 del 2012 in materia di riconoscimento dei titoli di formazione teologica. Si prevede in particolare, alle condizioni previste dalla normativa italiana ed europea, il riconoscimento a studenti in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado dei titoli di studio accademici in teologia e scienze bibliche e teologiche rilasciati da istituti con personalità giuridica della Chiesa apostolica in Italia e operanti sul territorio italiano. È altresì stabilito che gli studenti di tali istituti possano usufruire, in caso di ripristino del servizio obbligatorio di leva, degli stessi rinvii accordati agli studenti delle scuole universitarie di pari durata.

L'articolo 6 modifica l'articolo 25 della legge n. 128 del 2012 sulla ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF. In particolare, le finalità della destinazione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF sono estese anche al mantenimento dei ministri di culto e alla realizzazione e manutenzione dei propri edifici di culto. Altresì si prevede che la confessione partecipi, in proporzione alle scelte espresse, alla ripartizione delle quote relative alle scelte non espresse dai contribuenti, destinando le relative somme esclusivamente alle iniziative sopra menzionate.

L'articolo 7 reca la clausola di invarianza finanziaria. Infine, l'articolo 8 attiene all'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato. (*Commenti*). Ripeto la votazione.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, richiamo la dichiarazione già fatta per la precedente ratifica di modifica dell'intesa con la Chiesa induista italiana. Anche in questo caso si tratta di un'intesa sottoscritta addirittura nel 2007 e ratificata nel 2009, di cui si chiede la modifica per alcune parti che sostanzialmente richiedono, anche questa volta, il riconoscimento dei titoli accademici, la modifica delle finalità di destinazione dell'utilizzo dell'8 per mille, la possibilità di essere ammessi per la Chiesa apostolica italiana anche all'utilizzo delle somme dell'8 per mille che non siano state oggetto di una scelta da parte dei contribuenti, partecipandovi alla stregua delle altre confessioni religiose, e la possibilità per gli studenti delle scuole apostoliche, nel caso in cui venisse ripristinato il servizio di leva obbligatorio, di beneficiare degli stessi permessi di cui usufruiscono gli studenti delle scuole italiane.

Non ci sono sostanzialmente ragioni per esprimere un voto contrario su questa modifica d'intesa che delimita o, meglio ancora, perfeziona quelli che sono i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa apostolica in Italia e conferma l'urgenza di riflessione che ho posto prima sulla necessità che sia il Parlamento a farsi carico di una legge sulla libertà religiosa che preveda che questi stessi riconoscimenti, invece di essere oggetto di singole intese, trovino una disciplina uniforme per tutte le confessioni religiose ammesse in Italia.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Occhiuto ha già fatto la dichiarazione di voto, dichiarandosi a favore.

GAUDIANO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signor Presidente, il provvedimento che oggi discutiamo interviene su un terreno delicato, quello dei rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose, attuando l'articolo 8 della Costituzione. Proprio per questo richiederebbe prudenza, trasparenza e un confronto politico vero.

Il disegno di legge in esame modifica l'intesa con la Chiesa apostolica in Italia, introducendo cambiamenti non meramente formali. Si interviene sulla governance interna, sul riconoscimento dei titoli di formazione teologica, sull'ingresso di ministri di culto provenienti dall'estero e, soprattutto, sulla destinazione delle risorse dell'8 per mille. Nel merito non mettiamo in discussione il diritto delle confessioni religiose di organizzarsi e di stipulare intese con lo Stato. Mettiamo però in discussione l'idea che ogni ampliamento di benefici debba passare senza una valutazione dell'impatto pubblico, economico e sociale.

Con questo testo si estende in modo esplicito la destinazione dell'8 per mille anche al mantenimento dei ministri di culto e alla realizzazione e manutenzione degli edifici religiosi. È una scelta politica, non tecnica, che incide sull'uso di risorse che derivano dall'IRPEF, e quindi dalle tasse dei cittadini, comprese le quote delle scelte non espresse. Si afferma poi che non vi saranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Formalmente, ciò è vero; sostanzialmente, si amplia però l'utilizzo di risorse già esistenti, sottraendole potenzialmente ad altri fini sociali, culturali e umanitari. Anche questo è un dato politico che andava spiegato ai cittadini con chiarezza.

Un altro profilo riguarda il riconoscimento dei titoli di studio teologici rilasciati da istituti della Chiesa apostolica operanti in Italia. Il testo richiama il rispetto della normativa italiana ed europea, ma demanda integralmente alla confessione religiosa la gestione degli istituti e la nomina del personale docente.

Il Parlamento avrebbe dovuto interrogarsi di più sulle garanzie, sui controlli e sull'omogeneità del sistema.

Infine, Presidente, abbiamo l'introduzione di norme sull'ingresso e il soggiorno di missionari e ministri di culto provenienti da organizzazioni estere che viene presentata come una semplice presa d'atto.

Anche qui, nessuna valutazione concreta sull'impatto amministrativo e nessun approfondimento sulle modalità di coordinamento con le autorità pubbliche competenti.

In conclusione, devo dire che la laicità dello Stato non si difende con gli slogan. Ogni intesa è una scelta politica che va discussa, spiegata e valutata. È proprio per queste ragioni che il mio Gruppo si asterrà dal voto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che la senatrice Pucciarelli e il senatore Giorgis hanno già svolto la dichiarazione di voto a favore del presente disegno di legge.

MALAN (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, ho chiesto di parlare in dichiarazione di voto su questo provvedimento, ma vedo che le ragioni sono molto aumentate rispetto a quando lo avevo chiesto.

La modifica in esame è stata illustrata nei suoi contenuti sia dal relatore, che ringrazio, sia dalla collega che ha parlato prima di me, la senatrice Gaudiano. Vorrei ricordare che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, nella sua veste, come i suoi predecessori in quel ruolo specifico, ha avuto il compito di siglare le nuove intese, ovvero le modifiche delle intese, mentre la firma vera e propria è stata apposta - come è stato nel passato con i vari Presidenti del Consiglio che si sono succeduti - dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

La particolarità di quello che sta avvenendo in questa legislatura - oggi abbiamo tre intese da approvare, alla Camera ce n'è un'altra che sta facendo il suo iter, altre sono in preparazione - sta nel fatto che per due anni, sotto il Governo precedente, questa Commissione non aveva lavorato, in pratica non esisteva. (*Applausi*). Il Governo Meloni ha riattivato la Commissione, ottimamente guidata dalla professoressa Geraldina Boni, che ha ricevuto l'apprezzamento da tutte le confessioni che hanno avuto a che fare con il Governo per aver avuto un ascolto, una richiesta di documenti e delle risposte in tempi normali e non in termini di anni come accadeva prima, per poi passare a non ricevere alcuna risposta con il Governo precedente.

Faccio anche notare che la Chiesa apostolica in Italia, che è quella di cui parliamo in questo momento, insieme alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni (conosciuti come mormoni), nella scorsa legislatura aveva chiesto, ai sensi dell'articolo 33 della legge 30 luglio 2012, n. 128, che conferma questa intesa, un intervento del Governo in merito a una legge che riteneva limitasse i diritti stabiliti dall'intesa e non ha ricevuto alcuna risposta dalla Presidenza del Consiglio, che era il suo interlocutore.

Io faccio parte di una minoranza religiosa, peraltro la prima ad aver avuto un'intesa nel 1983, 35 anni dopo l'approvazione della Costituzione, ma c'era una ragione per quell'attesa, ossia nel frattempo andavano sistemati alcuni aspetti nei rapporti con la Chiesa di gran lunga maggioritaria in Italia, la Chiesa cattolica. Sono quindi particolarmente orgoglioso che questo Governo abbia ripristinato il normale andamento di questa norma che tutela la libertà religiosa.

La cosa che mi sconcerta e che mi ha davvero sorpreso è che per la prima volta un'intesa o una modifica d'intesa non viene approvata all'unanimità. Mi ha sorpreso il senatore Magni che ha annunciato un'astensione senza dilungarsi sui motivi della sua astensione; ma, con tutto il rispetto per il suo Gruppo e per il partito che rappresenta, sarebbe soltanto uno. Il problema è

che la stessa cosa è stata fatta dal MoVimento 5 Stelle e dal Partito Democratico, se ho capito bene, e questo è sconcertante. La ragione sarebbe che siamo in attesa di una legge sulla libertà religiosa?

Ricordo che le intese sono scritte nella Costituzione, quella Costituzione che si sventola quando fa comodo e che si dimentica perché bisognerebbe fare una legge. (*Applausi*). A parte il fatto che nessuna legge - basterebbe leggere il contenuto già solo di queste modifiche - può andare nel dettaglio in cui vanno le intese.

La legge è un altro conto, ma non può andare nel riconoscimento di determinati istituti, nel riconoscimento dei titoli di studio o di particolari osservanze; per esempio, le intese servono per stabilire quali sono le festività che, a seconda delle confessioni e dei gruppi religiosi, vengono osservate con riflessi sui rapporti di lavoro. È quindi necessario, ma, al di là della necessità, è Costituzione. Vi siete astenuti su un adempimento alla Costituzione. (*Applausi*). In passato hanno sempre tutti votato a favore, indipendentemente dalla simpatia o meno per questa o per quella confessione religiosa.

In particolare, poi, il senatore Cataldi ha parlato di una cosa che mi ha preoccupato ancora di più, ossia che va preservata la possibilità per i minori di avere una libertà religiosa. Detto così suona molto bene; nella pratica vuol dire che bisogna entrare nelle famiglie a dire come, in quale religione e in quale modo devono educare i loro bambini. Siccome ci sono precedenti in altri Paesi di bambini sottratti alle famiglie anche a causa del credo religioso loro insegnato, io ritengo che questa non sia una cosa da sottovalutare. Chiedo ai colleghi, nel modo più sommesso possibile, di riconsiderare - non dico nell'immediato voto che faremo adesso - nell'insieme questo aspetto. Tutte le civiltà occidentali - tranne forse quella di Pol Pot, che infatti non lo era - si basano sul fatto che in famiglia si tramandano certi valori e poi, naturalmente, ciascuno deve essere libero di cambiare religione, che abbia 16, 18 o 25 anni. Non è però opportuno entrare nella dinamica delle famiglie e dire loro che, prima di pregare insieme, bisogna spiegare che esiste anche l'induismo e soprattutto l'ateismo (che per alcuni rischia di diventare religione di Stato), che esiste ogni sorta di altra religione. Benissimo, nelle scuole è bene che ci sia un'istruzione su questo aspetto, ma entrare nella dinamica delle famiglie è veramente un fatto pericoloso ed è quello che storicamente - e parlo dell'esperienza dei miei antenati - ha rappresentato il tentativo di estirpare la libertà religiosa. Si lasciava cioè che gli adulti esercitassero la loro fede nel modo più nascosto possibile (e non sempre), ma in quel caso si obbligavano a educare i bambini in un'altra religione; qui invece si obbliga a educarli evidentemente all'ateismo o chissà a che cosa.

Rispettare le famiglie è nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite, è nella nostra Costituzione, è nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Noi difendiamo questi principi fondamentali e voteremo sì a questa intesa. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto superiore «Vincenzo Capirola» di Ghedi, in provincia di Brescia, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1662 (ore 16,22)

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge: (1669) *Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (Relazione orale) (ore 16,23)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1669.

La relatrice, senatrice Gelmini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

GELMINI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, di iniziativa governativa, si compone di quattro articoli.

Il primo dispone l'approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, che modifica l'intesa stipulata nel 1986 e approvata nel 1988.

L'articolo 2 modifica l'articolo 14 in tema di riconoscimento dei titoli accademici. In particolare, si prevede che i titoli di studio accademici in teologia e in scienze religiose e i diplomi in teologia e in cultura biblica, rilasciati dall'Istituto universitario avventista, siano riconosciuti alle condizioni previste dalla normativa italiana ed europea a studenti in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado. Si modifica altresì la denominazione del Ministero della pubblica istruzione in Ministero dell'università e della ricerca, in materia di riconoscimento di titoli accademici.

L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 4, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, sarò brevissima, dichiarando il nostro voto favorevole.

Non spetta a me, ovviamente, rispondere al senatore Malan. Dico solo che il valore della libertà religiosa è riconosciuto dalla nostra Costituzione. La riflessione relativa all'avviare un percorso legislativo su una legge che disciplini le intese con le altre confessioni religiose non è fatta per supplire a una carenza nella Costituzione, perché - come detto dal senatore Malan - la libertà religiosa è già riconosciuta da tutti noi in questo Parlamento ed è già tutelata. Ma - e questo pensiero non è soltanto mio, ma è condiviso dai costituzionalisti italiani - servirebbe esclusivamente al fine di evitare percorsi diversificati, riconoscimenti frastagliati e iter legislativi che, come nel caso di specie, arrivano a modifiche dopo anche più di quarant'anni dalla originaria sottoscrizione.

In questo caso abbiamo un'intesa del 1988, modificata nel 2007, ratificata, per la modifica, nel 2012; nel 2023 è stata chiesta la modifica di questa intesa e arriva in Assemblea nel 2026. Come vedete, quindi, l'iter ha impiegato parecchi anni prima di arrivare all'attuale assetto, quello sul quale si chiede oggi la ratifica del Parlamento. Una legge servirebbe soltanto a dare un percorso di uniformità.

Ovviamente, per entrare nel dettaglio, per riconoscere le festività specifiche o altri aspetti propri di ogni confessione religiosa, occorrerebbe un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un regolamento; non sta a me dire quale forma dovrebbe avere, ma è chiaro che si tratta di passare da intese, che generano comunque un mondo frastagliato, a una legislazione uniforme.

Con riferimento all'intesa specifica, per la quale ci esprimiamo oggi, il nostro voto non può che essere favorevole, proprio perché espressione e attuazione della libertà religiosa in Italia.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Occhiuto ha già svolto la dichiarazione di voto a favore del presente disegno di legge.

GAUDIANO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signora Presidente, questo provvedimento interviene sull'intesa tra lo Stato italiano e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, modificando un accordo che risale alla fine degli anni Ottanta. Parliamo, quindi, di un testo che aggiorna un impianto storico, non di un passaggio neutro o automatico.

Il cuore del disegno di legge è il riconoscimento dei titoli di studio accademici in teologia e in scienze religiose rilasciati dall'Istituto universitario avventista, una materia delicata che tocca il rapporto tra autonomia confessionale e sistema pubblico dell'istruzione e dell'università.

Ci troviamo di fronte a un testo che recepisce integralmente un'intesa già definita, lasciando al Parlamento un margine di intervento puramente formale. Il Parlamento non può limitarsi a ratificare decisioni già prese: deve valutare se l'equilibrio tra libertà religiosa, standard formativi e interesse pubblico sia davvero garantito. Su questo equilibrio oggi il confronto è stato insufficiente.

Il testo demanda alla confessione religiosa la piena gestione dell'Istituto universitario, limitando il ruolo dello Stato a una comunicazione formale dei regolamenti al Ministero dell'università e della ricerca. È una scelta che solleva interrogativi legittimi sulla comparabilità dei percorsi formativi, sulla trasparenza dei criteri e sulla coerenza complessiva del sistema. Si afferma poi che non vi saranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Anche qui il punto non è solo contabile, ma è anche istituzionale. Ogni volta che si interviene sul riconoscimento dei titoli accademici, si incide sul valore legale dei percorsi di studio e sulle aspettative di studenti e famiglie. Questo richiede un livello di attenzione politica che non può essere ridotto semplicemente a una presa d'atto.

C'è poi un tema più ampio che riguarda il ruolo del Parlamento. Oggi discutiamo più intese nello stesso giorno: contesti diversi, ma con una stessa impostazione. È un'impostazione che riduce il confronto democratico e affida alla velocità procedurale scelte che meriterebbero un dibattito pubblico più ampio. Mi rivolgo a questo punto al collega Malan, per suo tramite, Presidente: la libertà religiosa è un valore costituzionale, ma lo è anche la laicità dello Stato, che non si difende rinunciando al ruolo legislativo, bensì esercitandolo fino in fondo. Per queste ragioni, manteniamo una posizione critica sul provvedimento, non per ostilità verso le confessioni religiose, ma per rispetto delle istituzioni, del sistema formativo pubblico e del ruolo che quest'Aula dovrebbe sempre svolgere. La democrazia non è una formalità, ma è una responsabilità che ognuno di noi ha nei confronti dei cittadini e delle istituzioni.

Per queste ragioni il nostro voto sarà di astensione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ricordo che la senatrice Pucciarelli ha già svolto la sua dichiarazione di voto in senso favorevole.

ZEDDA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Presidente, Governo, gentili colleghi, non sarei intervenuta, anche se, quando ho parlato col Capogruppo qualche giorno fa, ho avuto voglia di intervenire sul tema. Non sarei intervenuta, vedendo altri colleghi fare una dichiarazione cumulativa. Tuttavia, ascoltando altri interventi e avendo avuto la fortuna di nascere in una terra dal forte carattere spirituale e di aver ricevuto sulle mie spalle l'eredità della civiltà nuragica, che ha lasciato in ogni roccia e in ogni sito archeologico della Sardegna un grande imprinting spirituale-religioso, sento il dovere di intervenire in questa fase di dichiarazioni di voto.

È vero che da ragazza sono sempre stata particolarmente curiosa a proposito del tema della spiritualità e della visione della vita spirituale e di quella materiale, nonché di capire le religioni. Sono sempre rimasta affascinata quando ho incontrato uomini e donne di fede, con un forte credo. Dico anche che non sono mai stata una fedele praticante; sicuramente sono credente e ho spesso cercato di capire quale potesse essere la religione nella quale ritrovarmi.

L'articolo 8 della Costituzione, che diversi colleghi hanno citato, è uno degli articoli più importanti e disegna la via maestra per uno Stato laico, riconosce per i propri cittadini anche una libertà di credo. La Chiesa avventista del 7° giorno pone l'avvento come fatto, il Cristo come simbolo del credo e diversi insegnamenti della Bibbia al centro della propria parola di fede; individua il sabato come giorno del Signore e invita i credenti a uno stile di vita sano e di conseguenza parla della tutela dell'ambiente e di come l'uomo debba viverci in sintonia.

Sono questi insegnamenti che nella Bibbia sono molto forti e spesso inascoltati o non compresi. Dopotutto la politica, o tanti della politica, non hanno neanche mai compreso realmente l'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, che ha regalato una visione del percorso sull'ambientalismo chiara alla politica, ma che la politica ha voluto, secondo me scientemente, non leggere, non comprendere.

La Chiesa avventista del 7° giorno è una confessione particolarmente radicata nel panorama italiano. È storicamente presente e dotata di un assetto giuridico fortemente consolidato. Il provvedimento che noi andiamo ad analizzare e spero ad approvare nella giornata di oggi modifica un'intesa siglata nel 2007 e approvata con una legge nel 2009. Sono cioè trascorsi due anni - come ha ricordato anche la collega Musolino - dal momento in cui è stata siglata a quando è stata approvata.

Tale modifica consentirà alla confessione in oggetto una maggiore capillarità e una capacità sempre maggiore della professione della propria fede. Qualche collega prima ha annunciato il voto di astensione chiedendo tempo. Un'altra collega ci ricorda i tempi: nel 2007 sono state siglate le intese e, nel

2009 e nel 2012, sono state formalizzate con le norme. Il collega Malan, poi, ci ricorda che per ben due anni la Commissione che lavora su questi temi non ha per nulla lavorato. Ricordiamolo: era durante il Governo Draghi.

Vorrei ricordare, ai colleghi che chiedono maggiore tempo, maggiore disponibilità di confronto, che siamo nel 2026: sono passati circa diciannove anni da quando le intese state siglate; sono passati, in riferimento a questa intesa, circa 15 anni. Chi ci ha preceduto al Governo avrebbe potuto fare tutto ciò che ha chiesto nelle dichiarazioni di voto. Invece, ha scelto liberamente di non farlo.

Oggi il tempo è quello dell'azione, e cioè di fare anche scelte che voi decidete di non votare, astenendovi su un provvedimento di questo livello. Siamo stanchi dei vostri tempi, che per gli italiani sono ancora più lunghi. Abbiamo la libertà, democraticamente ricevuta dal voto degli italiani, di governare e approvare provvedimenti di questo tipo anche con la sola maggioranza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SALLEMI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLEMI *(FdI)*. Signor Presidente, la ringrazio perché ci consente di intervenire anche oggi su ciò che sta accadendo in Sicilia, in particolar modo nella città di Niscemi, un territorio colpito da una grave frana che ha messo in ginocchio famiglie, attività produttive, infrastrutture strategiche.

Parliamo di oltre 1.500 persone sfollate, di un fronte di frana di quattro chilometri che si è allargato di un chilometro in una sola notte. Si tratta di un evento che non può essere archiviato come un fatto episodico. Il fenomeno del dissesto idrologico, purtroppo, continua a colpire aree già fragili della nostra Regione e Niscemi ne è oggi un esempio emblematico.

I residenti chiedono risposte immediate, ma soprattutto interventi strutturali e definitivi. In questo contesto, signor Presidente, desidero sottolineare il valore e il significato della visita del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha scelto di essere presente sul territorio, di ascoltare gli amministratori e i cittadini e di testimoniare, con i fatti, la vicinanza delle istituzioni a una comunità colpita: una presenza che non è solo simbolica, ma che rappresenta un impegno chiaro, quello di non lasciare il Sud e di trasformare l'emergenza in occasione di intervento strutturale. Il Governo ha già dimostrato, anche in altre emergenze, di saper intervenire con tempestività e concretezza.

È ora necessario che, in stretto raccordo con la Regione siciliana, il comune di Niscemi e la Protezione civile, si proceda con urgenza alla messa in sicurezza delle aree interessate, a un monitoraggio costante del dissesto e

all'attivazione degli strumenti utili a sostenere le famiglie sfollate e l'intera comunità locale.

Il dissesto idrologico non può essere considerato un destino inevitabile.

Il Governo Meloni ha avviato un cambio di passo nella difesa del suolo, nel rafforzamento e nel coordinamento tra Stato ed enti territoriali: questa è la direzione da perseguire con determinazione anche per la Sicilia. Come rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di non lasciare soli i cittadini di Niscemi dando un segnale chiaro di attenzione e di presenza dello Stato e della Regione sul territorio, ma abbiamo anche l'obbligo di non cedere il fianco allo sciacallaggio politico; per quello, se qualcuno vorrà, ci sarà tempo. Adesso è il momento dell'aiuto e della compattezza di tutti. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 29 gennaio 2026

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 29 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento *(alle ore 15)*

La seduta è tolta *(ore 16,39)*.

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità (236-793-1141)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico (n. 236)

Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità (n. 793)

Modifiche all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di inclusione scolastica (n. 1141)

ARTICOLO 1**Art. 1.**

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è sostituito dai seguenti:

« 4. Per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo e in attuazione dell'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è istituita la figura dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione, nel rispetto del riparto di competenze di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. L'assistente per l'autonomia e la comunicazione è un operatore socio-educativo che svolge funzioni di mediazione e assistenza alla comunicazione e di supporto all'acquisizione delle autonomie e alle relazioni rispetto ai contesti educativi, didattici e formativi, tenendo conto delle diverse condizioni di disabilità e facilitando anche l'esercizio del diritto all'educazione e alla formazione delle persone affette da malattie rare. Il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni locali definisce, secondo quanto stabilito dall'accordo sancito in sede di Conferenza unificata di cui al comma 4-ter, le caratteristiche del profilo dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione, comprensive delle specifiche e dei contenuti professionali, il trattamento economico e ogni istituto contrattuale. L'attività di assistente per l'autonomia e la

comunicazione è compresa nell'ambito delle attività non organizzate in ordini e collegi.

4-bis. L'attività di assistente per l'autonomia e la comunicazione di cui al comma 4 è svolta da coloro che:

a) ai sensi dell'articolo 1, commi da 594 a 599, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 14 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e dell'articolo 4 della legge 15 aprile 2024, n. 55, sono in possesso della qualifica di educatore professionale socio-pedagogico;

b) sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado nonché di un attestato relativo al superamento di un corso professionale riconosciuto dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, funzionale all'acquisizione delle competenze della figura di assistente per l'autonomia e la comunicazione;

c) alla data di entrata in vigore della presente disposizione, hanno svolto, per almeno dodici mesi, anche non continuativi, funzioni di assistenza per l'autonomia e la comunicazione presso le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione e sono in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado;

d) sono in possesso del titolo di assistente per l'autonomia e la comunicazione, conseguito presso un ente qualificato, a seguito di un percorso di formazione di durata non inferiore a 830 ore, di cui almeno 810 ore di pratica della lingua dei segni italiana, oppure hanno svolto un'esperienza minima di trentasei mesi, anche non continuativi, nelle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, con funzione di assistente per l'autonomia e la comunicazione.

4-ter. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con accordo in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti l'ambito di attività dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione, le relative funzioni e il relativo ordinamento didattico »;

b) al comma 5-*bis* sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Gli enti territoriali che forniscono l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale di cui alla lettera *a)* del comma 5 e i soggetti che mediante appalti o subappalti di servizi o mediante qualsiasi altra forma di affidamento forniscono la predetta assistenza riconoscono ai lavoratori coinvolti l'inquadramento e il trattamento economico e normativo previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto di cui al comma 4 del presente articolo, ai sensi dell'articolo 11 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. I lavoratori impiegati nei contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione hanno diritto alla priorità nelle assunzioni da parte dell'ente interessato dai suddetti contratti, nell'ambito delle procedure concorsuali di cui al comma 6-*bis*, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dal presente articolo. I contratti stipulati prima della data di entrata in vigore della presente disposizione, aventi ad oggetto la fornitura di servizi di

assistenza per l'autonomia e la comunicazione, rimangono validi fino alla loro naturale scadenza »;

c) dopo il comma 5-*bis* è inserito il seguente:

« 5-*ter*. Gli enti di cui al comma 5 del presente articolo garantiscono il coordinamento con il progetto di vita di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62 »;

d) dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

« 6-*bis*. In sede di prima applicazione, al fine di salvaguardare e valorizzare la professionalità acquisita negli anni dal personale che ha svolto funzioni di assistenza per l'autonomia e la comunicazione, le regioni e gli enti locali possono procedere ad assumere tale personale con contratto subordinato a tempo indeterminato e, a tal fine, possono indire un'apposita procedura concorsuale pubblica per titoli ed esami. Alla procedura concorsuale di cui al primo periodo sono ammessi a partecipare coloro che, entro la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione, hanno svolto, a qualsiasi titolo, per almeno trentasei mesi, anche non continuativi, funzioni di assistenza per l'autonomia e la comunicazione presso le regioni e gli enti locali che procedono all'assunzione o presso i soggetti di cui al comma 5-*bis* e che sono in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, nonché di un attestato relativo al superamento di un corso professionale riconosciuto dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, funzionale all'acquisizione delle competenze della figura di cui al comma 4. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Agli oneri di cui al presente comma si provvede nei limiti delle facoltà assunzionali autorizzate a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6-*ter*. Nelle ipotesi di affidamenti dei contratti di appalto di servizi, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, specifiche

clausole sociali orientate a garantire la stabilità occupazionale dei lavoratori impiegati negli affidamenti precedenti ».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Istituzione dell'area marina protetta «Isola di Capri» (1311)

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

1. All'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

« *d)* Isola di Capri »;

b) dopo la lettera *d)* è inserita la seguente:

« *d-bis)* Punta Campanella ».

2. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'istruttoria tecnica necessaria per l'istituzione dell'area marina protetta di cui al comma 1, lettera *a)*.

3. Per le esigenze di funzionamento delle aree marine protette di cui al comma 1, lettera *a)*, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 23 marzo 2001, n. 93, è incrementata di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2027.

4. Agli oneri di cui al comma 3, pari a 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 36 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e altre disposizioni in materia di istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri (1681)

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Al fine di rafforzare la tutela degli ecosistemi marini del sito di interesse comunitario « Fondali Marini di Punta Campanella e Capri », istituito in conformità alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, all'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

« *d)* Punta Campanella »;

b) dopo la lettera *d)* è inserita la seguente:

« *d-bis)* Isola di Capri ».

2. Ai fini dell'istituzione e della regolamentazione dell'area marina protetta dell'isola di Capri, ai sensi dell'articolo 36, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, come modificato dal comma 1 del presente articolo, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

3. Al fine di potenziare la gestione e il funzionamento delle aree marine protette già istituite, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 32 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, è incrementata di 400.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, e l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 23 marzo 2001, n. 93, per le spese di funzionamento e di gestione delle aree marine protette già istituite, è incrementata di 400.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025.

4. Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede, entro il 31 dicembre 2026, all'istruttoria tecnica necessaria per l'istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri, di cui alla lettera *d-bis)* dell'articolo 36,

comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, introdotta dal comma 1 del presente articolo.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 900.000 euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 e a 400.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1311.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1661)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha)

1. È approvata l'allegata intesa firmata tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, che modifica l'intesa stipulata in data 4 aprile 2007 e approvata con legge 31 dicembre 2012, n. 246.

Art. 2.

Approvato

(Modifica alla legge 31 dicembre 2012, n. 246)

1. All'articolo 7 della legge 31 dicembre 2012, n. 246, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 1-bis. Agli interessati in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado sono riconosciuti dalla Repubblica, alle condizioni previste dalla normativa italiana ed europea, i titoli di studio accademici in studi induisti e contemplativi e nelle altre discipline religiose rilasciati da istituti con

personalità giuridica operanti sul territorio italiano e riconosciuti dall'Unione Induista italiana ».

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1662)

ARTICOLI DA 1 A 8 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia)

1. È approvata l'allegata intesa firmata il 15 settembre 2025 tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, che modifica l'intesa stipulata in data 4 aprile 2007 e approvata con legge 30 luglio 2012, n. 128.

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 3 della legge n. 128 del 2012, in materia di ministri di culto)

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 30 luglio 2012, n. 128, le parole: « Consiglio nazionale » sono sostituite dalle seguenti: « *Team* apostolico ».

Art. 3.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 3-bis della legge n. 128 del 2012, in materia di missionari e ministri di culto provenienti da organizzazioni religiose di fede apostolica con sede in Paesi esteri)

1. Dopo l'articolo 3 della legge 30 luglio 2012, n. 128, è inserito il seguente articolo:

« Art. 3-bis. - *(Missionari e ministri di culto provenienti da organizzazioni religiose di fede apostolica con sede in Paesi esteri)*. - 1. La Chiesa apostolica in Italia è in comunione con le organizzazioni religiose che, in tutto il mondo, accolgono la visione evangelica, pentecostale e apostolica e si avvale del supporto di missionari stranieri per lo svolgimento delle proprie attività.

2. La Chiesa apostolica in Italia coordina missioni evangeliche e di sostegno umanitario in numerosi Paesi esteri, anche provvedendo alla formazione, presso gli istituti di educazione di cui all'articolo 11, dei ministri di culto provenienti dagli Stati dove hanno sede le rappresentanze missionarie della stessa.

3. L'ingresso e il soggiorno in Italia dei missionari e dei ministri di culto avviene nel rispetto della normativa italiana ed europea ».

Art. 4.**Approvato**

(Modifica all'articolo 10 della legge n. 128 del 2012, in materia di richieste in ordine allo studio del fatto religioso)

1. All'articolo 10, comma 1, della legge 30 luglio 2012, n. 128, le parole: « Consiglio nazionale » sono sostituite dalle seguenti: « Team apostolico ».

Art. 5.**Approvato**

(Modifica dell'articolo 12 della legge n. 128 del 2012, in materia di riconoscimento dei titoli di formazione teologica)

1. L'articolo 12 della legge 30 luglio 2012, n. 128, è sostituito dal seguente:

« Art. 12. - *(Riconoscimento dei titoli di formazione teologica)*. - 1. Sono riconosciuti, alle condizioni previste dalla normativa italiana ed europea, i titoli di studio accademici in teologia e scienze bibliche e teologiche rilasciati da istituti con personalità giuridica della Chiesa apostolica in Italia operanti sul

territorio italiano a studenti in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado.

2. I regolamenti vigenti presso gli istituti di cui al comma 1 e le eventuali modificazioni sono comunicati al Ministero dell'università e della ricerca.

3. Gli studenti degli istituti di cui al comma 1 possono usufruire, in caso di ripristino del servizio obbligatorio di leva, degli stessi rinvii accordati agli studenti delle scuole universitarie di pari durata.

4. La gestione e il regolamento degli istituti di cui al comma 1, nonché la nomina del personale insegnante, spettano agli organi competenti della Chiesa apostolica in Italia e a loro carico rimangono i relativi oneri finanziari ».

Art. 6.

Approvato

(Modifiche all'articolo 25 della legge n. 128 del 2012, in materia di ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF)

1. All'articolo 25 della legge 30 luglio 2012, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « destinando le somme devolute a tale titolo dallo Stato a interventi sociali culturali ed umanitari, anche a favore di altri Paesi esteri » sono sostituite dalle seguenti: « . La Repubblica prende atto che la Chiesa apostolica in Italia utilizza le somme devolute a tale titolo dallo Stato per interventi sociali, culturali e umanitari, per il mantenimento dei ministri di culto e per la realizzazione e manutenzione dei propri edifici di culto »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Per quanto riguarda le quote relative alle scelte non espresse dai contribuenti, la Chiesa apostolica in Italia dichiara di partecipare alla loro

ripartizione in proporzione alle scelte espresse, destinando le relative somme esclusivamente alle iniziative di cui al comma 1 ».

Art. 7.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 8.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 6 decorrono dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1669)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno)

1. È approvata l'allegata intesa firmata tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, che

modifica l'intesa stipulata in data 29 dicembre 1986 e approvata con legge 22 novembre 1988, n. 516.

Art. 2.

Approvato

(Modifiche all'articolo 14 della legge 22 novembre 1988, n. 516)

1. All'articolo 14 della legge 22 novembre 1988, n. 516, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: « 1. Sono riconosciuti, alle condizioni previste dalla normativa italiana ed europea, i titoli di studio accademici in teologia e in scienze religiose, i diplomi in teologia e in cultura biblica rilasciati dall'Istituto universitario avventista, già Istituto avventista di cultura biblica, a studenti in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado »;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: « 2. I regolamenti vigenti e le eventuali modificazioni sono comunicati al Ministero dell'università e della ricerca ».

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 236-793-1141**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1311**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1661**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1662**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1669**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amidei, Barachini, Biancofiore, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fina, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Pietra, Malpezzi, Martella, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Patton, Rando, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Silvestroni, Sisto, Testor e Zambito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Irto e Naturale, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite

connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghese, Dreosto, Florida Aurora, Licheri Ettore Antonio, Mieli, Spinelli, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Alfieri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Montaruli Augusta, Almici Cristina, Ambrosi Alessia, Amich Vincenzo, Amorese Alessandro, Antoniozzi Alfredo, Baldelli Antonio, Benvenuti Gostoli Stefano Maria, Buonguerrieri Alice, Caiata Salvatore, Calovini Giangiacomo, Cangiano Gerolamo, Cannata Giovanni Luca, Caramanna Gianluca, Caretta Maria Cristina, Cerreto Marco, Chiesa Paola Maria, Ciaburro Monica, Ciancitto Francesco Maria Salvatore, Ciocchetti Luciano, Colombo Beatriz, Colosimo Chiara, Comba Fabrizio, Congedo Saverio, Coppo Marcello, de Bertoldi Andrea, De Corato Riccardo, Deidda Salvatore, Di Giuseppe Andrea, Di Maggio Grazia, Dondi Daniela, Donzelli Giovanni, Filini Francesco, Foti Tommaso, Frijia Maria Grazia, Gardini Elisabetta, Giordano Antonio, Giorgianni Carmen Letizia, Giovine Silvio, Iaia Dario, Kelany Sara, Lampis Gianni, Lancellotta Elisabetta Christiana, La Porta Chiara, La Salandra Giandonato, Longi Eliana, Loperfido Emanuele, Lucaselli Ylenja, Maccheri Carlo, Maerna Novo Umberto, Maiorano Luigi Giovanni, Malagola Lorenzo, Malaguti Mauro, Mantovani Lucrezia Maria Benedetta, Marchetto Aliprandi Marina, Mascaretti Andrea, Maschio Ciro, Matera Mariangela, Matteoni Nicole, Mattia Aldo, Maullu Stefano Giovanni, Messina Manlio, Michelotti Francesco, Milani Massimo, Mollicone Federico, Morgante Maddalena, Mura Francesco, Osnato Marco, Padovani Marco, Palombi Alessandro, Pellicini Andrea, Perissa Marco, Pietrella Fabio, Polo Barbara, Pozzolo Emanuele, Pulciani Paolo, Raimondo Carmine Fabio, Rampelli Fabio, Rizzetto Walter, Roscani Fabio, Rossi Angelo, Rossi Fabrizio, Rosso Matteo, Rotelli Mauro, Rotondi Gianfranco, Ruspandini Massimo, Russo Gaetana, Sbardella Luca, Schiano Di Visconti Michele, Schifone Marta, Silvestri Rachele, Testa Guerino, Trancassini Paolo, Tremaglia Andrea, Tremonti Giulio, Urzi' Alessandro, Varchi Maria Carolina, Vietri Maria Immacolata, Vinci Gianluca, Volpi Andrea, Zucconi Riccardo, Zurzolo Immacolata

Istituzione del Giorno del ricordo dei piccoli martiri della strage di Gorla e delle piccole vittime di tutte le guerre (1772)
(presentato in data 28/01/2026)
C.1579 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore De Poli Antonio

Modifiche al codice civile in materia di affidamento esclusivo dei figli a un solo genitore nei casi di violenza familiare o di altri gravi reati comportanti rischio per il minore (1773)
(presentato in data 27/01/2026);

senatore De Poli Antonio

Modifica all'articolo 56 della legge 27 luglio 1978, n. 392, recante "Disciplina delle locazioni di immobili urbani", al fine di ridurre i termini processuali per il rilascio e introdurre un meccanismo sanzionatorio in caso di ritardo nell'esecuzione (1774)

(presentato in data 28/01/2026);

senatore De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, in materia di applicazione della cedolare secca alle locazioni abitative (1775)

(presentato in data 28/01/2026).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 28/01/2026 la 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

- sen. Mennuni Lavinia ed altri "Istituzione dell'area marina protetta «Isola di Capri»" (1311) (presentato in data 27/11/2024)

- sen. Nave Luigi ed altri "Modifiche all'articolo 36 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e altre disposizioni in materia di istituzione dell'area marina protetta dell'isola di Capri" (1681)
(presentato in data 14/10/2025).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Giorgio Centurelli, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 23 e 27 gennaio 2026, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2025 dai seguenti Garanti del contribuente:

per il Veneto (Atto n. 998);

per la Provincia di Bolzano (Atto n. 999).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 e 28 gennaio 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di SOGEI – Società Generale d'Informatica S.p.A. (SOGEI S.p.A.), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 505*);

dell'Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio (ENASARCO), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 506*);

del Fondo di previdenza per il personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 507*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 22 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la nota integrativa e il bilancio di previsione della Corte dei conti per l'esercizio finanziario 2026 e il bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 997).

Interrogazioni

TREVISI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* -
Premesso che:

l'art. 10, comma 1, n. 18), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, in recepimento dell'art. 132, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 2006/112/CE, dispone l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) per "le prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza";

l'applicazione di tale regime di favore è subordinata alla compresenza di un requisito oggettivo, concernente la natura sanitaria della prestazione (diagnosi, cura e riabilitazione), e di un requisito soggettivo, relativo alla qualifica del prestatore, che deve esercitare una professione sanitaria o un'arte ausiliaria soggetta a vigilanza ai sensi dell'art. 99 del regio decreto n. 1265 del 1934 o individuata da apposito decreto ministeriale;

la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea ha costantemente affermato che l'esenzione mira a ridurre il costo delle cure sanitarie e a renderle più accessibili. A tal fine, il concetto di "prestazioni mediche" deve essere interpretato nel senso di ricomprendere tutti gli interventi volti a tutelare, mantenere o ristabilire la salute delle persone, inclusi quelli a carattere profilattico, essendo determinante lo scopo terapeutico della prestazione;

nel contesto dei servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI), che rappresentano un livello essenziale di assistenza per la gestione di bisogni complessi di persone non autosufficienti, si assiste frequentemente all'erogazione di un pacchetto di servizi unitario da parte di società per conto delle aziende sanitarie locali. Tale pacchetto è composto da prestazioni rese da una pluralità di figure professionali;

in particolare, l'ADI si compone tipicamente di una prestazione sanitaria principale, resa da professionisti sanitari abilitati (medici, infermieri, fisioterapisti) e di prestazioni di supporto alla persona, rese da operatori socio-sanitari (OSS);

si rileva un contrasto interpretativo in merito al regime applicabile alle prestazioni rese dagli operatori sociosanitari. Un orientamento più risalente dell'amministrazione finanziaria (si veda la risoluzione n. 128/E del 2011) sembrava includere le prestazioni degli OSS, se oggettivamente riconducibili alla cura della persona, nell'ambito dell'esenzione prevista per le prestazioni sanitarie dall'art. 10, comma 1, n. 18), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

più recenti documenti di prassi (si vedano risposta n. 90 del 2018 e risposta n. 163 del 2025) e alcuni orientamenti giurisprudenziali hanno adottato una linea interpretativa più restrittiva, escludendo le prestazioni degli OSS dall'esenzione di cui al n. 18), in quanto tali operatori non sarebbero riconducibili alle professioni sanitarie e parasanitarie normate. Tale impostazione comporta l'assoggettamento di tali prestazioni all'aliquota IVA ordinaria;

la situazione genera notevole incertezza operativa per le società che erogano servizi ADI, le quali sono costrette ad una scomposizione analitica del pacchetto di servizi offerto, applicando regimi IVA differenti alle singole componenti (esenzione per le prestazioni dei professionisti sanitari e imponibilità per quelle degli OSS);

tuttavia, la disciplina IVA e la giurisprudenza, sia unionale che nazionale, riconoscono il principio di "accessorietà", in base al quale una prestazione, che non costituisce per la clientela un fine a sé stante, ma il mezzo per fruire nelle migliori condizioni del servizio principale, segue lo stesso

trattamento fiscale di quest'ultimo. Si configura una prestazione unica quando uno o più elementi costituiscono la prestazione principale, mentre altri elementi sono considerati accessori;

nel caso dell'ADI, le prestazioni dell'OSS (ad esempio assistenza per l'igiene, mobilitazione, supporto nell'assunzione di terapie) appaiono oggettivamente strumentali e funzionalmente connesse alla prestazione sanitaria principale, essendo parte integrante di un unico progetto di assistenza individuale (PAI) finalizzato alla cura e al benessere del paziente a domicilio. L'intervento dell'OSS, in questo contesto, non è un fine per il paziente, ma un mezzo per beneficiare appieno del piano di cura domiciliare;

il carattere accessorio delle prestazioni dell'OSS a quelle propriamente “sanitarie” trova puntuale conferma nel parere reso, su richiesta dell'Agenzia delle entrate, dal Ministero della salute con nota del 22 novembre 2018 n. 56436, laddove si afferma che “L'Operatore Socio sanitario (...) si caratterizza per essere sprovvisto delle caratteristiche della professione sanitaria in senso proprio, per la mancanza di autonomia professionale, con funzioni accessorie e strumentali e per una formazione di livello inferiore” (parere citato nella risposta dell'Agenzia delle entrate a interpelli n. 163 del 19 giugno 2025 e n. 90 del 3 dicembre 2018);

l'applicazione del principio di accessorialità comporterebbe che l'intero servizio ADI, inteso come prestazione complessa e unitaria, debba essere assoggettato al regime di esenzione previsto per la prestazione sanitaria principale, superando la frammentazione del trattamento fiscale delle singole componenti. Tale approccio appare coerente con la finalità della norma di ridurre i costi della sanità a carico del sistema pubblico e dei cittadini;

considerato che:

la mancanza di un indirizzo interpretativo chiaro e univoco da parte dell'amministrazione finanziaria genera una significativa incertezza giuridica per le imprese operanti nel settore dell'assistenza domiciliare, con il rischio di contenziosi e l'applicazione di trattamenti fiscali disomogenei sul territorio nazionale;

l'attuale orientamento, che impone l'assoggettamento a IVA delle prestazioni rese dagli OSS, pur essendo queste una componente essenziale e inscindibile del percorso di cura domiciliare, determina un aggravio dei costi per il servizio sanitario nazionale e, potenzialmente, per i cittadini, in contrasto con la *ratio* delle norme di esenzione volte a rendere più accessibili le cure sanitarie;

la natura complessa e unitaria del servizio ADI, finalizzato nel suo insieme alla cura e al mantenimento della salute della persona presso il proprio domicilio, suggerirebbe una valutazione complessiva della prestazione, la cui causa giuridica ed economica è unitaria e prevalentemente sanitaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, intendano confermare che, nell'ambito di un servizio unitario e complesso di

assistenza domiciliare integrata erogato da una società per conto della ASL, le prestazioni fornite dagli operatori sociosanitari possano essere qualificate come accessorie rispetto alla prestazione sanitaria principale resa dai professionisti sanitari abilitati (medici, infermieri, fisioterapisti);

in caso affermativo, se non ritengano che, in applicazione del principio di accessorietà di derivazione unionale, l'intero corrispettivo pattuito per il servizio di ADI, comprensivo della quota parte relativa alle prestazioni degli OSS, debba beneficiare del regime di esenzione IVA di cui all'articolo 10, comma 1, n. 18), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

quali iniziative urgenti intendano adottare per dirimere l'attuale stato di incertezza interpretativa, fornendo indirizzi chiari e univoci agli operatori del settore, alle aziende sanitarie locali e agli uffici dell'amministrazione finanziaria, al fine di garantire un'applicazione uniforme e corretta della normativa IVA, prevenire l'insorgere di contenziosi e non gravare di oneri impropri un servizio essenziale per la tutela della salute pubblica.

(3-02363)

SENSI, CAMUSSO, VERDUCCI, VERINI, LA MARCA, ROJC, ROSSOMANDO, ALFIERI, BAZOLI, NICITA, D'ELIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

diversi membri della comunità iraniana residente in Italia (attivisti, giornalisti, studenti e cittadini impegnati nel dibattito pubblico e nella difesa dei diritti umani) segnalano da tempo la ricezione di *e-mail* e comunicazioni non richieste, indirizzate in modo mirato agli “iraniani residenti in Italia”;

tali comunicazioni non presentano caratteristiche riconducibili a normali attività consolari o informative, ma risultano connotate da un forte contenuto politico e ideologico, volto a orientare le opinioni, delegittimare il dissenso e richiamare i destinatari a una presunta “responsabilità” nei confronti dello Stato iraniano;

in alcuni casi, i messaggi risultano provenire direttamente o indirettamente da soggetti riconducibili alla rappresentanza diplomatica della Repubblica islamica dell'Iran in Italia;

tra le comunicazioni ricevute figura un messaggio firmato dall'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran in Italia, indirizzato esplicitamente agli “iraniani residenti in Italia”, nel quale si utilizza un linguaggio religioso, politico e fortemente polarizzante, fondato su una contrapposizione netta tra “verità” e “nemici”, “vigilanza” e “tradimento”, “guerra cognitiva” e “narrazione ostile”;

tali espressioni non si limitano ad esprimere una posizione politica, ma risultano idonee a produrre un effetto di pressione morale e psicologica, inducendo autocensura, allineamento forzato o timore di esporsi pubblicamente;

contestualmente all’invio di tali comunicazioni, numerosi membri della diaspora iraniana in Italia hanno segnalato forme di monitoraggio informale delle attività sui *social network*, con riferimenti diretti o indiretti a *post*, contenuti condivisi, reti relazionali e attività associative;

il controllo sistematico delle attività digitali, unito all’invio di messaggi che richiamano alla “vigilanza” e alla responsabilità nei confronti della narrazione ufficiale, appare coerente con pratiche internazionalmente riconosciute come repressione transnazionale, finalizzate a esercitare controllo e intimidazione sulle comunità in esilio;

la libertà di espressione, di associazione e di partecipazione civica dei residenti in Italia è tutelata dalla Costituzione italiana, dal diritto europeo e dalle convenzioni internazionali sui diritti umani;

l’invio reiterato di comunicazioni politiche a comunità residenti in Italia da parte di uno Stato straniero, così come l’eventuale sorveglianza delle loro attività *on line*, può configurarsi come un’interferenza impropria nella sfera dei diritti fondamentali di persone sottoposte alla giurisdizione italiana;

tali condotte assumono particolare gravità qualora riconducibili, anche indirettamente, a una rappresentanza diplomatica accreditata, che è tenuta al rispetto dei limiti previsti dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche e delle leggi dello Stato ospitante,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno richiedere chiarimenti ufficiali all’ambasciatore della Repubblica islamica dell’Iran in merito all’invio di tali *e-mail*, alle modalità di acquisizione dei contatti e delle *mailing list* alle finalità perseguite attraverso queste comunicazioni;

se non ritenga necessario intraprendere ogni iniziativa utile al fine di verificare se siano in atto operazioni di monitoraggio, raccolta di informazioni o sorveglianza sui *social network* di cittadini o residenti in Italia riconducibili, direttamente o indirettamente, a soggetti legati allo Stato iraniano;

quali misure di prevenzione, tutela e contrasto siano state attivate o si intenda attivare per proteggere la comunità iraniana in Italia da fenomeni di intimidazione, repressione transnazionale o condizionamento politico;

se il Governo non ritenga, altresì, opportuno coinvolgere le autorità competenti in materia di sicurezza, cybersicurezza e protezione dei dati personali, al fine di verificare eventuali profili di trattamento illecito di dati personali, *profiling* politico, interferenza nelle libertà costituzionali.

(3-02364)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

dai giornali si è appreso che il 23 gennaio 2026 il Ministro in indirizzo ha ricevuto negli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il britannico Tommy Robinson, controverso *leader* neofascista del Regno Unito, fondatore e animatore di movimenti xenofobi e anti islamici, con una serie di condanne penali alle spalle per reati che includono aggressione aggravata, rissa, frode, possesso di cocaina, *stalking* e altri guai giudiziari; è considerato troppo estremista persino da Nigel Farage, il capo della destra sovranista britannica;

Robinson, il cui vero nome è Stephen Yaxley-Lennon, come detto, ha un passato violento, iniziato nel tifo organizzato della sua città natale Luton, in Inghilterra. Prima della sua nuova vita da attivista digitale, è stato il *leader* dell'English defence league (EDL), il principale gruppo neofascista britannico, che oggi è praticamente sparito, almeno nella sua forma originaria;

l'incontro gli avrebbe fornito una legittimazione politica che praticamente Robinson non aveva mai avuto in carriera, proprio perché in patria è considerato un impresentabile. Non a caso nel *post* pubblicato sui suoi canali *social*, con annessa foto e stretta di mano con il Ministro, Robinson sottolinea l'incarico istituzionale del suo interlocutore, vantandosi di esser stato ricevuto con tutti gli onori dal vice primo ministro italiano;

per contro, la pubblicazione della foto e la conferma dell'incontro hanno provocato imbarazzo persino nel Governo, posto che il Ministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha preso pubblicamente le distanze da quanto accaduto, definendo Robinson "incompatibile con i propri valori" e rifiutando di incontrarlo personalmente;

nel video dell'incontro, diffuso *on line*, compare accanto a Tommy Robinson una seconda persona con il volto occultato, con indosso un cappuccio o copricapo, il cui ruolo, identità e titolo di accesso agli uffici ministeriali non sono stati chiariti e risultano oscurati in modo inquietante nei materiali pubblicati,

si chiede di sapere quali motivazioni, anche solo lontanamente riconducibili all'esercizio delle funzioni di Ministro della Repubblica, abbiano indotto a ricevere negli uffici di un Ministero un noto esponente dell'estrema destra britannica, privo di qualsiasi ruolo istituzionale, con un passato giudiziario gravemente compromesso e portatore di posizioni apertamente antidemocratiche e incompatibili con i principi costituzionali della Repubblica, a giudizio dell'interrogante trasformando di fatto una sede dello Stato in uno spazio di legittimazione politica per ideologie di stampo nazista.

(3-02365)

SIRONI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'area di piazza d'Armi, situata nel quadrante ovest di Milano tra via delle Forze Armate, la caserma Perrucchetti e via Olivieri, è, con una superficie di circa 420.000 metri quadrati, uno dei più vasti spazi aperti rimasti nella città metropolitana, è un contesto naturale non antropizzato, *habitat*

unico di varie specie protette nella sua zona umida e costituisce un importante polmone verde in una delle città più inquinate al mondo e con la minor quota *pro capite* di verde tra le grandi metropoli europee;

storicamente destinata a uso militare, comprende una vasta area verde, già destinata alle esercitazioni dei carri armati e ora interamente rinaturalizzata, e l'area dei magazzini di Baggio, realizzati in gran parte tra gli anni '20 e '30 del Novecento, che facevano parte del sistema logistico dell'Esercito italiano e la cui architettura presentava elementi tipici dell'edilizia militare del periodo fascista, come la simmetria compositiva, i volumi massivi, l'uso del mattone e dei tetti a falda. La maggior parte degli edifici del complesso dei magazzini sono stati nel novembre 2019 completamente demoliti;

nel suo insieme, l'area rappresenta uno dei contesti urbani e paesaggistici più significativi per estensione, memoria storica e identitaria della città e, proprio per tutelare tali valori, sono stati adottati, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio), due provvedimenti di tutela su edifici del complesso dei magazzini: nel 2009, un vincolo diretto sulla palazzina di comando e nel 2016, una dichiarazione di interesse culturale sulla palazzina alloggi di via Olivieri n. 8;

nell'ottobre 2019 il Ministero per i beni culturali ha apposto un vincolo diretto sulla piazza d'Armi relativamente all'area verde (circa 34 ettari), imponendo l'obbligo di mantenerne la destinazione a verde e vietandovi qualsiasi edificazione, nonché un vincolo di tutela indiretta per l'area dei magazzini di Baggio (6,5 ettari), imponendo che ogni intervento di nuova edificazione nell'area garantisca la salvaguardia delle prospettive visive e la contestualizzazione spaziale dei due edifici con tutela diretta, e prevedesse tipologie architettoniche compatibili con il contesto, corti aperte verso l'interno, una distribuzione planimetrica rispettosa delle visuali con gli edifici vincolati e della relazione con l'area verde della piazza d'Armi, tali per cui le altezze dei nuovi volumi avrebbero dovuto uniformarsi con quelle dei due fabbricati storici tutelati (circa 11 metri);

in data 5 maggio 2025, il segretariato regionale del Ministero della cultura per la Lombardia ha emanato un nuovo decreto relativo alla piazza d'Armi, disponendo la decadenza del precedente. Tale nuovo decreto, pur permanendovi alcune prescrizioni del precedente, introduce per l'area dei magazzini di Baggio una nuova impostazione: gli eventuali nuovi edifici in prossimità di quelli tutelati dovranno uniformarsi in altezza a questi ultimi (circa 11 metri), ma agli ulteriori nuovi edifici, non collocati nella immediata adiacenza a quelli vincolati, viene ora consentita un'altezza di colmo fino a 24 metri;

considerato che:

gli edifici non immediatamente adiacenti ai manufatti sottoposti a tutela fanno parte del medesimo contesto paesaggistico e urbano e sono comunque prossimi sia agli edifici vincolati sia a quelli di nuova costruzione soggetti a restrizioni in altezza più stringenti: la possibilità di realizzare costruzioni con altezze superiori e differenziate rischia di modificare in modo significativo le prospettive visive originariamente protette, compromettendo

l'equilibrio percettivo e identitario del contesto storico e causando disarmonie architettoniche, che incidono negativamente sul valore culturale complessivo;

è inoltre necessario valutare con particolare attenzione l'impatto che le differenze di altezza possono avere sugli edifici vincolati in termini di esposizione alla luce naturale, effetto estetico complessivo e piena fruibilità degli spazi, poiché l'innalzamento di nuovi volumi potrebbe determinare ombreggiamenti, alterazioni percettive e ripercussioni sull'utilizzo e sulla fruizione degli edifici storici, aspetti che richiedono un approfondimento specifico;

considerato inoltre che:

la società Invimit SGR, ente gestore dell'area su incarico del Ministero dell'economia e delle finanze, ha indetto, in data 1° luglio 2024, un bando dal valore complessivo di 1.647.477,31 di euro per un "Servizio di analisi strumentale non invasiva e valutazione del rischio bellico e bonifica bellica terrestre" relativo all'area di piazza d'Armi, magazzini di Baggio e area ex orti, in via Domokos;

negli anni precedenti, tuttavia, sono stati realizzati numerosi interventi che hanno comportato scavi profondi e movimentazione del suolo, tra cui la rimozione di serbatoi e indagini sul suolo (zona magazzini) nel 2017-2018 con 28 punti di campionamento e apertura di trincee, la demolizione dei magazzini nel 2018-2019 e la bonifica dell'area ex orti e demolizione delle baracche nel 2020;

tali lavori, caratterizzati dall'uso di mezzi pesanti e dalla diffusione di alterazioni nell'assetto del suolo, avrebbero reso opportuna, se non indispensabile, una verifica del rischio bellico prima della loro esecuzione;

considerato, infine, che:

con deliberazione della Giunta comunale di Milano n. 1633 del 23 dicembre 2025, sono stati approvati gli indirizzi per la stipula di un protocollo di intesa tra il Comune di Milano e Invimit SGR finalizzato alla rigenerazione dell'ambito di piazza d'armi quale grande funzione urbana nel piano di governo del territorio del Comune di Milano, atto che presuppone la realizzazione di rilevanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'area;

nell'ambito delle ipotesi di intervento contemplate, si prevede, tra le possibili funzioni, la realizzazione sull'area verde di estesi impianti e servizi connessi alle attività sportive, con edificazioni e impermeabilizzazioni imponenti (per attività, uffici e parcheggi), mentre il vincolo gravante sull'area verde della piazza d'Armi prescrive il mantenimento della destinazione a verde e vieta qualsiasi edificazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la compatibilità tra la deliberazione del Comune di Milano concernente gli indirizzi per la stipula di un protocollo di intesa sulla piazza d'Armi e il vincolo paesaggistico apposto nel 2019 dal Ministero per i beni culturali, chiarendo se le previsioni di sviluppo per attività sportive e servizi connessi siano compatibili con le

prescrizioni di tutela che vietano ogni possibilità edificatoria nella porzione a verde maggiormente tutelata dell'area;

se intenda chiarire le valutazioni di natura tecnico-culturale che hanno motivato la decadenza del vincolo paesaggistico apposto dal Ministero della cultura nel 2019 sull'area dei Magazzini di Baggio, specificando se tale provvedimento sia stato accompagnato da adeguate valutazioni di impatto paesaggistico e da un confronto con gli enti locali e le comunità interessate;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia del decreto di decadenza del vincolo paesaggistico del 2019, in attesa di un approfondimento pubblico e interistituzionale, finalizzato a garantire la tutela e la valorizzazione dell'intero contesto urbano e storico dell'area.

(3-02366)

PAITA, BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, FREGOLENT, RENZI, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

secondo il *dossier* “Altra velocità 2025”, su 90.425 treni ad alta velocità monitorati nel 2025 (Frecciarossa, Frecciabianca, Frecciargento), il 66 per cento risulta essere arrivato in ritardo rispetto all'orario previsto, mentre i ritardi complessivi accumulati ammontano a 973.881 minuti, pari a quasi un anno e 10 mesi di tempo perso in totale;

in un'analisi su 54 tratte principali raccolte da Rete ferroviaria italiana, tra il 25 luglio e il 5 settembre 2025, si segnala come circa il 31 per cento dei Frecciarossa risulti essere arrivato in ritardo, percentuale che sale al 36 per cento per i treni a lunga percorrenza;

il gruppo Ferrovie dello Stato italiane ha stimato che nel 2026 sui binari ci saranno oltre 1.300 cantieri: di fatto, anche nel nuovo anno, si rischia di assistere a profondi ritardi e cancellazioni su tutta la linea ferroviaria, senza che sia stata fornita dal Ministro in indirizzo alcuna soluzione per ridurre i disagi per i cittadini;

nei giorni scorsi, in Spagna, si è assistito a un tragico incidente ferroviario, causato da un deragliamento, nel quale hanno perso la vita 45 persone e 120 sono rimaste ferite: un rapporto preliminare sull'incidente ha ipotizzato come possibile causa la rottura di una delle saldature che univano due segmenti di una rotaia;

l'ERTMS (European rail traffic management system) è il sistema europeo di gestione e controllo del traffico ferroviario, ad oggi è considerato lo *standard* tecnologico più avanzato per sicurezza, velocità ed efficienza;

nel nostro Paese, l'installazione del sistema ERTMS risulta finanziata da 2,5 miliardi di euro provenienti da fondi PNRR e interesserà complessivamente circa 2.800 chilometri di rete da ultimare entro giugno 2026, in coerenza con l'obiettivo strategico di estendere la tecnologia a tutta l'intera rete:

tuttavia, ad oggi, si segnalano profondi rallentamenti nell'installazione di tali sistemi, fondamentali per la sicurezza del traffico ferroviario;

dall'insediamento del Ministro in indirizzo, di fatto, la situazione legata al sistema ferroviario risulta essere drammatica e in forte peggioramento tra costanti ritardi e cancellazioni di treni, perenni cantieri sulle linee ferroviarie, lavori a rilento nell'installazione delle nuove tecnologie di sicurezza come l'ERTMS e nessuna soluzione avanzata per ridurre i disagi per i cittadini, lavoratori, pendolari e studenti;

il Ministro, invece di occuparsi dei perenni problemi che affliggono il sistema ferroviario italiano, preferisce utilizzare il proprio tempo per ospitare all'interno del Dicastero Tommy Robinson, un esponente politico neofascista inglese, noto per le sue posizioni profondamente suprematiste, xenofobe e razziste: a giudizio degli interrogante un fatto lesivo della dignità e della storia del nostro Paese, che per l'ennesima volta mette in luce l'inadeguatezza del Ministro nel rivestire cariche istituzionali,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per fornire un servizio ferroviario efficiente, puntuale e preciso ai cittadini e ai viaggiatori, quali soluzioni intenda adottare per evitare che i diversi cantieri presenti sulle linee ferroviarie creino disagi e ritardi nella circolazione ferroviaria, quali misure intenda adottare per velocizzare e completare l'installazione del sistema ERTMS e se ritenga consono aver ospitato Tommy Robinson, un esponente politico neofascista britannico, nella sede del Dicastero.

(3-02367)

POTENTI, ROMEO, MINASI, GERMANÀ, CANTÙ, BERGESIO -
Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il 14 dicembre 2024 è entrato in vigore il nuovo codice della strada, introdotto con la legge 25 novembre 2024, n. 177, che ha apportato significative modifiche al decreto legislativo 20 aprile 1992, n. 285, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza stradale;

tra le principali novità rientrano misure più severe per l'uso del cellulare alla guida, l'inasprimento delle sanzioni per guida sotto l'effetto di alcol e droghe, l'obbligo di casco e limitazioni alla circolazione per i monopattini elettrici, sospensione della patente per alcune violazioni, nonché norme contro l'abbandono di animali e cambiamenti nei limiti di potenza dei veicoli per i neopatentati;

il provvedimento è nato con l'obiettivo di ridurre gli incidenti stradali, i feriti e le vittime della strada attraverso un approccio combinato di prevenzione, controlli rafforzati e sanzioni più efficaci;

la sicurezza stradale è un tema cruciale ed è fondamentale mettere in atto ogni azione necessaria a ridurre i tassi di incidentalità e garantire migliori condizioni di utilizzo delle strade;

considerato che:

a distanza di 7 mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada, un primo bilancio, basato su dati ufficiali raccolti da Polizia stradale e dall'Arma dei Carabinieri, relativi al periodo dicembre 2024-luglio 2025, rispetto al periodo analogo dell'anno precedente, rileva una riduzione complessiva degli incidenti stradali;

il 12 giugno 2025 sono entrate in vigore le nuove regole in materia di *autovelox*, al fine di ridurre i ricorsi e aumentare la trasparenza verso gli automobilisti;

alla luce della totale mancanza di mappature precise, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è impegnato per effettuare un censimento dettagliato degli *autovelox* su tutto il territorio nazionale, chiedendo agli enti locali tutti i dati dei dispositivi: la conformità, la marca e il modello,

si chiede di sapere quali siano i risultati conseguiti nel settore della sicurezza stradale grazie alla riforma del codice della strada e alle ulteriori misure normative e amministrative di settore e quali ulteriori azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ridurre i tassi di incidentalità e garantire migliori condizioni di utilizzo delle strade.

(3-02368)

BASSO, BOCCIA, NICITA, RANDO, IRTO, FINA, MELONI, MISIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'intensificarsi di eventi meteorologici estremi sta producendo, con frequenza crescente, frane, allagamenti, inondazioni, mareggiate, dissesti e interruzioni della viabilità, con impatti diretti sulla sicurezza delle persone, sulla continuità territoriale e sull'economia dei territori, imponendo un rafforzamento strutturale delle politiche di prevenzione, manutenzione e resilienza delle infrastrutture;

in questi giorni si registrano effetti devastanti su infrastrutture e collegamenti anche in Sicilia, Sardegna e Calabria, con prime stime e ricognizioni di danno di particolare entità (in Sicilia, 1,2 miliardi di euro; in Sardegna, oltre 400 milioni di euro; in Calabria, circa 300 milioni di euro, su base ricognitiva), che confermano la necessità di una risposta nazionale straordinaria, a fronte di soli 100 milioni di euro finora stanziati dal Governo; a ciò si aggiunge la tragedia che vive in queste ore la popolazione di Niscemi con oltre 1.500 sfollati a causa del continuo fenomeno franoso;

premessi, inoltre, che:

in Liguria, la frana che ha interessato la strada statale 1 Aurelia nel tratto tra Vesima e Arenzano ha di fatto "spezzato" la regione incidendo su un corridoio strategico e fragile, determinando deviazioni e ricadute immediate su mobilità, pendolarismo e servizi essenziali, in un contesto in cui la regione è già da anni gravata da cantieri, restringimenti e riduzioni del livello di servizio sulla rete autostradale, che interseca l'abitato e per cui da anni si attende il completamento di interventi di mitigazione ambientale (tra cui il

ripristino e l'adeguamento delle barriere fonoassorbenti) che incidono su salute e qualità della vita delle comunità esposte;

la tenuta del sistema infrastrutturale richiede un'attenzione specifica alle opere d'arte (ponti, viadotti, impalcati): i Comuni, in particolare nelle aree metropolitane, segnalano l'esigenza di disporre di strumenti stabili di monitoraggio, ispezione e manutenzione, nonché di risorse e supporto tecnico, per evitare che criticità localizzate evolvano sempre in emergenze;

considerato che a fronte di queste gravissime condizioni di crisi infrastrutturali, risulta politicamente e istituzionalmente necessario che la priorità della spesa pubblica sia la messa in sicurezza e manutenzione della rete esistente: in un Paese in cui le vie di comunicazione mostrano vulnerabilità diffuse, la destinazione di risorse a grandi opere deve essere valutata in coerenza con l'urgenza di garantire prima di tutto sicurezza, continuità e resilienza delle infrastrutture già in esercizio;

rilevato che:

ai sensi dell'articolo 14 del codice della strada, il gestore è tenuto a garantire manutenzione e sicurezza e, più in generale, la *governance* pubblica deve assicurare che la gestione delle infrastrutture (cantieri, programmazione, informazioni all'utenza e misure di mitigazione) rispetti criteri di fluidità, prevedibilità e sicurezza, anche mediante misure straordinarie di regolazione della circolazione e coordinamento istituzionale, sul modello di quanto già richiamato in atti parlamentari analoghi;

in tale quadro, va inserita anche la certezza degli investimenti sulle reti autostradali, la cui manutenzione è fortemente condizionata dalle criticità connesse ai piani economico-finanziari (PEF) e alla dinamica tariffaria: l'assenza o il ritardo nell'aggiornamento degli atti programmatori e convenzionali può alimentare contenziosi e meccanismi che si traducono in incrementi tariffari anche in contesti di prolungata riduzione del livello di servizio, dovuta a cantieri o limitazioni, mentre sarebbe necessario rafforzare meccanismi cogenti, che colleghino in modo verificabile i pedaggi al livello di servizio effettivamente erogato, prevedendo misure di sospensione, riduzione o compensazione in caso di significative riduzioni del servizio ed evitando incrementi automatici derivanti da inerzie amministrative o contenziosi, nonché l'attivazione, quando l'autostrada diventi di fatto l'unico corridoio praticabile per chiusure della viabilità ordinaria, di gratuità o agevolazioni tariffarie estese sui tratti interessati (in via immediata, in Liguria, l'estensione al corridoio Varazze-Genova Pegli, in sostituzione dell'attuale), al fine di prevenire congestioni e trasferimento di traffico sulla viabilità urbana con conseguenze su sicurezza, vivibilità e qualità dell'aria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare con urgenza un piano straordinario nazionale di manutenzione e messa in sicurezza di tutte le infrastrutture di mobilità, con priorità alle opere di resilienza connesse al rischio idrogeologico, prevedendo anche un programma di supporto ai

Comuni per monitoraggio e manutenzione di ponti, viadotti e impalcati (*standard* tecnici, assistenza, cofinanziamenti e banca dati);

se, in relazione ai danni in Sicilia, Sardegna e Calabria, non ritenga altresì necessario finanziare misure straordinarie, nell'ambito del suddetto piano, anche mediante la ridestinazione dei probabili residui finanziari, pari a circa 2 miliardi di euro, delle risorse assegnate al ponte sullo stretto che, come già avvenuto per il 2025, matureranno anche nel 2026, in conseguenza dei rilievi della Corte dei conti.

(3-02369)

SATTA, MALAN, ZAFFINI, ZULLO, MANCINI, BERRINO, LEONARDI, SILVESTRONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

negli ultimi anni si è registrato un significativo rafforzamento dell'occupazione e della base contributiva, elemento essenziale per la tenuta del sistema previdenziale pubblico;

il Governo, operando in un contesto economico complesso, ha adottato una linea improntata alla responsabilità, alla gradualità e alla tutela del principio del leale affidamento dei cittadini;

con la legge di bilancio per il 2026 (legge n. 199 del 2025) sono stati introdotti interventi mirati di sterilizzazione dell'aumento automatico dei requisiti anagrafici per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti, nonché una significativa limitazione dell'incremento per le altre categorie;

tali scelte confermano la volontà dell'Esecutivo di coniugare sostenibilità finanziaria, equità intergenerazionale e attenzione alle condizioni concrete dei lavoratori tenendo ferma l'esigenza di monitorare con attenzione le situazioni di maggiore fragilità, in particolare per i lavoratori prossimi al pensionamento;

il rafforzamento della previdenza complementare rappresenta uno dei pilastri della strategia complessiva del Governo in materia previdenziale,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere, in continuità con l'azione già avviata dal Governo, per consolidare e rafforzare un sistema di uscita dal lavoro equo, flessibile e sostenibile, affrontando e prevenendo il rischio di nuove situazioni di esodati, a tutela dei lavoratori e delle future generazioni.

(3-02370)

ROSA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

il comparto *automotive* rappresenta un asse strategico per l'economia lucana e nazionale, con ricadute dirette su occupazione, redditi familiari, competenze tecniche e coesione sociale;

il quadro occupazionale dell'indotto integrato dello stabilimento di Melfi (Potenza) evidenzia profili di emergenza, con criticità che interessano anche aziende fornitrici e subfornitrici della filiera e che richiedono misure di accompagnamento industriale e sociale coerenti con il processo di transizione;

il 13 gennaio 2026, il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato una risoluzione con la quale viene chiesto al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, tra l'altro, di: a) adottare, nell'ambito del tavolo *automotive* nazionale, con riferimento al sito di Melfi e alla filiera locale, un *set* minimo di impegni verificabili (indicatori su volumi, tempi di avvio e industrializzazione, fabbisogni occupazionali, *standard* qualitativi e di fornitura), nel rispetto delle prerogative aziendali e delle sedi negoziali, con l'obiettivo di garantire certezza e programmazione a lavoratori e imprese; includendo, tra gli elementi di verifica, la valutazione dell'impatto dei processi di internalizzazione sulla filiera e l'individuazione di soluzioni industriali strutturali finalizzate alla salvaguardia occupazionale e al reimpiego produttivo, in coerenza con i nuovi assetti industriali del sito di Melfi; b) promuovere l'istruttoria tecnica necessaria per valutare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione, in sede europea, di un quadro temporaneo di sostegno ai sensi dell'art. 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che consenta, in presenza di un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro, l'adozione di misure utili a sostenere investimenti, riconversioni e stabilità occupazionale nei territori più esposti allo *shock* industriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione, se ritenga opportuno proporre all'azienda, nell'ambito del tavolo *automotive* nazionale, l'adozione di un *set* minimo di impegni verificabili e se intenda valutare l'attivazione, in sede europea, di un quadro temporaneo di sostegno.

(3-02372)

BOCCIA, CAMUSSO, ALFIERI, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

le Forze democratiche siriane (SDF), a guida curda e composte da donne e uomini, hanno rappresentato per anni il principale e più affidabile argine territoriale e militare alla diffusione dell'ISIS in Siria, pagando un prezzo altissimo in termini di vittime, distruzioni e sacrifici umani nella lotta contro il jihadismo internazionale;

tale contributo, decisivo per la sconfitta territoriale dello Stato islamico, è stato dato anche nell'interesse diretto della comunità internazionale

ed ha garantito per lungo tempo un livello minimo di stabilità e di sicurezza regionale;

in particolare, il contributo delle donne curde nella lotta contro il terrorismo e nella costruzione di un modello sociale basato sull'uguaglianza di genere è stato, come unanimemente riconosciuto a livello internazionale, elemento centrale di tale esperienza;

tuttavia, le popolazioni curde sono state progressivamente abbandonate e sacrificate dagli Stati Uniti, che hanno ritirato la propria copertura politica e militare, lasciando le SDF esposte a pressioni militari, ricatti politici e ad un accordo imposto che ne ha drasticamente ridotto autonomia e capacità di controllo del territorio;

la scelta statunitense si configura, nei fatti, come un tradimento politico e strategico nei confronti di un alleato che aveva combattuto in prima linea contro l'ISIS e rischia pesantemente di aprire un vuoto di potere che comporta nuove dinamiche di instabilità;

infatti, dopo settimane di combattimenti le forze governative hanno occupato i quartieri curdi di Sheikh Maqsoud e Ahrafiyeh ad Aleppo e ulteriori massacri sono stati denunciati nelle città di Raqqa, Tabqa, al-Shaddadi, Ain Issa e nelle campagne di Kobane;

la comandante delle Unità di protezione delle donne (YPJ), Nesrin Abdullah, ha dichiarato che: "Sono stati portati migliaia di membri di bande armate. Questi gruppi, che operavano insieme all'ISIS nei suoi primi anni, stanno ora riapparendo con bandiere e simboli dell'ISIS e ci attaccano". Kobanê rimane sotto assedio, con le forniture essenziali interrotte e una crisi umanitaria in costante aggravamento;

l'accordo raggiunto tra il Governo siriano e le SDF, che ha sancito un cessate il fuoco e ridefinito in modo radicale gli equilibri politici, militari e territoriali nel nordest del Paese, subisce costantemente violazioni da parte del Governo di transizione, che continua ad attaccare e ad assediare Kobane;

inoltre, tale accordo prevede, di fatto, lo scioglimento delle SDF, la loro integrazione individuale nell'esercito regolare siriano e la restituzione allo Stato siriano della gran parte dei territori controllati dalle autorità curde dal 2011, configurandosi sotto molti profili come una resa imposta, più che come un compromesso equilibrato. In base a tale intesa, le SDF sono state costrette a cedere le province a maggioranza araba di Raqqa e Deir Ezzor, territori di enorme rilevanza strategica per il controllo delle risorse energetiche, idriche e agricole del Paese;

sempre sulla base dell'accordo, il Governo siriano riprenderà il controllo dei valichi di confine, delle principali infrastrutture e dei campi di detenzione che ospitano migliaia di ex combattenti dell'ISIS e le loro famiglie, finora gestiti proprio dalle SDF;

l'attuale assetto sarebbe stato impensabile senza il decisivo riavvicinamento tra il presidente siriano Ahmed al-Sharaa e il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, culminato nel corso del 2025 con una progressiva

legittimazione internazionale di al-Sharaa, fino a pochi anni fa stabilmente organico alle milizie jihadiste e noto con il nome di Abu Muhammad al-Jolani;

la figura di al-Jolani e l'integrazione di milizie con trascorsi jihadisti nelle strutture di sicurezza siriane alimentano un quadro di ambiguità, così come appare evidente l'opacità nella gestione selettiva del concetto di terrorismo, laddove si impone l'espulsione dei militanti del PKK dagli accordi politici, mentre nelle forze governative restano presenti combattenti stranieri provenienti dall'area jihadista internazionale;

l'indebolimento e la marginalizzazione delle SDF hanno già prodotto conseguenze concrete, come dimostrato dalla liberazione di centinaia di detenuti affiliati all'ISIS a Raqqa, segnale del collasso dei sistemi di sicurezza precedentemente garantiti dalle autorità curde;

il Governo italiano, guidato da una maggioranza che proclama fermezza e *leadership* internazionale, appare agli interroganti, al solito, privo di una strategia autonoma e credibile sulla crisi siriana e tace su quali iniziative intraprendere per garantire la stabilità di un'area esposta al rischio di un rafforzamento delle milizie jihadiste, precedentemente espulse proprio grazie all'azione dell'SDF;

l'azione del Governo italiano si è caratterizzata in questi anni in una politica estera di totale subalternità alle iniziative di Donald Trump ed alla sua politica sistematica di delegittimazione e scardinamento del multilateralismo. In tale contesto, il silenzio del Governo contribuisce a legittimare un ordine regionale fondato sul sacrificio degli alleati più affidabili e sulla normalizzazione di attori ambigui, con pesanti ricadute che vanno ben oltre l'area e che attengono alla tenuta democratica dell'intero territorio, sottovalutando, o peggio ignorando, il pericolo di un nuovo diffondersi del jihadismo, con conseguenze dirette anche per la sicurezza dell'Italia e dell'Europa;

la distruzione dell'amministrazione autonoma di Rojava rappresenterebbe un grave arretramento per la tutela dei diritti umani, per la parità di genere e per la convivenza pacifica tra i popoli della regione,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non ritenga che l'abbandono delle forze curde da parte degli Stati Uniti rappresenti un grave errore strategico, con pesanti ricadute per la stabilità dell'area e il contrasto al terrorismo di matrice jihadista;

quali iniziative intenda assumere in tutte le sedi internazionali, per tutelare i diritti politici, civili e di sicurezza delle popolazioni curde, nonché per impedire la piena legittimazione di assetti di potere fondati su ambiguità e connivenze con il jihadismo;

quali iniziative intenda assumere al fine di sostenere la tutela dei diritti delle donne, delle minoranze etniche e religiose nel Nordest della Siria, riconoscendo il valore del modello di autogoverno basato sull'uguaglianza di genere.

(3-02373)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del
Regolamento*

MARTELLA - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la precarietà nella ricerca pubblica continua a rappresentare un elemento strutturale del sistema nazionale, con ricadute dirette sulla qualità del lavoro scientifico, sulla continuità delle attività, sulla capacità di programmazione degli enti e sulla tenuta di competenze strategiche per il Paese;

sindacati e organi di stampa hanno segnalato che la conclusione di diverse linee di finanziamento legate ai progetti PNRR sta determinando la cessazione di numerosi contratti a tempo determinato presso strutture di ricerca operanti a Venezia e nell'area lagunare, con il concreto rischio di una riduzione significativa del personale e di un indebolimento delle attività scientifiche e tecniche, inclusi i monitoraggi ambientali della laguna;

considerato che:

il Consiglio nazionale delle ricerche, principale ente pubblico di ricerca italiano, riveste un ruolo centrale nello sviluppo scientifico e tecnologico del Paese, con ricadute dirette sulla tutela ambientale, sulla gestione dei rischi e sulla pianificazione delle politiche di adattamento climatico;

nel territorio della città metropolitana di Venezia sono presenti due istituti del CNR che operano in ambiti strategici, quali il monitoraggio e la previsione delle alte maree, lo studio dei cambiamenti climatici e dei loro impatti sull'ecosistema lagunare, la salvaguardia ambientale e morfologica della laguna e il supporto tecnico-scientifico alle infrastrutture di protezione costiera e di resilienza urbana, attività svolte in larga misura da personale con contratti a tempo determinato;

la laguna di Venezia è un ecosistema complesso e particolarmente vulnerabile, per il quale le attività tecnico-scientifiche continuative rappresentano funzioni fondamentali per la sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la programmazione pubblica;

la perdita improvvisa di personale precario impegnato in tali attività comporterebbe gravi discontinuità operative, la dispersione di competenze altamente specializzate e l'indebolimento del presidio scientifico sulla laguna;

la conclusione dei progetti finanziati non può tradursi nella cessazione di funzioni essenziali di interesse nazionale, rendendo necessario un passaggio verso finanziamenti strutturali e percorsi di stabilizzazione del personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità riguardanti la situazione dei lavoratori precari del CNR operanti nell'area lagunare veneziana a seguito della conclusione dei finanziamenti PNRR;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la continuità delle attività di ricerca e monitoraggio sulla laguna, anche mediante lo stanziamento di finanziamenti immediati, nonché per evitare una perdita strutturale di competenze scientifiche e operative al termine dei progetti PNRR;

se non ritenga opportuno promuovere un piano straordinario di stabilizzazione del personale precario negli enti pubblici di ricerca, con particolare riferimento al CNR.

(3-02371)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAIORINO, FLORIDIA Barbara, NAVE, SIRONI, DAMANTE, CROATTI, PIRRO, NATURALE, MARTON, DI GIROLAMO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

L'Immigration and customs enforcement (ICE) è un'agenzia federale statunitense istituita nel 2003 all'interno del Department of homeland security, con competenze primarie in materia di controllo dell'immigrazione, contrasto alle minacce alla sicurezza interna e investigazioni federali. L'ICE opera, dunque, all'interno di un contesto giuridico, costituzionale e operativo caratterizzato da una marcata impronta securitaria, profondamente diverso dal modello europeo e italiano di pubblica sicurezza, fondato su principi di proporzionalità, necessità, legalità, responsabilità democratica e controllo giurisdizionale;

negli ultimi mesi sono emersi in modo ampio e documentato numerosi episodi di uso letale della forza da parte di agenti federali dell'ICE negli Stati Uniti, in particolare nella città di Minneapolis (Minnesota), nel corso di operazioni legate al contrasto dell'immigrazione irregolare e alla gestione dell'ordine pubblico, che hanno suscitato proteste di massa, forti critiche politiche e istituzionali e richieste di indagini indipendenti;

solo 10 anni fa, il *budget* annuale dell'ICE era inferiore a 6 miliardi di dollari, notevolmente più basso rispetto a quello di altre agenzie del Dipartimento della sicurezza interna. Questo è aumentato esponenzialmente durante il secondo mandato del presidente Trump, diventando l'agenzia di polizia statunitense più finanziata, con 85 miliardi di dollari a sua disposizione. Con questi l'ICE ha avviato una campagna di assunzioni nel 2025, alimentata dal suo *budget* più ampio. In un solo anno, afferma l'agenzia, "ha più che raddoppiato il numero di funzionari e agenti, passando da 10.000 a 22.000". La crescita esponenziale si è verificata nello stesso anno in cui l'amministrazione Trump ha ridotto drasticamente il numero di dipendenti federali, licenziando migliaia di dipendenti e invitandone molti altri a dimettersi;

in data 7 gennaio 2026, a Minneapolis, la cittadina statunitense Renée Nicole Good è stata uccisa da colpi d'arma da fuoco esplosi da un agente dell'ICE nel corso di un'operazione federale; secondo fonti giornalistiche e testimoni, l'episodio ha generato diffuse proteste e accuse di uso sproporzionato della forza, con richieste di indagini indipendenti;

in data 24 gennaio, sempre a Minneapolis, un agente federale ha ucciso con dieci colpi di pistola Alex Jeffrey Pretti, infermiere trentasettenne e cittadino statunitense, nel corso di un'operazione congiunta Border Patrol-ICE; anche in questo caso, secondo filmati e ricostruzioni giornalistiche, la vittima sarebbe stata colpita mentre si trovava in strada, suscitando forte indignazione pubblica e nuove manifestazioni;

tali episodi si inseriscono nel contesto dell'operazione denominata “Metro surge”, che ha visto l'impiego massiccio di agenti federali nelle aree urbane, alimentando tensioni con le autorità locali e con la popolazione civile, nonché critiche sistemiche circa la militarizzazione degli interventi, l'uso eccessivo della forza e la carenza di meccanismi di trasparenza e *accountability*;

nel corso delle recenti cronache relative a Minneapolis, operatori dell'informazione italiani impegnati in attività di *reportage* hanno denunciato minacce e intimidazioni verbali da parte di agenti ICE, documentate anche in video, nei confronti dei giornalisti Laura Cappon e Daniele Babbo, inviati di “Rai3 - In Mezz'Ora”, sollevando ulteriori e gravi preoccupazioni in merito al rispetto delle libertà fondamentali e della libertà di stampa;

in data 26 gennaio 2026, fonti dell'ambasciata degli Stati Uniti in Italia hanno dichiarato che, in occasione dei giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026, una “componente investigativa dell'ICE”, Homeland security investigations, opererà in supporto al servizio di sicurezza diplomatica del Dipartimento di Stato americano e del Paese ospitante, nel quadro delle attività di prevenzione e mitigazione dei rischi provenienti da organizzazioni criminali transnazionali, precisando che “tutte le operazioni di sicurezza restano sotto l'autorità italiana”;

tali dichiarazioni, lungi dall'essere rassicuranti, pongono questioni di assoluto rilievo sotto il profilo della sovranità nazionale, della ripartizione delle competenze in materia di ordine pubblico e sicurezza, nonché della tutela dei diritti fondamentali, alla luce sia dei recenti e gravi episodi verificatisi negli Stati Uniti sia delle profonde differenze tra il modello statunitense di *law enforcement* e quello italiano, fondato su garanzie costituzionali, controllo democratico e primato del diritto;

l'Italia dispone già di forze dell'ordine altamente qualificate (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza) dotate di competenze professionali, capacità operative ed esperienza internazionale tali da garantire pienamente, in autonomia, la sicurezza di eventi di massima complessità come i giochi olimpici, anche grazie ai consolidati canali di cooperazione europea e multilaterale,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga compatibile con i principi costituzionali italiani, con la sovranità nazionale e con il sistema delle garanzie democratiche la presenza, anche solo in forma di supporto al servizio di sicurezza diplomatica del Dipartimento di Stato statunitense, di agenzie federali riconducibili all'Immigration and customs enforcement sul territorio italiano, e se non ritenga che nessuna esigenza di sicurezza possa giustificare l'introduzione di modelli di *law enforcement* estranei al nostro ordinamento e caratterizzati, nel contesto di origine, da gravi criticità in termini di uso della forza e tutela dei diritti fondamentali;

se non ritenga doveroso attivare un confronto politico-diplomatico diretto con l'amministrazione statunitense, al fine di escludere esplicitamente e preventivamente qualsiasi presenza riconducibile all'ICE in Italia, anche nella sua componente investigativa, riaffermando che la sicurezza dei giochi olimpici Milano-Cortina 2026 deve restare integralmente affidata alle autorità italiane ed europee competenti;

se non ritenga necessario fornire tempestivamente ogni utile elemento al Parlamento sui contenuti degli accordi di cooperazione in materia di sicurezza con gli Stati Uniti relativi ai giochi olimpici, o altri eventi di portata internazionale, specificando ambiti, limiti, responsabilità, catene di comando e meccanismi di controllo, al fine di garantire piena trasparenza, rispetto della sovranità nazionale e tutela dei diritti fondamentali.

(4-02707)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Venezia opera in un contesto territoriale unico nel panorama nazionale, caratterizzato da estensione lagunare, elevata complessità logistica, necessità di impiego continuativo di mezzi nautici e da un alto livello di specializzazione del personale addetto al soccorso tecnico urgente;

dalle segnalazioni e dagli elementi conoscitivi acquisiti emergono criticità persistenti nella dotazione organica e difficoltà connesse alla disponibilità e all'efficienza dei mezzi nautici impiegati nel soccorso lagunare, anche a causa di prolungati periodi di manutenzione o di limitazioni operative, che incidono sulla funzionalità complessiva del dispositivo di intervento;

la gestione di queste criticità avviene, allo stato, prevalentemente mediante soluzioni organizzative temporanee e attraverso un incremento del carico di lavoro sul personale in servizio, con potenziali ricadute sia sul benessere degli operatori sia sull'efficacia, tempestività e continuità delle attività di soccorso;

la specificità della sede di Venezia richiede, per sua natura, misure dedicate e strutturali, idonee a tenere conto delle peculiari condizioni operative del contesto lagunare e non limitate all'applicazione di strumenti ordinari validi su scala nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità descritte con riferimento al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Venezia;

quali iniziative intenda promuovere per garantire la piena efficienza e continuità del dispositivo di soccorso nella sede lagunare di Venezia, con riferimento all'assegnazione stabile di personale, alla programmazione degli interventi di manutenzione e al potenziamento della disponibilità dei mezzi nautici;

se non ritenga opportuno fornire un aggiornamento sullo stato di applicazione delle disposizioni normative vigenti in materia di indennità connesse al servizio antincendio in ambito lagunare e valutare l'adozione di ulteriori strumenti strutturali coerenti con le peculiari condizioni operative del contesto veneziano, al fine di assicurare la continuità del servizio e la congruità degli organici.

(4-02708)

PAITA - Ai Ministri della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.

- Premesso che:

il comune di Longobucco (Cosenza) è situato in area montana dell'entroterra silano ed è collegato alla costa ionica prevalentemente tramite la strada statale 177, infrastruttura di competenza ANAS, che costituisce l'unica arteria di collegamento ordinario con i principali presidi ospedalieri di riferimento;

nel corso dell'anno 2023 si è verificato il crollo di un viadotto lungo la strada statale, evento che ha determinato una grave e perdurante compromissione della viabilità, con conseguenti allungamento dei tempi di percorrenza e significative difficoltà di accesso ai servizi essenziali;

a seguito del crollo sono stati annunciati interventi di ricostruzione, con tempistiche più volte indicate come imminenti, senza che, allo stato, risulti completata la ricostruzione dell'opera, né formalmente reso pubblico un cronoprogramma aggiornato, certo e vincolante;

il territorio di Longobucco è caratterizzato da una carenza strutturale dei servizi sanitari territoriali, con particolare riferimento alla medicina generale, alla continuità assistenziale e al servizio di emergenza-urgenza 118: come noto, la Regione Calabria è sottoposta a commissariamento della sanità, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, con la nomina di un commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro, operante sotto la vigilanza del Ministero della salute;

in data 15 gennaio 2025 un cittadino residente a Longobucco, di 64 anni, è deceduto a seguito di un evento sanitario acuto, in un contesto caratterizzato da rilevanti criticità nei collegamenti viari e nei tempi di intervento dei soccorsi, come riportato da organi di stampa;

la combinazione tra isolamento infrastrutturale e insufficiente dotazione dei servizi sanitari territoriali incide direttamente sull'effettiva garanzia dei livelli essenziali di assistenza, in particolare nei territori montani, interni e periferici, come nel caso di Longobucco;

è necessario che il Governo adotti iniziative concrete volte a garantire anche ai residenti dei comuni maggiormente isolati e di difficile raggiungimento, a causa della morfologia del territorio e delle scarse infrastrutture stradali, adeguate e tempestive prestazioni sanitarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute, nell'ambito dei poteri di vigilanza esercitati sul commissario *ad acta* per la sanità della Regione Calabria, sia a conoscenza delle criticità relative alla continuità assistenziale, alla medicina generale e al servizio di emergenza-urgenza nel comune di Longobucco e quali iniziative di competenza statale siano state adottate negli ultimi tre anni per garantire l'erogazione dei LEA nel territorio di Longobucco e con quali esiti;

se siano state previste o attuate misure incentivanti per l'assegnazione di personale sanitario nelle aree montane e disagiate della provincia di Cosenza e se siano state disposte verifiche ispettive all'azienda sanitaria provinciale di Cosenza in merito all'organizzazione del servizio di emergenza-urgenza 118 nel territorio interessato, con particolare riferimento alla presenza di personale medico a bordo delle ambulanze;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi di ricostruzione del viadotto sulla strada statale 177 e quali misure urgenti intenda adottare, nelle more del completamento dell'opera infrastrutturale, per ridurre l'impatto dell'isolamento viario sull'accesso ai servizi sanitari e di emergenza della popolazione residente nel comune di Longobucco;

quali misure il Governo intenda adottare per favorire la medicina di prossimità, soprattutto nei casi di emergenze, per i residenti dei comuni e delle zone maggiormente isolate, a causa della morfologia del territorio e delle scarse infrastrutture stradali, in tutto il Paese.

(4-02709)

PATTON - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia (CNECT 2025/2153) per l'asserito mancato rispetto del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva UE 2018/1972) e della direttiva quadro 2002/21/CE, ritenendo che il nostro Paese non abbia adottato misure amministrative sufficienti per eliminare le interferenze dannose che verrebbero causate dalle emittenti radiofoniche in FM italiane negli Stati membri della UE nella banda di frequenza FM (87,500-108,00 megahertz);

secondo la Commissione UE le interferenze si estenderebbero in particolare al territorio croato, sloveno, francese e maltese;

secondo quanto reso noto dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* la Commissione non avrebbe indicato una lista di impianti nell'ambito della procedura di infrazione, ma avrebbe richiesto di porre fine alle interferenze e alle situazioni di mancato rispetto della normativa europea e internazionale;

considerato che:

nel corso di un incontro in videoconferenza promosso dal Ministero con le associazioni di categoria delle emittenti radiofoniche, svoltosi il 30 dicembre 2025, si è fatto riferimento a circa 2.000 impianti italiani che sarebbero coinvolti;

per valutare concretamente la problematica, sarebbe necessario effettuare un'analisi tecnica e legale di ogni singola doglianza avanzata dagli Stati esteri radioelettricamente confinanti;

occorre, infatti, considerare che gli impianti radiofonici in FM delle emittenti italiane, nazionali e locali, commerciali e comunitarie, operano da oltre 30 anni in virtù di concessioni ministeriali, rilasciate sulla base delle norme di legge relative, per le quali lo Stato italiano ha riscosso e sta riscuotendo i canoni di concessione e le tasse di concessione governativa;

la problematica oggetto della procedura di infrazione non deve, conseguentemente, essere affrontata in termini esclusivamente burocratici, ma deve essere frutto di una reale presa di coscienza politica circa l'importanza del comparto radiofonico;

la radio in Italia ha una forte penetrazione quotidiana e raggiunge oltre 35 milioni di persone; è un mezzo resiliente, capace di garantire un'informazione libera, gratuita e immediata, essenziale soprattutto nei momenti di emergenza. Il settore non è soltanto un veicolo di pluralismo, ma un comparto vitale che sostiene l'indotto pubblicitario di migliaia di piccole e medie imprese. Indebolire questo comparto significa privare i cittadini di un servizio di pubblico interesse,

si chiede di sapere:

quali siano gli impianti radiofonici in FM italiani coinvolti nelle asserite situazioni interferenziali;

dove si verificherebbero e in che cosa consisterebbero nel dettaglio tali situazioni interferenziali;

quali approfondimenti legali abbia effettuato il Ministero in relazione a ciascuna asserita situazione interferenziale lamentata dai Paesi radioelettricamente confinanti;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere a tutela del comparto radiofonico italiano e degli impianti di trasmissione operanti in virtù di concessione ministeriale;

quale posizione intenda assumere nell'ambito della procedura di infrazione al fine di difendere il comparto radiofonico italiano e gli impianti di trasmissione.

(4-02710)

DE CRISTOFARO, MAGNI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nelle ultime settimane la situazione nel Nordest della Siria ha conosciuto un drammatico deterioramento, a seguito del collasso dei negoziati tra il Governo di Damasco e le Forze democratiche siriane (SDF) e della conseguente offensiva militare nelle aree amministrate dall'Amministrazione autonoma democratica della Siria del Nord-Est (DAANES);

il timore diffuso è che si possano ripetere contro la popolazione curda, da parte delle milizie affiliate al Governo di Damasco e dello stesso esercito siriano, *pogrom* e stragi come quelli consumati nel marzo 2025 contro la minoranza alauita nella città costiera di Banias e quelli contro la minoranza drusa nella provincia di Suwayda nel luglio dello stesso anno;

la città di Kobane, simbolo della resistenza contro l'ISIS nel 2014, risulta infatti completamente accerchiata dalle forze del nuovo esercito siriano e da milizie affiliate, mentre il confine settentrionale con la Turchia è totalmente militarizzato e chiuso, impedendo ogni accesso umanitario;

secondo quanto denunciato dalla "Mezzaluna rossa curda siriana", la città è priva di elettricità, acqua, riscaldamento, carburante e collegamenti *internet*, con tutte le vie di accesso interrotte;

migliaia di civili provenienti dai villaggi circostanti hanno trovato rifugio a Kobane, aggravando una situazione già al collasso, mentre le strutture sanitarie operano in condizioni estreme, senza elettricità e senza adeguate forniture mediche;

negli ultimi giorni almeno 5 bambini sarebbero morti per congelamento, a causa delle rigide temperature, della mancanza di ripari adeguati e dell'assenza di combustibile, coperte e beni di prima necessità;

la Mezzaluna rossa curda siriana ha lanciato un appello urgente alla comunità internazionale, alle Nazioni Unite e all'Unione europea, affinché venga aperto immediatamente un corridoio umanitario sicuro verso Kobane per consentire l'ingresso di aiuti salvavita;

parallelamente alla crisi umanitaria, l'avanzata militare ha provocato il collasso del sistema di detenzione dei prigionieri dell'ISIS, con la fuga o il rilascio di migliaia di affiliati dalle prigioni di Shaddadi, Raqqa e dal campo di Hol, rappresentando un grave rischio per la sicurezza regionale ed europea;

la DAANES e le SDF hanno più volte ribadito di non perseguire obiettivi secessionisti, ma di sostenere un progetto di Siria democratica e decentralizzata, basata sul riconoscimento costituzionale delle minoranze,

sull'uguaglianza di genere e sull'autogoverno locale, progetto che ha costituito negli ultimi 10 anni uno dei principali argini al *jiihadismo*;

l'assedio di Kobane e il blocco degli aiuti umanitari costituiscono una grave violazione del diritto internazionale umanitario, colpendo direttamente la popolazione civile;

considerato che il 10 gennaio 2026 a Damasco il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha incontrato il Presidente siriano Ahmad al-Sharaa, candidando l'Italia ad essere ponte tra la Siria e l'Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima situazione umanitaria in corso a Kobane e più in generale nelle aree del Nordest della Siria amministrate dalla DAANES e quali iniziative urgenti intenda assumere, anche in sede ONU e Unione europea, per ottenere l'apertura immediata di un corridoio umanitario sicuro verso la stessa Kobane e le altre aree assediate;

se intenda promuovere un forte intervento politico e diplomatico dell'Unione europea per far cessare le ostilità, garantire la protezione dei civili e delle infrastrutture essenziali, oltre a far riprendere il negoziato tra le parti per arrivare ad una Costituzione veramente inclusiva e rispettosa dei diritti delle minoranze;

quali valutazioni il Governo esprima in merito ai rischi per la sicurezza regionale ed europea derivanti dalla liberazione di migliaia di prigionieri affiliati all'ISIS, conseguenza diretta dell'attuale offensiva militare.

(4-02711)

TURCO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la Vestas Italia, operante nel settore delle energie rinnovabili, ha annunciato la chiusura del magazzino, del *training center* e delle attività di *reparation blade* di Taranto e il suo contestuale trasferimento forzato a San Nicola di Melfi (Potenza) a partire dal 1° marzo 2026;

la decisione aziendale ha determinato l'apertura di una vertenza sindacale, con proclamazione di sciopero a oltranza, presidio permanente e sospensione di flessibilità, reperibilità e straordinari, come deliberato dall'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del 19 gennaio 2026, alla presenza delle organizzazioni sindacali FIOM CGIL e UILM;

a fronte del silenzio aziendale e dell'assenza di una reale disponibilità al confronto, la protesta si è ulteriormente inasprita, con l'occupazione del sito di Taranto e la salita di alcuni lavoratori sul tetto del capannone, gesto estremo che evidenzia il livello di esasperazione e di allarme sociale;

considerato che:

secondo quanto denunciato dalle rappresentanze sindacali, il trasferimento a oltre 200 chilometri di distanza configurerebbe, nei fatti, un “licenziamento mascherato”, incompatibile con la tutela della continuità occupazionale e con il diritto alla vita familiare dei lavoratori coinvolti;

la vertenza Vestas si inserisce in un contesto territoriale, quello di Taranto, già gravemente segnato da crisi industriali, occupazionali e ambientali, rispetto al quale lo Stato ha più volte assunto impegni formali di reindustrializzazione, tutela del lavoro e riconversione produttiva;

non risulta che il Governo abbia finora attivato strumenti di *moral suasion*, né un tavolo nazionale di crisi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, nonostante la rilevanza strategica del settore eolico e delle politiche di transizione energetica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vertenza in atto presso Vestas Italia, sito di Taranto, e delle gravi tensioni sociali e occupazionali che ne stanno derivando;

se intenda attivare con urgenza un tavolo di crisi nazionale presso il Ministero, coinvolgendo l’azienda, le organizzazioni sindacali, la Regione Puglia e gli enti locali interessati;

quali iniziative intenda assumere per ottenere la sospensione immediata della procedura di trasferimento, al fine di consentire un confronto reale su soluzioni alternative che salvaguardino i livelli occupazionali;

se ritenga compatibile con gli indirizzi nazionali in materia di transizione ecologica, politiche industriali e coesione territoriale la scelta di una multinazionale delle rinnovabili di ridimensionare la propria presenza nel Mezzogiorno, trattando un sito produttivo come una semplice variabile logistica;

se siano stati concessi a Vestas Italia contributi pubblici, incentivi, agevolazioni o benefici diretti o indiretti, e se tali strumenti siano stati subordinati a vincoli occupazionali o territoriali;

quali misure intenda adottare per evitare che Taranto continui a pagare il prezzo delle strategie industriali delle multinazionali, senza adeguate tutele per lavoratrici e lavoratori e per il tessuto economico locale.

(4-02712)

DAMIANI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

l’articolo 9-ter del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, ha introdotto un meccanismo di ripianamento della spesa per dispositivi medici (detto *pay-back*), prevedendo che una quota dell’eventuale superamento dei tetti di spesa regionali sia posta a carico delle aziende fornitrici;

a seguito dei provvedimenti attuativi e delle determinazioni e regolazioni regionali relative ad annualità pregresse, numerose imprese stanno ricevendo avvisi di pagamento con scadenze ravvicinate e con l'annuncio di azioni di recupero coattivo o di compensazioni o prelievi sui crediti vantati verso aziende ed enti del servizio sanitario nazionale;

molte delle aziende coinvolte sono piccole e medie imprese italiane della filiera dei dispositivi medici, spesso fortemente dipendenti dalla committenza pubblica, e segnalano che gli importi richiesti risultano per dimensione e tempistica non sostenibili, con rischio concreto di crisi di liquidità immediata, interruzione dell'operatività e ricorso a procedure giudiziarie;

tali effetti si riverbererebbero anche sul funzionamento del SSN, con potenziali criticità nelle forniture di dispositivi essenziali e nella continuità dei servizi ospedalieri e territoriali;

l'imminenza dei termini e l'eventualità di compensazioni e prelievi automatici possono produrre effetti irreversibili sulla continuità aziendale prima ancora di ogni piena verifica, contraddittorio e definizione degli strumenti di tutela,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare con urgenza, per quanto di competenza, anche mediante iniziativa normativa, misure volte a: a) sospendere o differire l'efficacia degli avvisi di pagamento e bloccare le procedure di recupero coattivo o di compensazione o prelievo sui crediti, relative al *payback* sui dispositivi medici per le annualità pregresse, al fine di evitare fallimenti e chiusure di piccole e medie imprese; b) avviare una revisione complessiva del meccanismo, assicurando trasparenza dei criteri di calcolo, accesso ai dati, tempi congrui di contraddittorio e uniformità applicativa sul territorio nazionale; c) prevedere strumenti di salvaguardia per micro e piccole imprese (rateizzazioni lunghe e sostenibili, soglie o franchigie, misure di sostegno alla liquidità), così da garantire continuità produttiva e stabilità delle forniture al SSN.

(4-02713)

RASTRELLI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

all'esito delle recenti elezioni regionali in Campania, il sindaco di Portici (Napoli), Enzo Cuomo, è stato nominato assessore per il patrimonio della Giunta regionale presieduta dall'on. Roberto Fico;

essendo il ruolo di assessore regionale chiaramente incompatibile con quello di sindaco, risulta che Cuomo si sia dimesso dalla carica di primo cittadino il giorno stesso dell'assunzione del nuovo incarico (31 dicembre 2025), con un atto contenente, altresì, una dichiarazione di rinuncia alla facoltà di revoca delle stesse dimissioni;

ai fini dell'assunzione del nuovo incarico, Cuomo avrebbe inoltre dichiarato, nelle forme dell'autocertificazione, di non avere cause di incompatibilità rispetto all'assunzione della carica assessorile;

all'esito della nomina, il Ministero dell'interno, per il tramite della Prefettura di Napoli, ha però ritenuto di rappresentare che, ai sensi dell'art. 53 del testo unico delle norme sugli enti locali, "le dimissioni dalla carica di Sindaco diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione";

tale contestazione, oltre a impedire il perfezionamento della nomina ad assessore regionale, sembra confliggere con la dichiarata assenza di cause di incompatibilità, a nulla rilevando la rinuncia alla facoltà di revoca;

sotto diverso ma concomitante profilo, la presenza di altra causa di incompatibilità per Cuomo deriverebbe anche dalla circostanza che l'articolo 50 dello statuto della Regione Campania stabilisce che gli assessori regionali debbano necessariamente essere scelti tra soggetti eleggibili a consigliere regionale: Cuomo non risulterebbe però neppure in possesso dei requisiti di eleggibilità alla carica di consigliere regionale, poiché la legge regionale della Campania n. 16 del 2014 prevede che non siano eleggibili alla carica di consigliere regionale i sindaci dei comuni compresi nel territorio regionale, e che tale causa di ineleggibilità viene meno solo quando le funzioni esercitate cessino almeno 60 giorni prima della data del voto per il rinnovo del Consiglio regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga valido, in base alla legislazione vigente, il decreto di nomina ad assessore di Cuomo da parte del presidente della Giunta regionale della Campania, ovvero se ritenga sussistere una o più cause di incompatibilità di Cuomo all'assunzione dell'incarico, in difformità da quanto dallo stesso dichiarato in sede di autocertificazione.

(4-02714)

SALLEMI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

il 25 gennaio 2026 il quotidiano "Il Tempo" ha pubblicato un articolo nel quale viene ricostruita una vicenda di particolare gravità, concernente un reiterato conflitto di interessi all'interno di un ufficio giudiziario, ove un magistrato avrebbe partecipato a collegi giudicanti in procedimenti civili nei quali risultava coinvolta, quale difensore di una delle parti, la propria coniuge;

secondo quanto riportato, la circostanza si sarebbe verificata in almeno 24 procedimenti, in prevalenza relativi a controversie in materia assicurativa, nonostante l'ordinamento processuale civile preveda in modo chiaro e inequivocabile l'obbligo di astensione del giudice in presenza di rapporti di coniugio, parentela o convivenza con uno dei difensori;

la normativa vigente in materia di astensione e incompatibilità non costituisce un adempimento meramente formale, ma rappresenta un presidio essenziale a tutela dei principi costituzionali di imparzialità, terzietà e indipendenza della funzione giurisdizionale;

la vicenda riportata dagli organi di stampa, a prescindere dalle valutazioni disciplinari e dalle responsabilità individuali, appare idonea a minare la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia e a sollevare interrogativi più ampi sull'efficacia dei sistemi di controllo e prevenzione delle situazioni di conflitto di interessi negli uffici giudiziari;

considerato che:

la credibilità dell'ordinamento giudiziario si fonda anche sulla percezione di assoluta imparzialità di chi esercita la funzione giurisdizionale, soprattutto in settori, come quello delle controversie assicurative, caratterizzati da un elevato contenzioso e da rilevanti interessi economici;

il Parlamento ha il dovere di esercitare un'attenta funzione di indirizzo e controllo affinché situazioni analoghe non risultino tollerate o sottovalutate, anche sotto il profilo organizzativo e sistemico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se, per quanto di competenza, siano state avviate o se intenda avviare verifiche o iniziative ispettive;

nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali e sensibili, quanti casi di incompatibilità risultino segnalati, accertati o persistenti a livello nazionale e in quali uffici giudiziari;

quali strumenti di prevenzione e controllo sulle situazioni di incompatibilità siano attualmente in uso presso gli uffici giudiziari e se intenda adottare ulteriori iniziative per rafforzare le garanzie di imparzialità e prevenire episodi analoghi.

(4-02715)

MENIA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la radio in Italia ha una forte penetrazione quotidiana e raggiunge oltre 35 milioni di persone; è un mezzo resiliente capace di garantire un'informazione libera, gratuita e immediata, essenziale soprattutto nei momenti di emergenza; è un comparto vitale che sostiene l'indotto pubblicitario di migliaia di piccole e medie imprese; gli impianti radiofonici in FM delle emittenti italiane operano da oltre 30 anni in virtù di concessioni ministeriali, rilasciate sulla base delle norme di legge relative, per le quali lo Stato italiano ha riscosso e sta riscuotendo i canoni di concessione e le tasse di concessione governativa;

la Commissione europea ha avviato in data 21 novembre 2025 una procedura di infrazione con una lettera di costituzione in mora all'Italia (INFR (2025)2153) per il mancato rispetto del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva (UE) 2018/1972) e della direttiva quadro 2002/21/CE, ritenendo che l'Italia non abbia adottato misure amministrative sufficienti per eliminare le interferenze dannose nella banda di frequenza FM (87,5-108

megahertz), causate dalle emittenti radio italiane negli Stati radioelettricamente confinanti; le interferenze contestate si estendono, in particolare, al territorio francese, croato, maltese e sloveno; secondo la Commissione le interferenze impediscono alle emittenti di utilizzare pienamente lo spettro radio nella banda FM assegnata per i loro canali nazionali; il 20 gennaio 2026 è scaduto il termine di 60 giorni entro il quale il Governo doveva rispondere alla procedura d'infrazione;

secondo quanto è dato conoscere la Commissione europea non avrebbe indicato una lista di impianti nell'ambito della procedura di infrazione, ma avrebbe richiesto di porre fine alle interferenze e alle situazioni di mancato rispetto della normativa europea e internazionale;

fonti giornalistiche riportano che oltre 2.000 dei 14.000 impianti in FM privati italiani solleverebbero problemi a causa di interferenze internazionali e che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* si sarebbe attivato a fine dicembre 2025 per recepire il parere delle associazioni di categoria degli editori radiofonici in merito a una possibile strategia di mitigazione delle interferenze italiane funzionale a dare riscontro alla lettera della Commissione;

con riferimento al Friuli-Venezia Giulia, negli anni le emittenti italiane hanno fatto presente con denunce ed esposti che i programmi delle emittenti slovene nello spettro radio nella banda FM, autorizzate dall'Agenzia per le reti di comunicazione e i servizi della Repubblica di Slovenia (AKOS), determinano interferenze per alcuni chilometri entro il territorio della regione; ciò evidenzierebbe una situazione di conflitto tra la frequenza FM concessa dalla Slovenia a un'emittente slovena e le frequenze utilizzate dall'Italia,

si chiede di sapere:

se, per gli anni 2024 e 2025, sia noto il numero di interferenze dannose denunciate da emittenti italiane nella banda di frequenza FM (87,5-108 megahertz) causate da emittenti autorizzate negli Stati dell'Unione europea confinanti con l'Italia, in particolare con il Friuli-Venezia Giulia;

se l'assegnazione delle frequenze sia avvenuta nel rispetto delle normative internazionali ITU (International telecommunication union), funzionali a garantire un utilizzo efficiente dello spettro per evitare interferenze dannose tra servizi radiofonici, e nel rispetto dei piani di assegnazione locali e internazionali, con particolare attenzione agli accordi con i Paesi confinanti;

quali siano gli interventi da ritenersi più urgenti per salvaguardare l'operatività delle emittenti italiane e per superare le criticità espresse nella lettera della Commissione, e se tra questi si stia valutando anche: a) la rottamazione volontaria degli impianti in FM, con riconoscimento del titolo concessorio digitale e adeguate misure compensative, per ridurre strutturalmente le interferenze e favorire la transizione al DAB+; b) la riduzione delle potenze di trasmissione per gli impianti in FM privati italiani; c) la modifica dei sistemi radianti per circa 1.800 impianti e un eventuale spegnimento di circa 200 diffusori ritenuti incompatibili.

(4-02716)

BALBONI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

sulle spiagge del Veneto e dell'Emilia-Romagna, dopo ogni mareggiata, si registra sempre più spesso la presenza di migliaia di dischetti di plastica;

secondo quanto riportato da organi di informazione locali, potrebbero provenire, anche se non vi è ancora alcuna certezza, da impianti di depurazione delle acque reflue civili e industriali, dove sono utilizzati come supporti plastici ad alta resistenza nei sistemi MBBR (moving bed biofilm reactor), sistema avanzato di trattamento biologico delle acque reflue, civili e industriali;

la tecnologia MBBR, infatti, è un sistema impiegato nella depurazione delle acque reflue che sfrutta tali corpi di riempimento in plastica ad alta resistenza, generalmente in polietilene o polipropilene, detti *carrier*, che accelerano la depurazione delle acque e regolano lo spessore del *biofilm*;

il materiale di cui sono composti i dischetti, di piccole dimensioni, galleggia e si disperde in mare, rendendone difficile la rimozione e rappresentando un possibile rischio per la fauna marina, l'ecosistema costiero, la qualità dell'ambiente e l'offerta turistica, nonché per la stessa salute umana, sussistendo il rischio che il materiale, una volta polverizzato dall'azione del moto ondoso, entri nella catena alimentare;

considerato che:

non è ancora stato chiarito quale sia la provenienza di tali materiali e in quali circostanze vengano rilasciati nell'ambiente marino;

volontari e associazioni ambientaliste stanno raccogliendo migliaia di questi dischetti per ripulire le spiagge, senza un coordinamento e senza che siano note misure di prevenzione e monitoraggio da parte delle autorità competenti,

si chiede di sapere:

quali siano le risultanze ufficiali delle indagini ambientali e delle autorità competenti (Ministero, ARPA regionali, Capitanerie di porto) in merito alla provenienza dei dischetti di plastica, incluse eventuali analisi chimiche, fotografiche o documentali che ne attestino l'origine precisa;

se il Ministro in indirizzo intenda avviare, tramite le autorità competenti, indagini ambientali al fine di accertarne l'origine e quali interventi normativi intenda proporre al fine di prevenire ulteriori dispersioni di materiali plastici nell'ambiente marino;

quali misure di emergenza, di coordinamento e vigilanza siano state adottate o intenda adottare per la rimozione, lo smaltimento corretto e il monitoraggio continuo di questi materiali sulle spiagge e lungo i corsi d'acqua.

(4-02717)

LOPREIATO, PIRRO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 1° aprile 1999, n. 91, recante “Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti”, ha introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo di “silenzio assenso” informato per la donazione *post mortem* degli organi, prevedendo agli articoli 4 e 5 che la mancata dichiarazione di volontà da parte del cittadino informato sia da considerare come assenso alla donazione;

la piena operatività di tale meccanismo è subordinata all’emanazione di un decreto del Ministro della sanità che, nei termini, nelle forme e nelle modalità, avrebbe dovuto disciplinare le modalità per l’attuazione della pratica del silenzio assenso;

nonostante siano trascorsi oltre due decenni dall’entrata in vigore della legge n. 91, il decreto attuativo previsto dagli articoli 4 e 5 non è mai stato emanato in forma tale da rendere operativo il sistema di silenzio assenso per la donazione di organi da cadavere;

il decreto ministeriale 8 aprile 2000, attuativo della legge, nonostante disciplini le modalità con cui i cittadini possono esprimere la propria volontà in merito alla donazione di organi e tessuti dopo la morte a scopo di trapianto, sul silenzio assenso in attesa della piena attuazione della normativa, rinvia alla normativa transitoria prevista dall’articolo 23 della stessa legge n. 91;

tale mancata attuazione ha determinato una persistente condizione di incompletezza normativa, che incide su un settore delicatissimo, nel quale la certezza delle regole e la fiducia dei cittadini costituiscono presupposti essenziali per la stessa efficacia del sistema trapiantologico nazionale;

considerato che:

di fatto, il legislatore ha proceduto per un lungo periodo con un approccio transitorio, basato sulle disposizioni previste dall’articolo 23, che ha consentito i prelievi solo nel caso in cui non fosse stata espressa opposizione e previa partecipazione dei familiari, i quali assumono nella prassi un ruolo quasi determinante;

si è così consolidato nel tempo un contesto applicativo di fatto “*opt in*” misto, nel quale la dichiarazione di volontà rimane esclusivamente esplicita oppure, in mancanza di volontà registrata, si ricorre alla manifestazione dei congiunti, con conseguenti disomogeneità territoriali e organizzative;

numerosi fonti giuridiche e dottrinali evidenziano che il principio del silenzio assenso, pur formalmente previsto dalla legge, non ha mai trovato piena applicazione, con conseguente mancato dispiegamento dei suoi effetti normativi e permanenza di un assetto sostanzialmente fondato sul consenso espresso;

la situazione genera anche un possibile terreno di contenzioso, poiché l’assenza di una disciplina attuativa chiara rende incerto il perimetro del ruolo dei familiari e delle strutture sanitarie, soprattutto nei casi in cui non sia reperibile una volontà esplicita del soggetto deceduto;

in ambito giurisprudenziale, infatti, le controversie in materia di espianto e consenso si sono prevalentemente concentrate sulla corretta acquisizione della volontà e sul ruolo dei congiunti, mentre non risultano pronunce risolutive sul silenzio assenso proprio a causa della mancata piena attuazione del meccanismo previsto dalla legge;

ritenuto che:

la mancata piena attuazione del silenzio assenso assume particolare rilievo anche sotto il profilo dell'efficacia complessiva del sistema trapiantologico nazionale, poiché la persistente incertezza applicativa incide indirettamente sulla disponibilità di organi e, conseguentemente, sulla condizione delle liste d'attesa per i trapianti, nelle quali permangono migliaia di pazienti in attesa di un intervento salvavita;

in tale prospettiva, un modello pienamente operativo e fondato su una scelta consapevole e informata dei cittadini potrebbe contribuire, nel rispetto delle garanzie costituzionali e della libertà individuale, a rafforzare la capacità del servizio sanitario nazionale di rispondere tempestivamente al bisogno di trapianti, riducendo disomogeneità territoriali e tempi di attesa,

si chiede di sapere:

per quali motivi non sia stato emanato il decreto attuativo di cui agli articoli 4 e 5 della legge n. 91 del 1999 e quali tempi siano previsti per l'emanazione;

se e in quale forma normativa o regolamentare siano stati adottati provvedimenti successivi che abbiano inciso sull'applicazione del silenzio assenso, inclusa la disciplina del sistema informativo trapianti (SIT) o altri strumenti di raccolta delle volontà, e quale sia il loro effettivo impatto applicativo;

se il Ministro in indirizzo intenda coordinare il sistema di dichiarazioni del SIT con altri strumenti di manifestazione di volontà (quali, ad esempio, le disposizioni anticipate di trattamento o modalità digitali) al fine di superare criticità organizzative e legali attuali;

se intenda potenziare la campagna informativa destinata ai cittadini sull'espressione delle proprie volontà in materia di donazione di organi e tessuti.

(4-02718)

FLORIDIA Barbara, NAVE, PIRRO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

l'unione delle camere penali di Catanzaro ha promosso, nell'ambito di una convenzione con il Ministero dell'istruzione e del merito, un progetto didattico rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori, presentato come iniziativa di educazione alla legalità e alla cultura costituzionale;

tali iniziative, quando realizzate all'interno delle istituzioni scolastiche e in collaborazione con soggetti esterni, devono rispettare rigorosamente

i principi di neutralità, pluralismo, imparzialità e assenza di condizionamento politico, che costituiscono presupposti essenziali della funzione educativa della scuola pubblica;

da documentazione relativa al progetto risulterebbero riferimenti ad attività quali l'organizzazione di campagne comunicative, *slogan* ed eventi connessi al sostegno di una specifica posizione referendaria, in particolare al “sì” al *referendum* sulla giustizia;

la circostanza, se confermata, configurerebbe una commistione tra attività formativa e attività di propaganda politica, incompatibile con le finalità dell'educazione civica, con i principi costituzionali di imparzialità della pubblica amministrazione e con il ruolo della scuola come luogo di formazione critica, pluralista e autonoma;

la scuola pubblica non può essere utilizzata come veicolo di orientamento politico o referendario, né come spazio di promozione di posizioni di parte, tanto più in assenza di contraddittorio e pluralismo delle opinioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche tramite l'ufficio scolastico regionale competente, sia a conoscenza dei contenuti integrali del progetto promosso dall'unione delle camere penali di Catanzaro;

se risulti effettivamente, nella documentazione progettuale ufficiale, il riferimento ad attività riconducibili a campagne, *slogan* o iniziative di sostegno a una specifica opzione referendaria;

se ritenga compatibile con il ruolo della scuola pubblica e con le finalità dell'educazione civica la presenza, all'interno di progetti didattici svolti nelle scuole, di contenuti riconducibili a propaganda politica o referendaria;

quali iniziative intenda assumere per garantire che i progetti realizzati in ambito scolastico, anche tramite convenzioni con soggetti esterni, rispettino in modo rigoroso i principi di neutralità, pluralismo, imparzialità e assenza di condizionamento politico;

se non ritenga necessario adottare indirizzi amministrativi affinché ogni attività formativa connessa a temi istituzionali o referendari sia svolta esclusivamente in forma pluralista, garantendo il contraddittorio tra posizioni diverse e l'assoluta estraneità a finalità di propaganda.

(4-02719)

TUBETTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la città di Gorizia, per la sua posizione strategica e la sua storia, rappresenta un'area di particolare rilevanza, unico ingresso autostradale da e verso i Paesi dell'est Europa, che pertanto necessita di un'attenzione costante da parte delle istituzioni centrali;

gli interventi di rigenerazione urbana costituiscono un'opportunità strategica non solo per riqualificare il tessuto edilizio e sociale delle città, ma

anche per potenziare la presenza e l'efficienza dei presidi dello Stato sul territorio;

pertanto, l'individuazione di una struttura moderna, funzionale e adeguata ove istituire il reparto mobile e il reparto prevenzione crimine della Questura di Gorizia è essenziale per consentire alle forze dell'ordine di operare nelle migliori condizioni possibili, garantendo un servizio più efficace alla cittadinanza e rafforzando la percezione di sicurezza;

l'ex caserma “Del Fante” di proprietà del demanio dello Stato, infatti, che comprende 9 edifici, 3 dei quali sottoposti a vincolo storico artistico e 6 che versano in condizioni degradate e possono essere demoliti e ricostruiti nell'ambito di un ampio intervento strutturale, rappresenta la soluzione migliore per ovviare alle esigenze di ordine pubblico e sicurezza sociale;

nelle more della ristrutturazione della caserma Del Fante, una soluzione temporanea e alternativa potrebbe consistere nell'utilizzo delle attuali strutture esistenti, previo adeguamento, presso il “palazzo degli Stati provinciali” già sede della Questura fino al 2025;

l'individuazione di una nuova sede per il reparto mobile e per il reparto prevenzione crimine della Questura di Gorizia e l'inserimento della medesima all'interno di un più ampio piano di rigenerazione urbana potrebbe generare sinergie positive, ottimizzando le risorse e contribuendo in modo significativo al rilancio di un'area centralissima della città;

la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia, alla luce della documentazione prodotta dall'Agenzia del demanio, ha espresso un parere informale favorevole sugli interventi proposti, suggerendo inoltre l'impiego di materiali specifici e più performanti per un maggior rispetto del vincolo al quale sono sottoposti i fabbricati;

al riguardo il direttore dell'Agenzia del demanio di Udine e il responsabile dell'area tecnica, tenendo conto sia delle risultanze delle indagini svolte che del piano esigenziale, hanno previsto un quadro economico minimo di 50 milioni di euro destinati alla realizzazione del reparto mobile e del reparto prevenzione crimine, con la possibilità, altresì, di istituire anche un nuovo reparto, ancora da definire, che determinerà un aumento della suddetta spesa sino a 75 milioni di euro;

si consideri inoltre, la centralità strategica della città di Gorizia rispetto alla raggiungibilità delle altre province, per le quali il reparto sarebbe a servizio, nonché la necessità di presenza quotidiana all'interno del centro di permanenza per il rimpatrio di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) e presso l'aeroporto di Trieste, che ha sede a Ronchi dei Legionari (Gorizia), unico aeroporto del Friuli-Venezia Giulia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda istituire un reparto mobile presso la Questura di Gorizia;

quali iniziative, anche di concerto con gli enti locali e le altre amministrazioni competenti, intenda intraprendere per sostenere e accelerare la realizzazione del progetto, fondamentale per la sicurezza del territorio;

se intenda avviare iniziative affinché il reparto mobile, qualora insediato presso la Questura di Gorizia, venga posto presso l'ex caserma Del Fante;

se vi siano piani o risorse specifiche, nell'ambito dei fondi dedicati alla sicurezza o alla rigenerazione urbana, che possano essere destinati alla rigenerazione dell'ex caserma, e con quali tempistiche si preveda di procedere.

(4-02720)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02363 del senatore Trevisi, sull'esenzione dall'IVA per le prestazioni sanitarie di assistenza domiciliare integrata.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02349 del senatore Trevisi.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 380ª seduta pubblica del 14 gennaio 2026, a pagina 170, nell'assegnazione del disegno di legge 1745, alla penultima riga, dopo le parole: "delle Commissioni" aggiungere le seguenti: "5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, ".